RESOCONTO STENOGRAFICO

3.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 AGOSTO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Corte costituzionale:	
(Annunzio)	101	(Annunzio della trasmissione di atti) . .	107
Proposta di legge costituzionale:		Documenti ministeriali:	
(Annunzio)	104	(Trasmissione)	108
Proposta di legge di iniziativa regionale:		Domande di autorizzazione a procedere in	
(Annunzio)	104	giudizio, ad emettere mandato di cat-	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:		tura e al ripristino della custodia pre-	
(Annunzio)	112	ventiva:	
Comunicazioni del Governo:		(Annunzio)	105
PRESIDENTE	92, 100	Giunta per le autorizzazioni a proce-	
CRAXI BETTINO, <i>Presidente del Consiglio</i>		dere:	
<i>dei ministri</i>	92	(Annunzio della costituzione)	106
Corte dei conti:		(Sostituzione di un componente)	106
(Trasmissione di documenti)	107	Giunta delle elezioni:	
		(Annunzio della costituzione)	106

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

PAG.	PAG.
Giunta per il regolamento:	Presidente del Consiglio dei ministri:
(Nomina) 105	(Trasmissione di un documento) 108
Governo:	Proclamazione di deputati subentranti . 89
(Annunzio della formazione) 89	Proposte di modificazione del regola-
Ministro del lavoro e della previdenza	mento della Camera:
sociale:	(Annunzio) 105
(Trasmissione di un documento) 108	Provvedimenti concernenti amministra-
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo	zioni locali:
9 della legge n. 14 del 1978:	(Annunzio) 108
(Comunicazione) 106	Sulla costituzione delle Commissioni per-
Parlamento europeo:	manenti 112
(Trasmissione di risoluzioni) 107	Unione dell'Europa occidentale:
Per un lutto del deputato Giovanni An-	(Trasmissione di una raccomanda-
dreoni:	zione) 107
PRESIDENTE 109	Ordine del giorno della seduta di do-
Per lo svolgimento di interrogazioni e di	mani 112
una interpellanza:	Indirizzi programmatici allegati alle co-
PRESIDENTE 109, 110, 111, 112	municazioni politiche del Presidente
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . 112	del Consiglio dei ministri, onorevole
CASTELLINA LUCIANA (Misto-PDUP) 109	Bettino Craxi 112
GORLA MASSIMO (Misto-DP) 110	
PANNELLA MARCO (Misto-PR) 111, 112	
SCÀLFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'in-</i>	
<i>terno</i> 110	

La seduta comincia alle 18.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 luglio 1983.

(È approvato).

**Proclamazione
di deputati subentranti.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione degli onorevoli Vitale Robaldo e Amerigo Petrucci, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 9 agosto 1983 — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Guido Martino segue immediatamente l'ultimo degli eletti della lista n. 9 (partito repubblicano italiano) per il collegio II (Cuneo), e che il candidato Giancarlo Abete segue immediatamente l'ultimo degli eletti della lista n. 15 (democrazia cristiana) per il collegio XIX (Roma).

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e proclamo quindi l'onorevole Guido Martino deputato per il collegio II (Cuneo) e l'onorevole Giancarlo Abete deputato per il collegio XIX (Roma).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Annunzio della formazione
del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 4 agosto 1983, la seguente lettera:

«Ho l'onore di informare la signoria vostra che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state rassegnate il 29 aprile 1983 dal Gabinetto presieduto dal senatore professore Amintore Fanfani ed ha altresì accettato le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi il 21 luglio 1983, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna e su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato:

— l'onorevole dottore Arnaldo Forlani, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio, Vicepresidente del Consiglio dei ministri;

— l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

— l'onorevole dottore Vincenzo Scotti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

— l'onorevole ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

— l'onorevole avvocato Alfredo Biondi, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

— l'onorevole professore Francesco Forte, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

— l'onorevole Luigi Granelli, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

— l'onorevole dottore Oscar Mammi, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

— l'onorevole Salverino De Vito, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

— l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

— l'onorevole dottore Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

— l'onorevole avvocato Fermo Mino Martinazzoli, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

— l'onorevole dottore Pietro Longo, deputato al Parlamento, ministro del bilancio e della programmazione economica;

— l'onorevole avvocato professore Bruno Visentini, deputato al Parlamento, ministro delle finanze;

— l'onorevole dottore Giovanni Giuseppe Goria, deputato al Parlamento, ministro del tesoro;

— l'onorevole professore Giovanni Spadolini, senatore della Repubblica, ministro della difesa;

— l'onorevole professore Franca Fal-

cucci, senatore della Repubblica, ministro della pubblica istruzione;

— l'onorevole Franco Nicolazzi, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

— l'onorevole dottore Filippo Maria Pandolfi, deputato al Parlamento, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

— l'onorevole professore Claudio Signorile, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti;

— l'onorevole avvocato professore Antonio Gava, deputato al Parlamento, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

— l'onorevole dottore Renato Altissimo, deputato al Parlamento, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

— l'onorevole dottore Gianni De Michelis, deputato al Parlamento, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

— l'onorevole avvocato Nicola Capria, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

— l'onorevole avvocato Gianuario Carta, senatore della Repubblica, ministro della marina mercantile;

— l'onorevole dottore Clelio Darida, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

— l'onorevole ingegnere Costante De-
gan, senatore della Repubblica, ministro della sanità;

— l'onorevole avvocato Lelio Lagorio, deputato al Parlamento, ministro del turismo e dello spettacolo;

— l'onorevole dottore Antonino Gul-
lotti, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali.

«Firmato: Bettino CRAXI».

Informo altresì la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

viato, in data 5 agosto 1983, la seguente lettera:

«Mi onoro informare la signoria vostra che, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole professore Giuliano Amato, deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha conferito ai ministri senza portafoglio i seguenti incarichi:

— all'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, la funzione pubblica;

— all'onorevole dottore Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, il coordinamento della protezione civile;

— all'onorevole ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

— all'onorevole avvocato Alfredo Biondi, deputato al Parlamento, la ecologia;

— all'onorevole professore Francesco Forte, deputato al Parlamento, il coordinamento delle politiche comunitarie;

— all'onorevole Luigi Granelli, senatore della Repubblica, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

— all'onorevole dottore Oscar Mammi, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento.

«Firmato: Bettino CRAXI».

Comunico infine che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 9 agosto 1983, la seguente lettera:

«Ho l'onore di informare la signoria vostra che, con decreto in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia pro-

posta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'onorevole Pasquale Lamorte (interventi nel Mezzogiorno) e il senatore Enrico Quaranta (interventi nel Mezzogiorno);

agli affari esteri il senatore Susanna Agnelli, l'onorevole Bruno Corti, l'onorevole Mario Fioret e l'onorevole Mario Raffaelli;

all'interno il senatore Paolo Barsacchi, l'onorevole Adriano Ciaffi, l'onorevole Mario Corder e l'onorevole Raffaele Costa;

alla grazia e giustizia il senatore Luciano Bausi, l'onorevole Antonio Carpino e il senatore Dante Cioce;

al bilancio e programmazione economica l'onorevole Alberto Aiardi e l'onorevole Carlo Vizzini;

alle finanze l'onorevole Franco Bortolani, l'onorevole Giuseppe Caroli, il senatore Domenico Raffaello Lombardi e l'onorevole Domenico Susi;

al tesoro l'onorevole Carlo Fracanzani, l'onorevole Manfredo Manfredi, l'onorevole Giovanni Nonne e l'onorevole Gianni Ravaglia;

alla difesa l'onorevole Tommaso Bisagno, l'onorevole Bartolomeo Ciccardini, l'onorevole Vittorio Olcese e il senatore Silvano Signori;

alla pubblica istruzione l'onorevole Domenico Amalfitano, l'onorevole Mario Dal Castello, il senatore Giuseppe Fassino e il senatore Fabio Maravalle;

ai lavori pubblici l'onorevole Gaetano Gorgoni e l'onorevole Mario Tassone;

all'agricoltura e foreste l'onorevole Giulio Santarelli e l'onorevole Giuseppe Zurlo;

ai trasporti il senatore Niccolò Grassi Bertazzi, l'onorevole Savino Melillo e il senatore Giuseppe Santonastaso;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

alle poste e telecomunicazioni il senatore Giuseppe Avellone, l'onorevole Giorgio Bogi e l'onorevole Giuseppe Reina;

all'industria, commercio e artigianato l'onorevole Bruno Orsini, l'onorevole Nicola Maria Sanese e il senatore Sisinio Zito;

al lavoro e previdenza sociale l'onorevole Andrea Borruso, il senatore Gianfranco Conti Persini e l'onorevole Pino Leccisi;

al commercio con l'estero il senatore Francesco Mazzola e il senatore Giovanni Prandini;

alla marina mercantile il senatore Giuseppe Cerami e l'onorevole Alberto Ciampaglia;

alle partecipazioni statali il senatore Delio Giacometti e il senatore Delio Meoli;

alla sanità l'onorevole Paola Cavigliasso, l'onorevole De Lorenzo e il senatore Carlo Romei;

al turismo e spettacolo l'onorevole Luciano Faraguti;

ai beni culturali e ambientali l'onorevole Giuseppe Galasso.

«Firmato: Bettino CRAXI».

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del Governo. Avverto che il Presidente del Consiglio ha consegnato alla Presidenza un documento recante gli indirizzi programmatici allegati alle sue comunicazioni politiche. Tale documento — già in corso di distribuzione ai deputati — sarà stampato in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

BETTINO CRAXI, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, il Governo che ho l'onore di presiedere chiede al Parlamento della Repubblica la fiducia costituzionale, consapevole della triplice responsabilità di cui è investito.

Di contribuire per il compito che gli è proprio e per il tracciato ch'esso potrà percorrere, a far sì che la IX legislatura repubblicana ed i poteri democratici nel loro insieme trovino la strada del loro proprio rinvigorimento e rinnovamento, rianimando la fiducia dei cittadini nel sistema politico democratico, riducendo le distanze che separano lo Stato dalla società ed allargando le basi sostanziali della democrazia.

Di guidare, orientare e sollecitare lo sforzo reattivo e costruttivo dell'insieme della nazione e in particolare delle sue energie migliori, nel rispetto della dialettica delle posizioni che rende forte e libera la nostra vita democratica, nel momento in cui si è fatto più alto il muro delle difficoltà, più intensa la esigenza di solidarietà collettiva, più forte il bisogno di contrastare l'incertezza, la insicurezza, la diseguaglianza.

Di sollecitare infine da un lato e di fissare dall'altro una collaborazione, rinnovatrice e riformatrice tra l'azione del Governo e l'azione del Parlamento, che nella distinzione naturale delle responsabilità politiche metta tutti in condizioni di esprimere il massimo di operatività, di tempestività decisionale e di controlli efficaci evitando i rischi della paralisi ed allontanando i vizi e i pericoli della decadenza, del disordine e della conflittualità esasperata.

Di fronte a voi, onorevoli colleghi, torno a ringraziare il Presidente della Repubblica per l'onore e la fiducia che mi è stata accordata e rendo omaggio a chi con prestigio, e schietta linearità interpreta e rappresenta in Italia e nel mondo i grandi valori nazionali e costituzionali che ci sono comuni.

Ringrazio le forze politiche che hanno consentito la formazione di una maggioranza parlamentare e di un governo di coalizione; e di ciascuna di esse, la democrazia cristiana, il partito socialista, il

partito repubblicano, il partito socialdemocratico e il partito liberale, sottolineo il concorso determinante assicurato alla definizione della base politica e programmatica che orienterà il cammino del governo ed il loro apporto essenziale per il buon esito della nostra azione.

Ringrazio in particolare tutte le forze politiche, che pur dissentendo e disponendosi a svolgere la loro democratica opposizione, hanno ritenuto egualmente di poter manifestare segni di rispetto e di attenzione formulando, prima ancora di questo dibattito, critiche sceve da pregiudiziali, e proposte utili.

L'esplorazione politica ha condotto rapidamente alla individuazione ed alla definizione di quella che è apparsa subito come la sola maggioranza politica possibile. La realtà parlamentare ed i rapporti di forza scaturiti dal voto popolare del 26 giugno offrivano alla analisi politica, almeno teoricamente, ipotesi di maggioranze diverse. Tre almeno. Una imperniata essenzialmente sull'accordo tra i due maggiori partiti, con la riesumazione di una politica che, ancora di recente, aveva ricevuto gli onori di una solenne sepoltura; l'altra fondata su di uno schieramento di forze orientato ad escludere la democrazia cristiana, schieramento che non c'è e che non si manifesta; e l'altra infine, ricavata nell'area delle coalizioni che si sono susseguite nella precedente legislatura. È in quest'area che sorge, sul filo del realismo, della logica politica di un proposito di solidarietà e di collaborazione dopo esperienze travagliate dalle quali ciascuno e tutti possono trarre insegnamenti e moniti, una rinnovata maggioranza politica e un rinnovato patto di coalizione per un governo che si dichiara pronto ad affrontare le prove difficili di una situazione difficile e di una governabilità difficile.

È una maggioranza politica, autosufficiente ma non per questo chiusa al dialogo ed alla collaborazione, ed il suo equilibrio interno rende innanzitutto omaggio a quel principio di alternanza che io stesso ebbi occasione di porre per la prima volta all'inizio della precedente le-

gislatura.

Immersi nelle sabbie mobili degli stati di necessità e in assenza di un effettivo spirito di collaborazione, una maggioranza e un governo di coalizione avrebbero poca strada da fare.

I problemi che il Governo intende affrontare e risolvere sono di natura tale da richiedere un grande e solidale impegno, una reale convergenza di volontà politiche ed una alta e comune capacità di decisione.

Le forze che sostengono il Governo possono rendere più saldo il loro incontro solo attingendo al meglio delle loro tradizioni ponendo alla base della loro azione pratica i valori ideali delle rispettive tradizioni. Penso ai valori della tradizione popolare e della vocazione dei cattolici democratici che Guido Gonella, al primo congresso nazionale democratico cristiano, il 25 aprile del 1946, definiva «progressista» mettendola a confronto con il liberalismo ed il socialismo, ed in polemica con « quanti si illudono di conservare le loro situazioni di privilegio », dichiarandosi energicamente in favore di un « riformismo rigorosamente impegnativo »; penso ai valori della tradizione e della cultura liberale-democratica di cui è profondamente permeata la civiltà dell'Europa, ed ai valori sociali e di libertà del socialismo democratico con tutta l'efficacia e la profetica attualità del loro messaggio. Il Governo perciò, onorevoli colleghi, non sarà e non potrebbe essere un Governo conservatore.

Esso si propone obiettivi di rinnovamento, di risanamento e di riforme, verso i quali si indirizzano aspirazioni molto diffuse, attese e speranze legittime, richieste e propositi sinceri di cambiamento che noi, per parte nostra, cercheremo di interpretare, insieme a quanti di voi tali obiettivi riterranno di condividere.

Al centro del programma del Governo vengono poste cinque questioni essenziali che ne caratterizzano la natura ed il significato complessivo. Esse riguardano gli obiettivi e le iniziative dell'Italia nella politica internazionale; il risanamento dell'economia ai fini di una politica di svi-

luppo e dell'occupazione; principi e criteri delle politiche sociali; la riforma e la modernizzazione delle istituzioni nella elevazione e nella difesa della moralità pubblica.

Il primo dovere del Governo sarà quello di assicurare l'attiva presenza e lo sviluppo del ruolo pacifico del nostro paese. La pace al di sopra di ogni cosa, la sicurezza come presidio della pace e dell'indipendenza dell'Italia, condizione e garanzia del suo libero avvenire.

La pace che viviamo è tormentata da più parti. Lo è innanzitutto sul fronte del sottosviluppo, della miseria miserabile, della mortalità, in cui continuano a sprofondare grandi aree del mondo.

Non c'è pace dove si muore di fame, di malattie, di stenti. La grande questione della eguaglianza, che un secolo di lotte politiche e sociali ha fortemente ridotto nella sua drammaticità e per tanti aspetti risolto nelle grandi e piccole nazioni del mondo industrializzato, campeggia invece sulla scena del mondo nell'enorme divario Nord-Sud come la grande questione sociale del nostro tempo. L'Italia è scesa in campo in questi anni, predisponendo misure di aiuto e anche più cospicue risorse, ma il suo impegno non può non essere considerato ancora del tutto iniziale e limitato.

Il Governo chiederà al Parlamento di potenziare questo sforzo, non sottraendosi al dovere di verificare strumenti, indirizzi ed obiettivi in vista di un efficace sviluppo della politica della cooperazione e dell'aiuto, che deve in primo luogo rivolgersi verso i paesi del continente africano amici dell'Italia.

La pace è rotta sul fronte dei conflitti locali che tendono ad aumentare piuttosto che a ridursi.

Una parte almeno di questi conflitti non sono che l'avamposto di una contesa mondiale che in tal modo spiegherà la enorme difficoltà delle loro soluzioni, il prevalere delle non-soluzioni e sottolinea il carattere esplosivo della loro natura. Nuovi imperialismi e sub-imperialismi agiscono in varie aree del mondo trasformando talvolta una lotta di fazioni, o un

conflitto tribale, in nodi nevralgici decisivi per la influenza o la penetrazione in una intera regione.

Il Governo italiano si pronuncerà sempre in favore delle soluzioni politiche, dei negoziati pacifici delle mediazioni internazionali, e si impegnerà solo in missioni di pace.

È una linea che si contrappone alle dottrine delle soluzioni militari che, in ogni caso, anche nelle regioni a noi più vicine, non potrebbero vedere impegnata l'Italia. Essa tuttavia prenderà sempre parte contro la legge della forza, la violazione dei diritti dei popoli, le pretese e le imprese di egemonia e di sopraffazione. Ciò vale in primo luogo per la regione mediterranea, dove l'Italia continuerà ad esercitare tutta la sua migliore influenza per ridurre le tensioni e per aiutare la ricerca di soluzioni pacifiche negoziate, rispettose dei diritti dei popoli e delle nazioni. I punti di crisi nel Mediterraneo sono fonte di crescente preoccupazione e costituiranno oggetto della più grande attenzione. Il Governo intende sviluppare relazioni amichevoli con tutti i paesi del Mediterraneo, tenendo conto delle difficoltà politiche e generali che hanno in taluni casi frenato lo sviluppo più ampio della cooperazione e della intensità delle relazioni e con il proposito di non trascurare ogni occasione positiva di chiarificazione.

La pace nel Medio Oriente, in un contesto di sicurezza, di riconoscimento reciproco e di rispetto dei diritti dello Stato di Israele e del popolo palestinese resta la grande speranza delusa dal corso degli avvenimenti che allontana nel tempo prospettive che tuttavia non debbono essere abbandonate, mentre in primo piano sta oggi la sorte sfortunata del Libano diviso ed occupato, lacerato da ferite sanguinose, e dove il corpo multinazionale di pace e la presenza militare italiana fanno solo da fragile velo rispetto ai pericoli che incombono sulle popolazioni civili.

Un grande sviluppo della cooperazione, degli scambi e dei rapporti amichevoli con l'insieme dei paesi arabi, e particolarmente con le nazioni nordafricane, è pos-

sibile, auspicabile, ed anche necessario per un giusto riequilibrio nella politica degli scambi. Un sistema saldo di relazioni amichevoli collega l'Italia in primo luogo con gli Stati Uniti d'America, con i paesi democratici del continente americano, e si estende in Asia soprattutto in direzione del Giappone e della Repubblica Popolare Cinese. Esso costituisce un asse ben definito, suscettibile solo di un miglioramento continuo, della nostra politica estera. L'Europa resta per noi il cuore delle nostre relazioni, dei nostri legami, delle amicizie e degli interessi ed anche il cruccio per la inadeguatezza delle istituzioni comunitarie, gli squilibri esistenti e quelli temuti nelle politiche comunitarie, l'evidente condizione di crisi che rende difficile una risposta europea nei campi dove più necessario ed intenso dovrebbe e dovrà farsi lo sforzo di solidarietà e collaborazione, a partire dal fronte monetario internazionale aggredito dalla prepotenza del dollaro, ai problemi della innovazione tecnologica e della ricerca, al fronte sociale della lotta alla disoccupazione.

L'Italia difenderà ad un tempo con coerenza e lealtà l'idea dello sviluppo comunitario, le idee della progettualità europea e la necessità di un armonico equilibrio nella difesa e garanzia dei legittimi interessi nazionali.

La porta italiana dell'amicizia e della cooperazione possibile, e degli scambi culturali e personali, rimarrà aperta ad Est anche quando quella dell'Est appare solo socchiusa. Regimi diversi che dichiarano di voler vivere in pace hanno il dovere di coesistere, di rispettarci, di astenersi dal compiere atti ostili, di ricercare le condizioni migliori per soddisfare l'interesse reciproco.

È un insieme di regole alle quali ci atterremo con attenzione, osservando che altri le rispettino con una attenzione non inferiore a quella manifestata da altri governi europei. Il perno delle nostre alleanze politico-militari sta negli obiettivi difensivi e di sicurezza della Alleanza atlantica, nella solidarietà tra i paesi europei che ne sono membri e gli Stati Uniti, nella

concertazione responsabile ed equilibrata tra l'Europa e gli Stati Uniti, in un concorso di responsabilità tra paesi liberi e democratici, che non può essere definito, come viene talvolta fatto in modo del tutto improprio e mistificatorio, come un blocco soggiogato da una potenza egemone.

È nell'ambito delle finalità difensive e di sicurezza proprie dell'Alleanza atlantica che è insorto il problema dell'equilibrio missilistico in Europa da cui è derivata la doppia decisione adottata dal Parlamento italiano nel 1979. È una delle questioni aperte nel campo della pace e della organizzazione della pace nella sicurezza, così come è aperta la questione del livello delle armi convenzionali. Sono questioni che vanno risolte tenendo aperta la via maestra del negoziato.

Disarmo e controllo debbono continuare ad essere perseguiti come finalità essenziali: non un disarmo unilaterale, che sarebbe la meno ragionevole e la meno utile delle politiche pacifiche, ma un disarmo su basi di serietà, di concessioni reciproche, di controlli adeguati.

Il Governo italiano terrà viva ed operante la concertazione tra i paesi europei direttamente interessati e con gli Stati Uniti su tutte le questioni che interessano il negoziato ginevrino. Esso può decollare sulla base di nuove proposte, e così, ancora oggi, noi ci auguriamo che ciò avvenga. Solo l'intransigenza e le pregiudiziali negative possono condannarlo al fallimento e determinare l'avvio di una pratica realizzazione del programma di ammodernamento dei sistemi occidentali in Europa, già a suo tempo deciso.

È un programma che si prevede realizzabile entro il 1988.

Il che offre, nella ipotesi di un primo esito negativo, lo scenario di una possibile ripresa del negoziato anche in condizioni diverse. Ogni iniziativa utile verrà presa ed ogni possibilità non sarà trascurata in un contesto in cui le posizioni sono chiare e tali che tutti possono ben vedere e tutti possono ben giudicare.

Il pacifismo della organizzazione della pace avrà bisogno di grande pazienza, di

grande tenacia e di grande fiducia nelle possibilità di un futuro di pace per tutti e di sicurezza per ciascuno.

C'è insicurezza all'interno per le troppe tendenze negative che, gradatamente, ma anche rapidamente, si sono consolidate ed aggravate nella vita economica e nella vita sociale.

Le capacità di resistenza della società italiana che nel corso di un decennio sono apparse notevolissime, quelle stesse che hanno consentito di superare a più riprese formidabili ostacoli e strette della congiuntura internazionale, con una marcia costante in avanti, appaiono ormai logorate. Occorre imprimere una svolta di cui nessuna forza o ambiente responsabile può disconoscere la inderogabilità e l'urgenza, e sono necessarie correzioni significative in molti campi.

L'economia italiana deve uscire dalla stretta inflattiva e recessiva, lo Stato italiano deve riportare sui binari il treno della finanza pubblica che ha deragliato, il corpo sociale non può sopportare l'allargarsi delle ferite del mondo del lavoro disoccupato, il peso di situazioni di privilegio, di inadempienza, di assenteismo.

Sono fattori negativi che pesano come una cappa di piombo sulle potenzialità imprenditoriali, organizzative, sociali ed umane della società italiana. Vitalità, dinamismo, capacità e volontà di progresso non mancano. Mancano le condizioni più adeguate per consentire una loro piena espressione ed un loro pieno sviluppo.

In un contesto che ancora indica per la maggioranza dei cittadini un quadro di benessere diffuso si moltiplicano i punti di crisi, si allargano le aree di depressione, si aggravano i rischi di disgregazione sociale, gli elementi di sfiducia ed anche i fattori di diseguaglianza.

L'interesse a sviluppare una correzione di rotta è di tutti. Del mondo del lavoro e del mondo della produzione, di chi è all'interno del sistema produttivo e di chi chieda legittimamente di entrarvi e di chi rischi di esserne espulso, di chi ha bisogno da far valere e protezioni da chiedere e di chi può compiere rinunce senza insopportabili sacrifici.

I governi precedenti avevano concordato con le forze sociali un obiettivo di lotta all'inflazione che deve essere confermato e perseguito con coerenza. Esso sta alla base dei programmi di governo e fu posto alla base dell'importante accordo del 22 gennaio di quest'anno tra Governo, sindacati e Confindustria. Questo cammino deve essere ripreso, chiarendo ciò che dell'accordo deve essere chiarito, attuando integralmente gli accordi stipulati, agendo con equilibrio in vista della conclusione di contratti che ancora sono aperti, evitando il rischio di gravi conflittualità, definendo in concreto e con urgenza il percorso che deve essere seguito per non ridurre la lotta all'inflazione ad una mera campagna declamatoria priva di effetti concreti. Nuovi contrastanti problemi ed impegni derivano d'altronde dalla corsa al rialzo del dollaro che tende a scaricarsi sui costi e sui prezzi e determina tensioni nei tassi di interesse.

È una battaglia comunque che deve essere vinta, ci sono le condizioni per vincerla, è nell'interesse di tutti che questo risultato sia conseguito, per difendere tutte insieme le ragioni del lavoro, della capacità e del merito, della competitività e quindi della innovazione tecnologica e della modernizzazione produttiva.

È anche nell'interesse di grandi categorie come quella del commercio che, come ha scritto il governatore della Banca d'Italia, di fronte all'inflazione «hanno mantenuto i margini del loro profitto», e che debbono correre alla lotta all'inflazione rifuggendo da fluttuazioni speculative ed indossando con la massima convinzione ed urgenza la divisa dell'autocontrollo, della lungimiranza e della responsabilità verso gli interessi collettivi.

Il Governo si propone di determinare le condizioni perché prenda vita e sostanza una efficace politica dei redditi. Nelle condizioni attuali enunciare una politica dei redditi significa fissare un obiettivo ed un punto di partenza. Una convincente ed utile politica dei redditi non può riguardare solo una parte del corpo sociale e produttivo, non può riguardare solo i

redditi del lavoro dipendente ed in particolare i redditi di categorie di lavoratori sovente già malpagati per un lavoro duro e faticoso.

Troppi gruppi sociali si sottraggono ad ogni controllo, e troppi cittadini vengono meno ai doveri fondamentali verso la collettività e lo Stato.

Con i mezzi di cui dispone, e proponendosi di rafforzarli, rammodernarli renderli più efficienti, lo Stato dovrà agire per assicurare il più vasto concorso e la più coerente estensione del controllo sulla dinamica dei redditi. Una coerenza che sarà richiesta a tutti ed in primo luogo naturalmente allo Stato ed ai dipendenti della pubblica amministrazione, i cui contratti non possono essere considerati una variabile indipendente rispetto alla visione globale e la cui politica tariffaria dovrà mantenersi entro limiti a loro volta coerenti e compatibili.

La disputa sui tempi diversi, messa a contatto con la realtà dei fatti e delle dinamiche in atto, mostra subito la corda della sua natura alquanto accademica. Le tendenze negative si concatenano e bisogna agire con equilibrio per rovesciarle in una visione unitaria dei problemi ed in un unico processo dislocato in un arco temporale ragionevole. Molte iniziative saranno prese per arginare la disoccupazione. Sono possibili e necessari nuovi investimenti, nuove condizioni di incentivazione nei bacini di crisi dove si stringono i tempi per unità produttive dissestate e parzialmente o totalmente irrecuperabili, una più grande flessibilità sul mercato del lavoro, nuovi spazi occupazionali che coincidano con le esigenze non soddisfatte della pubblica amministrazione e dei pubblici servizi, uno sforzo straordinario che deve essere organizzato per l'occupazione giovanile, principalmente nel Mezzogiorno. Ma è solo da una rianimazione generale dell'economia, dalla riorganizzazione di un ciclo di sviluppo continuo e durevole per i prossimi anni, dalla stessa riorganizzazione del lavoro, che nasceranno prospettive meno incerte, più stabili, più sicure per il mondo del lavoro e per le nuove leve del lavoro.

Lo Stato dal canto suo ha da mettere in regola i suoi conti. Non è un'opera pregiudizialmente di destra o di sinistra, è un'opera innanzitutto doverosa e necessaria. La sua qualificazione politica non deriva dall'ampiezza dei suoi obiettivi, che vanno proposti in modo realistico, compiendo ogni sforzo per rispettare le indicazioni quantitative definite dagli indirizzi programmatici, o dalla severità ch'essa comporta, ma dall'equilibrio della sua impostazione e dal senso d'equità e di giustizia sociale che la ispira. Il debito pubblico, onorevoli colleghi, ha assunto proporzioni abnormi, il disavanzo annuo, lasciato a se stesso, è un cavallo selvaggio al galoppo. Si è speso molto di più di quanto si sarebbe dovuto e si tende a spendere molto di più di quanto si possa spendere. Uno studioso autorevole ha definito la spesa pubblica italiana ormai come «incalcolabile, incontrollabile, imprevedibile». Noi ci proponiamo di calcolarla, di giungere a controllarla ed a governarla. Ma anche ciò che manca alle legittime entrate dello Stato è anch'esso incalcolabile e ancora incontrollabile, così come le immense risorse che, nel tempo, da nazionali si sono fatte internazionali.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chissà perché!

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo non si propone di aumentare la pressione tributaria, che ha raggiunto ormai livelli europei, ma semplicemente di mantenerla, mentre si continuerà la lotta, che è necessario condurre, contro ogni forma di evasione fiscale.

C'è ancora una grande diseguaglianza dei cittadini di fronte al fisco, gli indicatori medi che riguardano alcuni gruppi sociali produttivi e professionali sono letteralmente scandalosi, le fughe sono vaste, sovente ingegnose, sovente propiziate dalle insufficienze stesse della pubblica amministrazione. Sta di fatto perciò che, se i conti non tornano, ciò è dovuto non solo ad un eccesso di spese, ma anche ad un difetto delle entrate che, seppur consi-

derevolmente cresciute, non coprono certamente l'area di ciò che allo Stato ed alla collettività è dovuto.

Il riequilibrio della finanza pubblica potrà essere raggiunto agendo in parte per mantenere costante il livello delle entrate, riducendo le spese in vari comparti, prevedendo una riduzione degli oneri per interessi connessi alla disinflazione. Tutto questo richiede modificazioni di diritti, di strutture e di sistemi di controllo. Tutto questo richiede molta responsabilità, molta coerenza da parte di tutti ma in primo luogo una grande responsabilità e coerenza del Parlamento, legislatore sovrano, che farà valere tanto più la sua sovranità difendendo una visione unitaria dei problemi del risanamento e dello sviluppo, resistendo alle pressioni corporative, localistiche e settoriali che qualche volta per necessità, più spesso per cattiva volontà, agiscono inconsapevoli dei limiti di equilibrio oltre i quali uno Stato lavora solo per la sua autodistruzione.

Il *Welfare-State* è da qualche tempo un grande imputato di fronte al tribunale delle società occidentali in crisi; eppure esso rappresenta forse la più grande conquista della civiltà europea di questo secolo. Lo è anche il *Welfare State* all'italiana con le sue impostazioni sociali molto protese in avanti e la sua grande disorganizzazione pratica ed i suoi diffusi disservizi.

Voler dare tutto a tutti, darlo male e darlo in modo sufficiente a chi ne ha più bisogno degli altri è una contraddizione troppo grande per essere lasciata indisturbata.

La mano protettiva deve dirigersi in primo luogo verso chi ha effettivamente bisogno, verso i gruppi sociali più poveri, le aree di emarginazione, che sono aree di anziani, di giovani, di emarginazione femminile, i nuovi poveri della società del benessere. Ci sono problemi di riduzione della spesa e problemi di riforma degli istituti. Ci sono eccessi nel campo pensionistico, meccanismi non giustificati, evasioni incontrollate che convivono con stati di bisogno non adeguatamente riconosciuti. Una struttura di amministra-

zione e di gestione del settore sanitario assolutamente fallimentare e priva di adeguati controlli è all'origine della spesa disordinata e caotica del settore, che richiede ormai una incisiva riforma della riforma.

Rispetto alle risorse disponibili oggi non solo si spende troppo, ma si spende certamente male, con una somma di sprechi e di prestazioni non dovute cui si aggiungono sovente, a completare il quadro, le cattive organizzazioni e i cattivi servizi resi al cittadino. L'area del bisogno si estende nel campo degli alloggi ed il programma del Governo prevede un particolare complesso di provvedimenti, di nuove iniziative, di nuovo impulso alle iniziative già in corso.

L'immagine della società italiana per chi la guarda senza paraocchi e pregiudizi è l'immagine di una società che è fortemente progredita, che ha modificato livelli e qualità dei consumi e del modo di vita, che vede una tumultuosa trasformazione del corpo sociale, e che nel contempo appare attraversata e marcata da forti diseguaglianze nei redditi, nella distribuzione della ricchezza patrimoniale, nello squilibrio delle aree e delle regioni del Centro-Nord e del Sud dell'Italia.

Tutto questo rende ancora più impegnativo e doveroso il riorientamento della politica sociale, la severità nella definizione della scala dei bisogni, il recupero delle risorse e la migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

Ciò che si può e si deve fare deve rispondere a principi di giustizia e di efficienza sollecitando un concorso di vera solidarietà sociale e collettiva. Se la demagogia, l'assistenzialismo ingiustificato, il burocratismo incontrollato possono creare qualche popolarità, il governo non esiterà ad affrontare qualche impopolarità.

Onorevoli colleghi, un anno fa cadeva in una via di Palermo un fedele servitore della Repubblica, un generale leale e coraggioso, Carlo Alberto Dalla Chiesa, vittima di una organizzazione e d'un ceto criminale che assassinandolo lanciava la sua sfida sanguinosa allo Stato.

Ad un anno di distanza l'anniversario della sua morte è purtroppo celebrato non da una vittoria ma da una nuova sconfitta dello Stato.

La strage di Palermo, in cui perde la vita il giudice Chinnici, pone lo Stato di fronte ad una responsabilità decisiva. Le grandi organizzazioni criminali dilagano pericolosamente. La loro arroganza è forte come il loro potere e la loro influenza. Un pugno di criminali non si spingerebbe mai così lontano. Un sistema di potere criminale ritiene di poterlo fare impunemente. Innestata sul traffico della droga, collegata internazionalmente, in grado di assicurarsi protezioni corrotte, la nuova mafia e le altre organizzazioni criminali che agiscono su binari paralleli non è solo nemica di una città sconvolta ed insanguinata da una catena impressionante di delitti, ma è nemica dell'intera nazione, che raccoglie il messaggio vibrante di dolore e di collera del cardinale di Palermo e indica la strada che si deve seguire. I passi che sono stati compiuti saranno moltiplicati, con un impegno crescente di uomini e di mezzi.

Lo Stato ha praticamente vinto la battaglia contro il terrorismo ridotto a poche sacche di resistenza, può e deve vincere la battaglia contro le grandi organizzazioni criminali del nostro tempo. Non mancano nelle forze dell'ordine, nella magistratura, nella pubblica amministrazione gli uomini coraggiosi, l'esperienza e le capacità necessarie per vincere una prova che richiede e richiederà una lotta lunga e dura.

Con particolare impegno il Governo chiederà la collaborazione del Parlamento perché siano adottate con tempestività le decisioni necessarie a rafforzare le strutture degli apparati di polizia ed approvate le leggi di riforma destinate a migliorare, rafforzare, riammodernare le strutture della giustizia e le strutture carcerarie, per aiutare la magistratura nel suo difficile e nobile compito di giustizia, ed anche per offrire più garanzie al cittadino rispetto ai possibili arbitrî ed errori del potere giudiziario.

L'ultima delle cinque questioni essen-

ziali sta di fronte alla IX legislatura repubblicana con tutto il suo valore: por mano ad un processo di riforme istituzionali di cui da lungo tempo si avverte la necessità, anzi la indispensabilità per il migliore funzionamento complessivo dell'intero sistema.

I governi che ci hanno preceduto hanno avuto il merito di porre la questione nella sua cornice di attualità avviando le prime opportune iniziative. Chi non ha avvertito, o ha avvertito in ritardo, i segni di una decadenza delle istituzioni, le contraddizioni, i ritardi o i dati negativi che si ricavano eloquentemente dalla esperienza se ne sta o se ne stava con la testa semplicemente rivolta all'indietro.

Le istituzioni politiche, l'amministrazione, le autonomie nei loro ordinamenti ed autonomie speciali e la giustizia debbono essere portate all'altezza di una società moderna, che nella sua crescente complessità esige responsabilità ed efficienza, tempestività e trasparenza delle decisioni, moralità, rapporti tra Stato e cittadino che liberino lo stesso cittadino dalle condizioni di sudditanza nei confronti di regole o procedure defatiganti e dispersive. È una grande opera di rinnovamento che investe le responsabilità di tutte le forze del Parlamento, offre il terreno di un grande e libero confronto di ideali e di indirizzi, impegna in un lavoro serrato che può affrontare oggi e subito la fase preparatoria e, sia pure in tempi diversi, le decisioni di previsione e di riforma.

Per poter contribuire alla soluzione dei problemi aperti, per contestare efficacemente i fattori di crisi, per svolgere il suo ruolo di indirizzo, di propulsione e di guida, il governo ritiene che sia necessario un periodo di stabilità politica. La stabilità politica è sempre figlia di molti fattori che vi debbono concorrere ma è principalmente figlia della volontà delle forze politiche.

Osservo che non solo il governo sottolinea questa necessità, ma che il sistema politico democratico nel suo insieme necessita di stabilità politica. Una fase di stabilità politica si realizza alimentando

lo spirito di collaborazione tra le forze impegnate da comuni e concordate responsabilità e tenendo vivo lo spirito del dialogo con le opposizioni.

Il governo intende offrire la sua disponibilità al dialogo, ritiene utile alla vita democratica e corrispondente agli interessi del paese una politica del dialogo. Intende promuoverla, ma non intende sottrarsi al terreno delle sfide se raccoglierà solo risposte di sfida non dimenticando anche in questo caso l'insegnamento del grande dialettico greco quando osservava: «Ciò che è contrario è utile, ed è dalla lotta che può nascere la più bella armonia».

Di fronte all'acuirsi della crisi economica e sociale, all'insegna di fenomeni di dispersione e di disgregazione, è interesse della democrazia disegnare il tracciato di un dialogo più ampio che accresca il ruolo di partecipazione e di decisione delle forze sociali, dei corpi amministrativi, delle grandi e libere associazioni che arricchiscono il carattere pluralistico della nostra società. Il Governo si augura di poter incontrare interlocutori sempre più rappresentativi, responsabili, capaci di coniugare l'ottica particolare con l'ottica di insieme. Un sindacato del lavoro che, nella molteplicità delle sue espressioni, sia forte, autonomo, rappresentativo e pienamente responsabile nei suoi doveri verso il mondo del lavoro e verso l'intera società.

Associazioni delle forze produttive, dell'industria, dell'industria minore, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione, nella loro sempre più vasta articolazione, egualmente consapevoli nella difesa dei loro diritti e nell'assolvimento dei loro doveri.

Rappresentanze elettive del potere locale impegnate a sottolineare le esigenze della comunità ma investite anch'esse delle necessità generali e dei problemi di compatibilità e coordinamento con l'azione di risanamento e di riforma dello Stato.

Un dialogo con gli apparati pubblici, i loro funzionari, i loro dirigenti che rap-

presentano il tessuto nevralgico per ogni possibile azione di rammodernamento e di una nuova efficienza nell'azione dello Stato e più in generale con chi appartiene alla classe dirigente del paese, per le funzioni cui assolve per il ruolo che svolge su piani diversi rispetto alla classe politica ma non per questo meno importanti e meno decisivi per il paese, per i suoi problemi di crisi e di sviluppo, per il suo avvenire di progresso.

Onorevoli colleghi, il Governo, confidando nella vostra fiducia e nel vostro sostegno, affronta il compito che lo attende, con consapevolezza, con la tensione che il momento richiede e ben deciso ad esprimere un grande impegno di concretezza e di lavoro. Sa di avere di fronte a sé molte incognite e poche certezze. Tuttavia io mi sento di ripetere le parole di uno scrittore amico d'oltralpe che faccio mie: «Confessando la nostra soggettività, le nostre debolezze e le nostre incertezze noi sappiamo d'essere più vicini alla obiettività di quanti mostrano di credere con le loro parole di riflettere l'ordine migliore delle cose».

Ci sostiene una grande fiducia ed un grande amore per la democrazia, e per le sue risorse che, seppure non inesauribili, sono sempre grandi ed incoraggianti.

Una grande fiducia nella intelligenza, vitalità, capacità di iniziativa, di lotta, volontà di progresso, di libertà e di eguaglianza delle italiane e degli italiani.

Una grande fiducia nella possibilità di rovesciare ogni tendenza negativa, di contrapporre efficacemente un principio ed una regola della coerenza all'incoerenza che alimenta i fattori di involuzione e di crisi, nella possibilità di aiutare, per un tratto di strada, l'insieme della nazione a spingersi verso nuove frontiere nel suo cammino verso l'avvenire.

Ed una grande fiducia infine nell'avvenire dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, del PSDI, del PRI, dei deputati liberali e al centro*).

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che la discussione sulle comunicazioni del Governo inizierà domani.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 19 luglio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BALESTRACCI ed altri: «Modificazioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto ordinario» (213);

GUERRINI ed altri: «Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona della Mole Vanvitelliana» (214);

GUERRINI ed altri: «Ulteriori interventi in favore della popolazione di Ancona colpita da calamità naturali» (215);

GUERRINI ed altri: «Modifica dell'articolo 26 della legge 14 luglio 1965, n. 963, recante disciplina della pesca marittima» (216);

GUERRINI ed altri: «Utilizzazione a titolo gratuito del tratto di autostrada A/14 compreso tra Rimini e San Salvo» (217).

In data 20 luglio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI SILVESTRO: «Norme sul riordinamento del personale delle cancellerie giudiziarie» (218);

FERRARI SILVESTRO: «Riordinamento delle camere di commercio» (219);

FERRARI SILVESTRO: «Riconoscimento ed estensione dei benefici combattentistici ad alcuni appartenenti alle disciolte forze armate della Repubblica sociale italiana» (220);

FERRARI SILVESTRO: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1981, n. 551, concernente il passaggio ad altre amministrazioni civili o ad altri Corpi dello Stato del personale proveniente dalla pubblica sicurezza» (221);

BROCCA: «Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo» (222);

BROCCA: «norme per lo sviluppo della pratica delle attività motorie e sportive e dell'associazionismo sportivo» (223);

BROCCA: «Concessione di una indennità di malattia ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari» (224);

BROCCA: «Istituzione del ruolo unico degli ispettori tecnici della pubblica istruzione e norme sull'esercizio della funzione ispettiva» (225);

BROCCA: «Istituzione del ruolo unico degli ispettori tecnici della pubblica istruzione e norme sull'esercizio della funzione ispettiva» (225);

ZANONE ed altri: «Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità» (226);

SPAGNOLI ed altri: «Norme relative alla riduzione dei termini di carcerazione preventiva, alla libertà dell'imputato, ai rapporti fra pubblico ministero e giudice istruttore e alla comunicazione giudiziaria» (227);

VIOLANTE ed altri: «Sostituzione della carcerazione preventiva con gli arresti domiciliari per dissociati dal terrorismo e per gli imputati detenuti in forza di mandato di cattura facoltativo» (228);

SPINI ed altri: «Nuova disciplina del trasferimento di uso di aree demaniali militari» (229);

FERRARI MARTE: «Perequazioni delle pensioni del personale civile e militare dello Stato» (230);

FERRARI MARTE: «Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori migranti e per la regolarizzazione delle immigrazioni clandestine» (231).

In data 21 luglio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SUSI ed altri: «Istituzione di un nuovo compartimento delle ferrovie dello Stato, avente sede a Pescara ed uffici a Sulmona» (232);

TATARELLA ed altri: «Norme per l'istituzione del difensore civico nelle regioni,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

nei comuni, nelle province e nelle unità sanitarie locali» (233);

TREMAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti commerciali di società italiane e a capitale misto italiano e straniero con i paesi dell'est e sui finanziamenti e tangenti di intermediazione a enti e a partiti politici italiani» (234).

In data 22 luglio 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GORLA ed altri: «Abrogazione dell'articolo 3 della legge 3 giugno 1978, n. 288, contenente norme sul limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi» (235).

In data 26 luglio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SCAJOLA: «Modifica dell'articolo 24 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, concernente modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro» (236);

SILVESTRI ed altri: «Norme per il ripristino della festività dell'Epifania» (237);

SCAJOLA: «Estensione alle vigilatrici d'infanzia dei benefici previsti dall'articolo 24 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, concernente modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro» (238);

SCAJOLA: «Limite massimo per l'esonero dalla registrazione dei contratti di appalto verbali e di corrispondenza commerciale» (239);

PAZZAGLIA ed altri: «Modifiche al codice di procedura civile per la semplificazione ed accelerazione della fase di decisione del processo civile» (240).

In data 27 luglio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BASSANINI ed altri: «Norme per l'ammi-

nistrazione straordinaria delle imprese editrici di quotidiani o periodici, e integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi» (242);

PERUGINI: «Modifica della legge 25 luglio 1966, n. 570, concernente disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte di appello» (243).

In data 28 luglio 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LOBIANCO ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (244).

In data 29 luglio è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TREMAGLIA ed altri: «Costituzione all'estero dei comitati consolari per la emigrazione italiana» (245).

In data 2 agosto 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

CACCIA: «Istituzione in Varese della seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'università statale degli studi di Pavia» (247).

In data 3 agosto 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANDÒ ed altri: «Integrazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (248);

CASATI: «Ordinamento della scuola non statale» (249);

CASATI: «Legge-quadro delle attività di orientamento» (250);

SANESE: «Modificazioni alla legge 24 giugno 1923, n. 1395, concernente la tu-

tela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti» (251);

SANESE: «Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza concernenti le case di informazioni commerciali» (252);

MAMMI: «Regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici di preminente interesse generale» (253);

MAMMI: «Divieto d'iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero» (254);

VIRGILI ed altri: «Norme per lo scioglimento del consorzio tra Stato e provincia di Trento per il funzionamento dell'Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige, istituito con regio decreto 29 luglio 1926, n. 1415» (255);

VIRGILI ed altri: «Delega alla provincia autonoma di Trento delle funzioni amministrative esercitate dallo Stato in materia di navigazione delle acque del lago di Garda» (256);

BOGI ed altri: «Norme sulla emittenza radiotelevisiva» (257);

PAZZAGLIA ed altri: «Integrazione dell'articolo 27 della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani» (258);

MICELI ed altri: «Nuove norme per la promozione degli ufficiali iscritti nel ruolo d'onore titolari di pensione con assegno di superinvalidità» (259);

MICELI ed altri: «Parificazione dei corsi di studio presso le Accademie militari e le scuole di applicazione d'arma ai corsi di laurea» (260);

MICELI ed altri: «Estensione ai sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri dei benefici pensionistici previsti dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in

materia di computo dei servizi prestati ai confini di terra» (261);

MICELI ed altri: «Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle forze armate dello Stato» (262);

MICELI ed altri: «Norme integrative alla legge 22 luglio 1971, n. 536, concernenti l'inserimento dei commissari di leva nel ruolo dei funzionari civili della carriera direttiva del Ministero della difesa» (263);

ZANFAGNA ed altri: «Istituzione della 'Biennale Napoli-Mezzogiorno'» (264);

PERRONE: «Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco» (265);

PERRONE ed altri: «Istituzione dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Catania» (266);

PERRONE: «Norme per l'immissione in ruolo di alcune categorie del personale docente della scuola elementare e secondaria» (267);

In data 4 agosto 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CONTU: «Interventi per il miglioramento del sistema dei trasporti interessanti la Sardegna» (268);

GRANATI CARUSO ed altri: «Riforma del Corpo degli agenti di custodia» (269);

GRANATI CARUSO ed altri: «Norme relative ai consigli giudiziari, alla temporaneità degli incarichi direttivi e alla reversibilità delle funzioni in magistratura» (270);

SPAGNOLI ed altri: «Riforma del codice di procedura penale» (271);

VIOLANTE ed altri: «Responsabilità disciplinare dei magistrati» (272);

SANESE: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore» (273);

SANESE: «Modifiche della legge 12 marzo 1968, n. 316, recante norme per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio» (274).

In data 5 agosto 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PERRONE ed altri: «Nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata biennale e triennale» (275);

PERRONE ed altri: «Competenze accessorie per il personale civile delle amministrazioni dello Stato in servizio ai centralini telefonici» (276);

PERRONE ed altri: «Legge-quadro sulla formazione, aggiornamento, specializzazione e riqualificazione degli operatori e tecnici sanitari non medici» (277).

In data 8 agosto 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERNARDI GUIDO: «Riforma dell'ordinamento delle scuole guida» (278);

BERNARDI GUIDO: «Norme per la tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di esercizio di taxi» (279);

BERNARDI GUIDO: «Disciplina del deposito, custodia e destinazione di automezzi a seguito di sequestri ed incidenti o comunque fuori uso» (280);

BERNARDI GUIDO: «Norme penali per i delitti compiuti sulla strada» (281).

Sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ARMELLIN: «Interpretazione autentica e modifiche dell'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (282);

ARMELLIN: «Norme in materia di adozione e di affidamento» (283);

ARMELLIN: «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio di professioni sanitarie infermieristiche conseguiti da cittadini italiani all'estero» (284);

ARMELLIN: «Norme per la concessione di una maggiorazione di anzianità, ai fini del collocamento a riposo anticipato, a favore dei ciechi in servizio nelle scuole statali» (285);

ARMELLIN: «Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, relative alla assunzioni ed al collocamento in quiescenza del personale di assistenza religiosa» (286);

ARMELLIN: «Istituzione del brevetto di soccorritore e norme relative a corsi speciali di pronto soccorso nelle scuole e presso istituzioni pubbliche e private» (287);

ARMELLIN: «Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica» (288).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 26 luglio 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige» (241).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, in data 30 luglio 1983, ha trasmesso alla Presidenza, a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

«Modificazioni alle circoscrizioni elettorali per la elezione della Camera dei deputati» (246).

Sarà stampata e distribuita.

Nomina della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per il regolamento i seguenti deputati: Franco Bassanini, Adolfo Battaglia, Aldo Bozzi, Salvatore Formica, Tarcisio Gitti, Giorgio Napolitano, Alfredo Pazzaglia, Virginio Rognoni, Mario Segni, Ugo Spagnoli.

Annunzio di proposte di modificazione del regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 26 luglio 1983, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

BASSANINI ed altri: «Integrazione dell'articolo 102 del regolamento della Camera concernente le competenze della Commissione parlamentare per le questioni regionali» (doc. II, n. 1).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

Comunico che, in data 5 agosto 1983, è stata presentata alla Presidenza la seguente altra proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

BASSANINI ed altri: «Disciplina della sessione di bilancio e dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Modificazione agli articoli 119, 120, 121, 123 del regolamento» (doc. II, n. 2).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ad emettere mandato di cattura e al ripristino della custodia preventiva.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazioni ad emettere mandato di cattura e al ripristino della custodia preventiva:

contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, ed all'articolo 112, n. 1, del codice penale (violazione aggravata delle norme per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi) e nel reato di cui all'articolo 81 del codice penale e agli articoli 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, nel testo sostituito dagli articoli 12 e 13 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazione continuata delle nuove norme contro la criminalità) (doc. IV, n. 2);

contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, 56 e 386, primo e terzo comma, del codice penale (tentativo aggravato di procurata evasione), agli articoli 624, 625, nn. 2, 5 e 7, 112, n. 2, e 61, n. 2, del codice penale (furto pluriaggravato), agli articoli 9, 10, 12, primo e secondo comma, e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497, e agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 61, n. 2 del codice penale (violazioni pluriaggravate delle nuove norme contro la criminalità), agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 61, n. 2, del codice penale e all'articolo 23, terzo e quarto comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (violazioni pluriaggravate delle norme per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi), agli articoli 112, nn. 1 e 2, 648 e 61, n. 2, del codice penale (ricettazione aggravata), agli articoli 112, nn. 1 e 2, 81, 605 e 61, nn. 2 e 10, del codice penale (sequestro di più persone pluriaggravato), agli articoli 112, nn. 1 e 2, 582, 585, 576 e 61, nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali pluriaggravate), agli articoli 112,

nn. 1 e 2, 610 e 61, nn. 2 e 10 del codice penale (violenza privata pluriaggravata) e agli articoli 112, nn. 1 e 2, 81, 336, 339 e 61, n. 2, del codice penale (violenza e minaccia a pubblici ufficiali pluriaggravate) (doc. IV, n. 3);

contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1 e 419 del codice penale (devastazione e saccheggio aggravati), agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, del codice penale e agli articoli 9, 12 e 13 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazioni aggravate e continuate delle nuove norme contro la criminalità), agli articoli 112, n. 1, 624, 625, nn. 5 e 7, e 61, nn. 2 e 11, del codice penale (furti pluriaggravati) (doc. IV, n. 4).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio della costituzione della Giunta delle elezioni e della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta di giovedì 21 luglio 1983, ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo presidente il deputato Renato Dell'Andro; vicepresidenti i deputati Gian Carlo Binelli e Marte Ferrari; segretari i deputati Maria Cocco, Gioacchino Meneghetti e Anna Maria Nucci Mauro.

Comunico che in data 21 luglio 1983 la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo presidente il deputato Salvatore Mannuzzu; vicepresidenti i deputati Silvestro Ferrari e Guido Alberini; segretari i deputati Giovanni Angelo Fontana, Lino Armellin e Edda Fagni.

Sostituzione di un componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far della Giunta per le autorizza-

zioni a procedere in giudizio il deputato Paganelli in sostituzione del deputato Lombardo, che ha chiesto di essere sostituito.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Rocco Moccia a membro del consiglio generale dell'Automobile Club d'Italia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del ragioniere Pier Luigi Marchesi a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e della nomina del signor Gioacchino Assogna a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro del tesoro, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Antonio Lattarulo e del professore Franco Capparelli a membro del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

nomina del dottore Giancarlo Piombino a membro degli organi deliberativi del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli Uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni su

«il livello dei redditi agricoli» (doc. XII, n. 4)
e

«le possibilità di un aiuto comunitario alla realizzazione di un collegamento fisso attraverso la Manica» (doc. XII, n. 5),

approvate da quel consesso rispettivamente la prima il 9 giugno e la seconda il 10 luglio 1983.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alla XI ed alla X Commissione.

Trasmissione di una raccomandazione dell'Unione dell'Europa occidentale.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Unione dell'Europa occidentale ha

trasmesso il testo di una raccomandazione approvata da quel Consesso nella seduta del 7 giugno 1982:

«La Cina e la sicurezza europea» (doc. XII, n. 3).

Tale documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione (Esteri).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

con lettera in data 27 luglio 1983, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Società italiana degli autori ed editori (SIAE) per gli esercizi dal 1979 al 1981 (doc. XV, n. 1/1979-1980-1981);

con lettera in data 2 agosto 1983, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano di medicina sociale per gli esercizi 1979 e 1980 (doc. XV, n. 2/1979-1980).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti, con lettera in data 29 luglio 1983, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, il piano delle rilevazioni e i criteri di esame dei conti consuntivi degli enti locali per l'esercizio 1982, formulati dalla Sezione per l'esame della gestione finanziaria degli enti locali nella adunanza del 20 luglio 1983.

Questo documento sarà stampato e distribuito (doc. LXIX, n. 1).

La Corte dei conti, con lettera in data

29 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione e la relativa relazione della Sezione enti locali sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1981.

Questo documento sarà stampato e distribuito (doc. LXIX-bis, n. 1).

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, con lettera in data 23 luglio 1983, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel secondo trimestre 1983, concernenti: lo scioglimento dei consigli comunali di Ardore (Reggio Calabria); Condofuri (Reggio Calabria); Altamura (Bari); Tresnuraghes (Oristano); e la rimozione dalla carica del sindaco del comune di Quindici (Avellino).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 luglio 1983, ha trasmesso il «Rapporto sugli interventi nel mercato dei cambi», redatto da un gruppo di esperti, su commissione del vertice dei paesi maggiormente industrializzati, tenutosi nel giugno 1982 a Versailles.

Questo rapporto sarà inviato alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del lavoro e della previdenza sociale,

con lettera in data 26 luglio 1983, ha trasmesso i rapporti elaborati dalla Commissione nazionale per i problemi della famiglia, istituita con decreto interministeriale 23 luglio 1980, concernenti i seguenti argomenti: 1) problemi e bisogni della famiglia; 2) problemi economici della famiglia; 3) organizzazione del lavoro, tempi della famiglia; 4) problemi della condizione femminile; 5) nuovo diritto di famiglia: problemi applicativi.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di luglio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa ha trasmesso:

con lettera in data 15 luglio 1983, copia del verbale della riunione del 30 giugno 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito;

con lettere rispettivamente in data 15 luglio e 4 agosto 1983, copia dei verbali delle riunioni del 15 giugno e del 14 luglio 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi della marina militare;

con lettere rispettivamente in data 3 e 4 agosto 1983, copia dei verbali delle riunioni del 7 e 15 luglio 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio

1977, n. 38, concernente ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questi verbali saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 28 luglio 1983, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, i prospetti recanti le indicazioni delle esigenze di ufficiali presso enti, comandi e reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 23 luglio 1983 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 19 maggio, 26 maggio e 8 giugno 1983, riguardanti rispettivamente le iniziative di razionalizzazione dell'industria chimica, l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 25 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1982 dall'Ente nazionale di assistenza magistratale (ENAM).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 26 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice relativa al periodo 1° gennaio 1980-30 giugno 1982.

Questo documento sarà stampato e distribuito (doc. XXXVIII, n. 1).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 27 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, decimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, il programma di investimenti della Eni-chimica S.p.a.

Questo documento, d'intesa con il Presidente del Senato, sarà trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Per un lutto del deputato Giovanni Andreoni.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Andreoni è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Per lo svolgimento di interrogazioni e di una interpellanza.

LUCIANA CASTELLINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA CASTELLINA. Signor Presidente, vorrei chiederle di inserire all'ordine del giorno della seduta di domani, o comunque della seduta precedente l'interruzione estiva, lo svolgimento delle interrogazioni che il nostro ed altri gruppi hanno presentato a proposito della gra-

vissima aggressione che le forze dell'ordine hanno perpetrato nei confronti dei partecipanti ad una manifestazione indetta dal movimento pacifista di fronte alla base di Comiso, dove vi sono stati molti contusi e feriti, e fra questi quattro parlamentari, che erano presenti, e, benché riconosciuti dalle forze dell'ordine, sono stati, come gli altri, selvaggiamente aggrediti.

Credo importante, signor Presidente, che di questo argomento si discuta immediatamente, tenuto conto delle falsità che la stampa ha pubblicato in merito (*l'Avanti!* in particolare), per cui ci sembra necessario che non solo venga ristabilita la verità, ma anche che venga reso noto il parere del nuovo Governo su quanto è accaduto a Cosimo dove, a differenza di ciò che avviene in ogni parte del mondo di fronte a manifestazioni pacifiche, non violente, di resistenza passiva (che non sono mai state ferocemente aggredite), si è seguita la strada dell'aggressione.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Desidero soltanto dire, per deferenza alla Camera, a lei onorevole Presidente, e ai colleghi interroganti, che sono a disposizione della Camera, nei tempi e nei modi con i quali ritenga io possa dare risposta alle interrogazioni ricordate.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scàlfaro. Posso quindi dire all'onorevole Castellina che quanto ha detto il ministro dell'interno rende sicuramente molto più facile fissare il giorno in cui sarà possibile dare una risposta alle interrogazioni presentate sui fatti di Comiso.

Per quanto mi riguarda, ritengo che ogni volta che si verificano scontri tra forze dell'ordine e cittadini nel corso di manifestazioni si tratti di casi che meritano una attenta considerazione da parte

del Parlamento: il ricorso alla violenza da parte delle forze dell'ordine è sempre cosa che deve essere attentamente valutata in quest'aula.

In questo caso, poi, quattro parlamentari sono stati colpiti e questo mi sembra una ragione in più per approfondire la cosa, in quanto si tratta di un episodio che impedisce agli stessi parlamentari di assolvere ad una gravosa responsabilità del loro mandato, di cui rispondono di fronte ai loro elettori.

Mi propongo dunque di incontrare al più presto il ministro dell'interno per approfondire la questione e per fissare, insieme a lui, la data in cui il Governo potrà rispondere alle interrogazioni che sono state presentate.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Nell'associarmi alla richiesta della collega Castellina, e vista la disponibilità del Governo, ritengo di dover aggiungere che, per i motivi di opportunità politica che sono già stati richiamati e per l'urgenza di acclarare ciò che è successo (e, badi bene, signor Presidente, non si è trattato di scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, bensì di aggressione da parte delle forze dell'ordine a manifestanti assolutamente pacifici che, seduti per terra, sono stati massacrati di botte), la risposta venga data nel quadro della discussione sulla fiducia e prima che si arrivi alla sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva. Altrimenti il dibattito politico che si rende necessario perderebbe ogni senso.

La mia richiesta precisa è quindi che, nel quadro di questa discussione e prima che si giunga al voto di fiducia al Governo, si possa avere risposta alle interrogazioni, dando anche ai parlamentari che sono stati testimoni diretti e oggetto delle violenze la possibilità di prendere brevemente la parola per informare l'intera Camera, oltre che l'opinione pubblica, dello scandalo verificatosi a Comiso.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

PRESIDENTE. Ciò che ho risposto all'onorevole Castellina implicava appunto che il dibattito sui fatti di Comiso si svolgesse prima della sospensione estiva dei lavori della Camera.

Ovviamente è da escludere che quel dibattito, per ovvi motivi regolamentari, possa avvenire nell'ambito del dibattito sulla fiducia al Governo.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Avevo intenzione di parlare per fare due brevissimi richiami al regolamento ma, visto che si è incardinato questo breve minidibattito sull'intervento del nuovo ministro dell'interno (al quale dobbiamo dare atto della massima tempestività, normalmente inconsueta su temi del genere), mi sia consentito fare una osservazione: se si deve discutere (e si deve discutere sicuramente) di quel che è accaduto ieri, io mi auguro, signora Presidente, che si discuta anche del fatto che fino a ieri nemmeno la stampa più prevenuta ha parlato di violenze, da parte dei manifestanti, e del fatto che noi abbiamo (pur se dagli organi di stampa di sinistra siamo scomparsi), su sette arrestati nei giorni precedenti, quattro iscritti al partito radicale (Dentamaro, Pietrosanti, Maddalena Traversa e Navarra), che sono militanti non violenti, arrestati, signor ministro dell'interno, in circostanze nelle quali nemmeno la stampa ha trovato alibi per questi eccessi!

Trauma cranico e frattura del polso ha riportato la nostra compagna Carla Ascenso, attualmente in ospedale in gravissime condizioni: credo quindi, signora Presidente, che, se dibattito ha da esservi, dibattito vi sia non solo sugli eventi di ieri sera, signor ministro (me lo auguro), ma anche su quello che sta ancora accadendo, per vedere quali siano le vere responsabilità. Io credo che, da parte delle forze dell'ordine, del Mini-

stero dell'interno, si sappia che quando dei radicali sono arrestati o feriti, e non vi è, dall'altra parte, nessuno che si trovi a lamentare inconvenienti fisici o morali, allora si ha sempre a che fare con la violenza.

Signora Presidente, su questo argomento ho terminato, volevo però aggiungere un'altra considerazione. Mi sembra che forse dovremmo porre immediatamente all'ordine del giorno un atto dovuto: il signor ministro dell'interno, Scalfaro, non è più vicepresidente della Camera; me ne rammarico vivamente, devo dire, e gli formulo ovviamente i miei auguri ma, signora Presidente, non si aspettano i comodi né della DC, né di altri partiti: noi esigiamo che venga immediatamente costituito l'Ufficio di Presidenza della Camera nella sua pienezza formale, visto che di quella sostanziale (ma anche formale), per deroga patente e sostanziale al regolamento che è stata attuata, non è il caso di parlare. Ma non è neanche il caso di dire che non possiamo tollerare il fatto che, per inchinarsi alle esigenze (come dire?) di spartizione, di lottizzazioni interne di questo o quel partito, noi si resti anche un solo giorno senza la pienezza formale dell'Ufficio di Presidenza.

Ultimo punto sul quale la prassi è un po' contraddittoria: potrei pregarla, visto che gli articoli dal 110 al 115 del regolamento non danno indicazioni precise, di voler però annunciare il deposito già avvenuto della nostra mozione di fiducia (parla di annunzio)? Mi auguro che ciò avvenga adesso, o domattina: la ringrazio, anche se so che su questo vi sono interpretazioni diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, speravo che la sua scarsa fiducia nei miei confronti non arrivasse addirittura al punto da precisare che io non sono in grado di rilevare che vi è un Ufficio di Presidenza che deve essere completato, stante il nuovo incarico dell'onorevole Scalfaro, cui faccio pubblicamente tutti i miei auguri (anche se con rammarico, onorevole Scalfaro, devo dirlo con grande sincerità), che pone il problema di un

Ufficio di Presidenza privo di un vicepresidente, tra l'altro di grande autorevolezza.

La prego di credere che mi sarei comunque posta questo problema: in ogni modo, la ringrazio per la sollecitazione (*Commenti del deputato Marco Pannella*).

Quanto all'altra questione, le assicuro che quando si passerà alla votazione sulla fiducia, sarà data lettura di tutte le mozioni di fiducia presentate.

MARCO PANNELLA. Sul problema della fiducia voglio parlare con particolare urgenza: il giorno in cui si dovesse porre, malauguratamente, un problema di mancanza di fiducia nei suoi confronti, ci preoccuperemo di annunciarlo noi. Fin quando questo non accadrà (e mi auguro che non accada, ne sono certo), la prego di intendere questi interventi più o meno accorti come contributo, invece, alle sue funzioni ed alla sua fatica, e come manifestazione di fiducia.

PRESIDENTE. La ringrazio del contributo.

FANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non parlerò sullo stesso argomento.

Signor Presidente, affido alla sua sensibilità ed a quella del Governo nascente l'opportunità di considerare altrettanto urgente il pericolo corso da oltre 20 mila lavoratori di stabilimenti come Bagnoli e Cornigliano, che rischiano di essere chiusi per la crisi della siderurgia. Ritengo che questo sia altrettanto urgente per i lavoratori. Voglio solo ricordare che ho presentato una interpellanza su questa questione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Baghino.

Sulla costituzione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Rammento alla Camera che domani, alle 20, si riuniranno le Commissioni dalla I alla VII per la loro costituzione, mentre giovedì mattina alle 9 sono convocate le rimanenti Commissioni.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 agosto 1983, alle 10:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,20.

Indirizzi programmatici allegati alle comunicazioni politiche del presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Bettino Craxi.

Il Governo presenta alle Camere i seguenti indirizzi programmatici, mentre il paese si trova sotto la sferza di un'inflazione non ancora domata, mentre perdura il ristagno produttivo e permangono gravi e specifiche situazioni di crisi, mentre il tasso di disoccupazione si mantiene purtroppo elevato.

A tali problemi si rivolgerà prioritariamente la sua attenzione, nella consapevolezza che essi stanno da tempo dimostrando una inquietante durezza, ma

nella certezza che si tratta pur sempre di problemi risolvibili, a patto che non se ne ravvisi la soluzione nel ritorno alle precedenti fasi di sviluppo e che si prenda atto invece dei profondi cambiamenti di cui essi sono espressione.

L'intera impostazione programmatica del Governo è fondata sull'assunto che le difficoltà attuali derivano dal trapasso in corso tra la fase di prima industrializzazione, caratterizzata da elevata occupazione dipendente nell'industria e dalla elevata possibilità che ne conseguiva di drenare risorse per l'alimentazione dei servizi e per il mantenimento delle connesse burocrazie, ad una fase in cui tende ad essere diverso il rapporto fra sviluppo produttivo, occupazione, disponibilità ed uso delle risorse finanziarie. La fase nella quale stiamo entrando è pertanto di crisi rispetto a tradizionali moduli di organizzazione sociale e collettiva, ma non è di crisi rispetto ai fini di benessere e ai valori di equità che il sistema democratico impone di perseguire.

Grazie alla innovazione tecnologica, le attività primarie forniscono e continueranno a fornire alla società beni e servizi sempre più in grado di soddisfare i bisogni. Non le daranno più l'occupazione diretta di un tempo, ma forniranno un tessuto di risorse e di opportunità, sulla base del quale una società più matura e professionalmente sempre più qualificata potrà trovare nuove e diverse occasioni di lavoro, nuovi e più equi criteri di organizzazione dei servizi.

È convinzione del Governo che sia possibile passare dalla situazione attuale ad una società che sia insieme più moderna e più giusta. Per farlo occorre, al fondo, un grande cambiamento di cultura e di aspettative collettive, con una disponibilità nuova alla mobilità e all'accrescimento delle responsabilità, alla rinuncia a superati garantismi in nome della professionalità, all'abbandono di inammissibili privilegi in nome della giustizia.

Un cambiamento del genere non potrebbe essere in nessun caso il frutto dell'azione di un governo. Ma il Governo può concorrere a renderlo possibile, libe-

rando lo sviluppo industriale dalle rigidità e dalle carenze che lo frenano, promuovendo le opportunità occupazionali che rendono credibile e accetta la mobilità, gestendo in modo selettivo e ordinato i mezzi finanziari della collettività, riordinando i servizi sociali sulla base di un uso più oculato e più giusto delle risorse che essi possono offrire.

Gli indirizzi programmatici che seguono intendono perseguire questo disegno. La politica dei redditi, l'articolazione conferita alla politica dell'occupazione, la politica della ricerca e dell'innovazione, i criteri di riorganizzazione delle politiche sociali, lo spazio predisposto per un più ampio esercizio dei diritti e delle responsabilità dei cittadini, gli indirizzi di riforma e di modernizzazione delle istituzioni e di semplificazione delle leggi e delle procedure, l'accentuata attenzione ai profili qualitativi dello sviluppo, sono gli assi portanti del cambiamento che si intende avviare.

1.1 Nel delicato momento che il paese attraversa, il programma del Governo non può non aprirsi con il tema del risanamento dell'economia e della finanza pubblica, ai fini di una politica di sviluppo e di occupazione.

L'obiettivo dominante immediato del Governo è — a questo riguardo — ridurre l'inflazione onde creare condizioni durevoli per la ripresa economica e risanare la finanza pubblica. La riduzione dell'inflazione, mediante il recupero della competitività e la liberazione di risparmio per l'investimento, consentirà di usufruire della spinta propulsiva proveniente dall'economia internazionale. L'obiettivo dominante a medio termine è quello dello sviluppo e della occupazione, in un quadro stabile di riordinamento e di risanamento. Vanno perciò comprese, con una attenta politica di bilancio e con una equilibrata politica dei redditi, le tendenze inflazionistiche ancora presenti nella seconda parte del 1983, assecondando invece il processo di disinflazione, in modo da rendere agibile l'obiettivo del 10 per cento medio annuo nel 1984 e di

una ulteriore riduzione sia nel 1985, sia nel 1986. A questo fine coopererà anche l'immediato avvio delle modifiche dei meccanismi istituzionali che hanno contribuito alla abnorme crescita di spesa e disavanzi negli ultimi anni: ci si riferisce ai meccanismi attinenti alla legislazione di spesa, alla responsabilità degli enti territoriali, alla organizzazione ed erogazione dei servizi sociali, sui quali ci si sofferma nelle parti successive.

1.2 Per quanto riguarda il 1983, il disavanzo tendenziale, stimato attorno ai 90 mila miliardi, va contenuto in modo che il fabbisogno mensile sia in linea con quello dei primi sette mesi dell'anno (il che comporta un disavanzo di circa 80 mila miliardi annui), attuando la manovra finanziaria già prevista e introducendo subito alcuni dei correttivi strutturali rivolti a curare alla radice le patologie finanziarie. La manovra di bilancio del 1983 sarà attuata per due terzi mediante riduzioni di spese e per un terzo mediante l'attivazione di entrate già in programma. Il disavanzo sarà contenuto attorno al 14,5-15 per cento e la spesa passerà dal 60 per cento del PIL al 59 per cento.

1.3 Per il periodo 1984-86, lo strumento tributario e quello monetario non potranno essere utilizzati oltre quanto già hanno consentito. Dovrà essere fatto pertanto il massimo sforzo per consolidare la quota delle entrate correnti sul prodotto nazionale e per frenare la spesa pubblica, al fine di portarne il livello nel settore statale (incluso la tesoreria) ad una dinamica triennale effettiva inferiore alla crescita del prodotto interno lordo, stabilizzandola in valore reale e migliorandola nella composizione.

Il disavanzo va ridotto progressivamente rispetto all'attuale 16 per cento del prodotto interno lordo, ipotizzandone la discesa fino al 10 per cento ed agendo in particolare sul disavanzo corrente, che dovrebbe essere tendenzialmente dimezzato e quindi portato al di sotto del 5 per cento del PIL.

1.4 Nel 1984 il disavanzo tendenziale, che si aggira sui 120 mila miliardi, dovrà essere contenuto in una percentuale attorno ai 13,5 per cento del PIL, nell'ipotesi di una crescita di questo del 12 per cento, con una manovra attuata per tre quarti sul lato delle spese, per un quarto sul lato delle entrate. La spesa sarà contenuta sul 57 per cento del PIL, con una riduzione di cinque punti rispetto al valore tendenziale 1984 (62 per cento), di tre rispetto al valore tendenziale 1983 (60 per cento) e di due rispetto al valore del 1983 risultante dalla manovra appena ricordata (59 per cento). Sulla base delle suddette previsioni-obiettivo, secondo cui il PIL del 1984 sarà di due punti superiore, in termini reali, a quello del 1983, la spesa pubblica resterà costante, in termini reali, rispetto al 1983. Si attuerà in tal modo l'obiettivo di mantenere le entrate costanti rispetto al PIL, e di ridurre la dinamica della spesa, lasciandone invariato il potere di acquisto. Concorreranno a ciò i primi effetti dei meccanismi istituzionali innovativi introdotti nel settore delle pensioni e della sanità, che si combineranno con la riduzione degli oneri per interessi connessa alla disinflazione, rafforzando così il circolo virtuoso del risanamento finanziario.

Gli impegni di politica di bilancio e monetari qui assunti sono essenziali per l'impulso alla esportazione e l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, sulla quale la crescita del dollaro fa gravare nuovi problemi, offrendo anche però degli spazi al nostro commercio con l'estero.

1.5 Le indicazioni-obiettivo per i vari flussi di spesa nel triennio sono:

a) un incremento di trasferimenti agli enti locali conforme alla programmazione triennale di cui alla legge n. 131 del 1983, con aumento delle responsabilità tributarie degli enti medesimi;

b) un incremento della spesa per il pubblico impiego coerente con la crescita triennale del PIL, con retribuzioni reali costanti, e con lo spazio per un incremento di posti di lavoro percentualmente contenuto al di sotto della crescita predetta:

c) un incremento dei trasferimenti agli enti e alle istituzioni sociali non superiore, nel corso del triennio, al tasso di inflazione, da realizzare attraverso gli interventi sui meccanismi di erogazione di entrata, nonché, per la sanità, attraverso gli interventi di razionalizzazione dei servizi;

d) il contenimento dei trasferimenti in conto capitale aventi bassa priorità e produttività e la sostituzione dei trasferimenti in conto capitale con altre agevolazioni e incentivazioni finanziarie, nel quadro delle priorità di investimento, prescelte in relazione alla qualificazione infrastrutturale e strutturale dell'economia;

e) conseguentemente, un andamento della spesa per interessi via via decrescente rispetto alla dinamica del PIL.

1.6 Cardine di una politica di risanamento di giustizia e di sviluppo è la politica tributaria. Il mantenimento della pressione fiscale, che pone l'Italia a livello europeo, si attuerà proseguendo nella azione di riequilibrio, sia fra lavoro dipendente e altri redditi, sia fra contribuenti che assolvono ai tributi diretti e indiretti e contribuenti che evadono o sfuggono legalmente.

La lotta all'evasione e all'erosione sarà così in primo piano, proseguendo nel rafforzamento delle tecniche di accertamento e dell'apparato finanziario.

Vanno considerati in questo quadro strumenti quali i criteri automatici di verifica del reddito dichiarato, mediante indici oggettivi di spesa e mediante coefficienti di redditività media, definiti con la consultazione delle varie categorie; l'adeguamento, mediante auto-dichiarazione e strumenti informatici, dei parametri per la determinazione oggettiva dei valori immobiliari catastali. Ciò consentirà di far dispiegare in tutta la loro efficacia i principi costituzionali della capacità contributiva e della certezza legale delle imposte.

Concorrerà all'attuazione di tali principi una nuova fase della riforma tributaria, basta sul riordinamento dell'ammini-

strazione, allo scopo di informatizzarla pienamente anche alla periferia e di darle struttura e incentivazioni manageriali; sul riordinamento e lo snellimento del contenzioso tributario, sulla riforma della riscossione delle imposte e sulla adozione dei testi unici in cui siano sistemate organicamente tutte le norme tributarie, affinché il prelievo sia certo e celere.

Il successo della lotta all'evasione consentirà via via l'adozione di misure perequative a favore della famiglia monoredito.

Attenta considerazione verrà data infine all'incentivazione dell'investimento produttivo e del risparmio e al trattamento fiscale dei costi delle imprese.

1.7 Di particolare importanza ai fini degli obiettivi e degli indirizzi indicati, sono inoltre la prosecuzione e il rafforzamento di una politica di flussi finanziari, fondata su un adeguato coordinamento di decisione tra le istituzioni fiscali e finanziarie competenti, ciascuna nella propria autonomia e nella salvaguardia del conseguimento delle proprie finalità istituzionali. Nel quadro della politica economica generale che il Governo si propone di attuare, la graduale riduzione dei tassi di interesse per le imprese e per le famiglie è un obiettivo realistico e perseguibile, in rapporto ai risultati della lotta all'inflazione.

Alla realizzazione di tale obiettivo dovrà anche concorrere l'abbattimento del costo dell'intermediazione, conseguito attraverso una accresciuta concorrenzialità, efficienza e redditività del sistema bancario. Il Governo farà quanto è in suo potere a tal fine, nell'ambito di un indirizzo che esclude ulteriori estensioni della proprietà pubblica nel sistema bancario e che ritiene condizione essenziale di efficienza la presenza in esso di una robusta struttura finanziaria a capitale privato.

1.8 Il Governo ritiene che la politica dei redditi, intesa come politica globale e consensuale che assicura la complessiva evoluzione dei redditi in coerenza con la

finalità, comune a tutte le parti sociali, della lotta all'inflazione, secondo le scadenze annue già programmate e poste alla base dell'accordo del 22 gennaio 1983, sia la via maestra per pervenire al risanamento della nostra economia ed all'avvio di un solido sviluppo ai fini di occupazione.

L'impegno prioritario e pregiudiziale del Governo sarà pertanto l'attivazione di tale politica, nella consapevolezza che la finalità a cui essa è rivolta dovrà essere in ogni caso garantita attraverso l'azione e gli strumenti dello Stato.

Irrinunciabili esigenze, non solo di equità, ma anche di efficacia in vista dell'impegno anti-inflazione, comportano che oltre alla invarianza delle retribuzioni reali per ora lavorata sia altresì assicurata nel triennio una simile evoluzione degli altri redditi e che impegni responsabili siano assunti per quanto attiene alle indicizzazioni, prezzi, tariffe e fisco. A tali fini il Governo provvederà alla più sollecita introduzione delle innovazioni tributarie enunciate sub 1.6 e concernenti una più efficace ed equa tassazione dei redditi non da lavoro dipendente, e adotterà le opportune iniziative, elaborate di concerto con le organizzazioni interessate, per rendere possibile, al di fuori di ogni irrigidimento burocratico, un andamento responsabile dei prezzi. Concorreranno a questo scopo anche la manovra della fiscalizzazione degli oneri sociali, gli assegni familiari e gli altri strumenti della politica economica.

Nelle sedi negoziali in cui verranno definiti gli impegni della politica dei redditi e le reciproche garanzie che in essa dovranno darsi il Governo e le parti sociali, verranno messe a fuoco le misure intese alla crescita dell'occupazione, allo stimolo e al sostegno degli investimenti, alla migliore definizione del fondo di solidarietà di cui all'accordo del 22 gennaio 1983, per stabilire le sue più proficue destinazioni e gli eventuali, ulteriori apporti alla sua alimentazione, oltre al risparmio dei lavoratori.

1.9 La politica per l'occupazione si

attua in primo luogo mediante una politica di sviluppo fondata su un apparato produttivo diversificato e reso sempre più moderno da un capillare sforzo di investimenti. Le azioni dell'operatore pubblico nella politica di accumulazione saranno rivolte all'attuazione e promozione dei servizi moderni ed avanzati, all'acquisizione per l'apparato produttivo di tecnologie di frontiera, alla diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle grandi, medie e piccole imprese, nell'artigianato e nell'agro industria, alla propulsione del *made in Italy*, all'attuazione di accordi di cooperazione e sviluppo e alla creazione di un clima favorevole per la nostra esportazione non solo di beni, ma anche di servizi, dal turismo alle attività portuali e di trasporto ed ai servizi finanziari.

Quali elementi essenziali della politica industriale si indicano:

— i piani della domanda pubblica (telecomunicazioni, energia, ferrovie, viabilità, casa), che offrono riferimenti certi alle imprese;

— gli strumenti di sostegno dell'innovazione tecnologica come i contratti e i programmi nazionali di ricerca, il fondo per l'innovazione, il fondo per la ricerca applicata. Nei limiti consentiti da una politica di bilancio necessariamente severa, il Governo si impegna a reperire lo spazio finanziario più ampio possibile per il sostegno della ricerca, che è oggi una delle chiavi essenziali per il rinnovamento e la competitività della nostra industria. Al di là inoltre dei problemi finanziari, saranno affrontati quelli concernenti il definitivo assetto dell'Ufficio per la ricerca scientifica, la riforma del CNR e il nuovo statuto giuridico del personale di ricerca degli enti pubblici, quelli relativi alle procedure e modalità di gestione del fondo per la ricerca applicata, che vanno semplificate, quelli che derivano dalle esigenze delle imprese minori, per il sostegno delle quali, ai fini dell'attività di ricerca e sviluppo, dovranno essere adottate forme e procedure apposite;

— una politica di sostegno alle iniziative consortili e associative delle piccole

imprese e delle imprese artigiane, riguardanti le aree industriali, lo sviluppo tecnologico, la tipizzazione dei prodotti e le esportazioni. Il sostegno delle imprese artigiane, in una fase nella quale esse sono destinate a divenire una delle aree più capaci di assorbire occupazione in modo proficuo e tecnicamente valido, viene assunto come una importante priorità. In questa prospettiva verranno rapidamente superati gli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi l'approvazione della legge-quadro nell'artigianato e saranno riviste — come si dirà fra poco — le norme che ostacolano le assunzioni dei giovani nel settore artigianato;

— il potenziamento delle facilitazioni all'esportazione con particolare riferimento alla copertura dei rischi, al credito agevolato, alla riforma dell'ICE;

— un regime di crescente liberalizzazione dei movimenti di capitali, anche attraverso una normativa che riduca gli eccessi di discrezionalità amministrativa in materia valutaria;

— le azioni di risanamento delle partecipazioni statali, anche attraverso i necessari riordinamenti istituzionali;

— l'adozione di norme volte al risanamento finanziario delle imprese, di incentivi automatici a carattere fiscale per l'investimento (IVA negativa), per la ricapitalizzazione, l'innovazione e la ricerca, di disposizioni semplici e certe, volte a favorire le nuove forme di risparmio finanziario, l'investimento di massa e le banche di promozione commerciale;

— una politica di intervento, che identifichi bacini territoriali di crisi e consenta e agevoli la mobilità dei fattori produttivi, stimolando la riconversione verso attività di più avanzato contenuto tecnologico;

— la revisione delle leggi per i «salvataggi» (GEPI e legge Prodi);

— il superamento dell'uso improprio che si è fatto della cassa integrazione guadagni, modificando l'istituto nell'ambito della più generale riforma del collocamento, fissandone i limiti temporali e le modalità di progressiva riduzione del trattamento.

Anche le grandi potenzialità presenti nell'agricoltura nazionale vanno utilizzate ai fini dello sviluppo e della promozione di occupazione qualificata. Concorreranno a tali fini azioni intese a:

— favorire lo sviluppo di aziende agricole concepite secondo moderni concetti manageriali, valorizzare l'imprenditore agricolo, promuovere l'accorpamento delle proprietà e la connessa valorizzazione di terre male utilizzate;

— potenziare la ricerca, la sperimentazione e la divulgazione, per estendere nelle aziende agricole l'uso delle nuove tecnologie;

— misurarsi sui mercati internazionali con prodotti ad elevato contenuto di trasformazione industriale;

— favorire il lavoro a tempo parziale e le forme associative e cooperative;

— nell'ambito di un più efficace coordinamento tra Stato e regioni nella politica agricola, fondato su una più incisiva capacità del ministero competente di assolvere ai suoi compiti di indirizzo, promuovere la piena utilizzazione dei fondi comunitari, secondo indirizzi razionali e procedendo anche ai necessari snellimenti procedurali;

— evitare misure peggiorative da parte degli organi della Comunità e promuovere la revisione dei montanti compensativi, che violano oggi le regole della concorrenza internazionale;

— adottare, nei confronti delle attività agricole, un equo regime fiscale, che recuperi con gradualità all'imposizione redditi oggi sottostimati o non valutati, senza compromettere tuttavia lo sforzo produttivo richiesto al settore.

Non meno essenziale alla politica di sviluppo è infine il sistema distributivo dinamico ed efficiente, riformato secondo criteri di razionalità e professionalità, favorendo, in particolare, l'acquisto dei punti di vendita da parte degli operatori e offrendo loro un quadro di riferimento normativo chiaro ed omogeneo, entro il quale possano svolgere, con trasparenti responsabilità ma senza intralci burocratici, il loro ruolo essenziale nella vita del paese.

Ai fini di un uso rigoroso delle risorse per gli investimenti utili alla modernizzazione del nostro sistema economico, è prioritaria responsabilità di governo una efficace azione di coordinamento, che verifichi, in primo luogo, i rapporti tra gli organi interministeriali (di cui può essere utile la riduzione) e che investa, fra gli altri, il fondo investimenti e occupazione, di cui va rafforzato l'impiego a finalità direttamente produttive, e il commercio internazionale, in cui occorrono meccanismi procedurali più rapidi e procedure più trasparenti, fondati su una maggiore cooperazione tra le amministrazioni e fra le amministrazioni stesse e gli utenti.

1.10 Nell'ambito delle politiche di sviluppo, un capitolo a sé continua ad essere rappresentato dalla questione meridionale. Gli effetti di lungo periodo dei primi decenni di intervento straordinario si sono risolti in condizioni di sviluppo ineguale, e spesso precario, che rappresentano bensì un potenziale positivo, ma non possono essere correttamente utilizzate, né proseguendo con le vecchie forme di intervento, né abbandonando a se stesse le tendenze in atto, le quali lasciano perdurare, specie in talune aree, sacche di disperanti di disoccupazione.

È responsabilità del Governo fare in modo che siano rapidamente superati i conflitti sulle modalità organizzative del nuovo intervento straordinario e sia così eliminata l'incertezza, grave soprattutto per gli operatori, insita nell'attuale regime di proroga. Al centro della ormai improrogabile riforma dovranno essere posti, da un lato gli strumenti promozionali, finanziari e di servizio, necessari a consolidare e ad estendere il tessuto industriale, le attività terziarie dal commercio al turismo, e lo sviluppo agricolo, che hanno preso corpo nelle zone più propulsive; dall'altro gli interventi, più pervasivi e più caratterizzati dall'investimento diretto degli operatori pubblici per le zone, come gran parte della Calabria ed altre, in cui permangono largamente immutate le tradizionali condizioni di arretratezza.

1.11 Al di là delle politiche di sviluppo, vi sono tuttavia misure specifiche per l'occupazione che devono essere prese in considerazione:

— spazi occupazionali, a costi contenuti, può offrire l'apparato pubblico, che ha numerose aree in cui presenta carenze di personale, non tutte copribili attraverso processi di mobilità. Una prima ricognizione concernente, in particolare, servizi tecnici decentrati (dalle cancellerie giudiziarie alle amministrazioni periferiche delle finanze, dagli uffici del lavoro al corpo delle miniere) porta a ravvisare fabbisogni scoperti di personale tecnico ed anche operaio. A tali fabbisogni possono essere aggiunti quelli enunciati dai comuni che hanno fin qui predisposto i piani di ristrutturazione richiesti dalla legge dello Stato;

— spazi occupazionali per i giovani, da definire nelle opportune sedi negoziali, possono essere creati con la incentivazione pubblica dei contratti di formazione-lavoro, con una disciplina chiarificatrice del lavoro a tempo parziale, tenendo conto anche delle potenzialità che offre ad esso il settore pubblico, con una revisione della normatività dell'apprendistato che, attraverso la richiesta nominativa e livelli retributivi più compatibili con la natura del rapporto, non scoraggi le assunzioni, specie nel settore artigiano;

— spazi di occupazione anche indipendente possono essere creati, incentivando ed aiutando i lavoratori già dipendenti qualora intraprendono nuove attività anche in forma cooperativa. Il Governo intende lavorare tutte le opportune iniziative, sentite le organizzazioni interessate, per consentire alla cooperazione di esplicitare tutte le potenzialità che già ha manifestato, con benefici effetti occupazionali, nelle attività direttamente produttive, nelle attività di servizi e di manutenzione che integrano con la necessaria flessibilità la produzione industriale, nei servizi sociali, in cui essa può affiancare, con forme mutualistiche, le gestioni pubbliche.

1.12 Nell'ambito delle risorse di cui verrà definitivamente premessa la destinazione al rinnovato intervento straordinario nel Mezzogiorno, e sulla base di una pregiudiziale e complessiva selezione degli impegni e dei progetti da finanziare, potrà essere approntato un piano straordinario per il Mezzogiorno a finalità occupazionale, che inquadri organicamente le iniziative di cui ai punti precedenti, identificando funzioni utili oggi trascurate, all'esercizio delle quali possa essere destinata occupazione professionalmente qualificata e selezionata con il necessario rigore tecnico. La difesa del suolo, la sistemazione e valorizzazione delle acque, lo sviluppo tecnologico nell'agricoltura e nell'agroindustria, l'assistenza tecnica alle piccole imprese e loro consorzi, la conservazione e valorizzazione turistica del patrimonio storico-culturale, il recupero del patrimonio abitativo, la protezione civile ed i servizi specializzati nel turismo sono i settori a cui indirizzare prioritaria attenzione nella ricognizione dei fabbisogni.

1.13 Per una adozione coordinata ed organica delle iniziative indicate, sul fondamento di una aggiornata conoscenza dei nostri molteplici mercati del lavoro e nel quadro di processi di mobilità che vanno bensì incoraggiati, ma non abbandonati a se stessi, vanno costituite, almeno in alcune aree territoriali, le agenzie del lavoro già progettate.

1.14 Strumentali alla descritta politica dell'occupazione sono le modifiche al diritto del lavoro che consentano flessibilità ed elasticità a rapporti in cui prevalgono oggi rigidità immotivate, anzi controproducenti rispetto agli obiettivi che si perseguono.

Si collocano in questo quadro le misure intese a rivedere la normativa sulle assunzioni obbligatorie e sulla chiamata nominativa, nonché quelle intese a consentire flessibilità alla durata del lavoro.

Acquista inoltre rilievo ed urgenza la disciplina legislativa dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, sulla base, in

quanto vi siano, delle norme di autoregolamentazione sindacale.

1.15 Nell'ambito delle direttive che si vanno definendo in sede europea dovranno essere messe a fuoco forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. Incoraggiano in questa direzione i confronti in atto presso l'IRI, di cui il Governo auspica l'estensione all'insieme degli enti di gestione.

2.1 La politica del rigore nella spesa sociale deve essere impostata in modo non indiscriminato, tenendo conto della necessità di destinare la spesa stessa al soddisfacimento di bisogni reali, in particolare dei meno abbienti, e della connessione delle riduzioni di spesa con una incisiva riforma degli istituti.

2.2 Per quanto attiene alla previdenza, occorre in primo luogo riordinare le discipline che la riguardano con una normativa stabile di chiarificazione e di semplificazione, avvalendosi del principio della delegificazione e con il concorso delle forze sociali.

In questo quadro va effettuata la riforma dell'INPS, con la creazione di fondi gestionali autonomi e con la separazione della previdenza dall'assistenza.

2.3 Cardine — come già si è detto — del risanamento della finanza pubblica è l'intervento correttivo sui meccanismi di erogazione sociale. In materia previdenziale ciò comporta un'opera di duraturo contenimento della spesa pensionistica, che passa attraverso misure riformatrici, quali l'elevazione graduale dell'età pensionabile; la revisione dei criteri di attribuzione delle pensioni di invalidità; la determinazione dei percettori dell'integrazione al minimo in relazione a stati di effettivo bisogno; la omogeneizzazione dei meccanismi di adeguamento automatico, anche al fine di contenere gli aumenti che ne derivano entro il tasso programmato di inflazione.

Problema molto importante, ai fini degli equilibri di gestione, rimane quello

della previdenza in agricoltura, considerando la grande prevalenza dell'aspetto assistenziale in tale settore.

2.4 Per quanto riguarda i trattamenti non pensionistici, al di là degli effetti di contenimento che deriveranno dalla riforma della cassa integrazione guadagni, altri potranno conseguire dalle minori erogazioni per indennità di malattia, derivanti dalla piena attuazione delle misure contro l'assenteismo previste dall'accordo del 22 gennaio 1983, nonché, nel settore privato come in quello pubblico, dalla sospensione della retribuzione in caso di malattia per brevi periodi con conguaglio a fine anno.

2.5 L'ancoraggio del sistema previdenziale agli stati di bisogno effettivi, così come richiede interventi di contenimento, impone per converso che siano assicurate condizioni di dignità e di solidarietà sociale ai cittadini anziani e comunque bisognosi. Accanto quindi ad una politica nazionale di sostegno ad iniziative locali in materia di terza età, sono fondamentali l'aumento graduale dei minimi verso livelli di effettiva sussistenza, ad esclusivo beneficio di coloro che non percepiscono altri redditi e successivamente la loro esatta identificazione, la tempestività delle liquidazioni e delle erogazioni, la semplificazione delle procedure e delle operazioni.

Non meno importante, ai fini di un giusto indirizzo equitativo, è la perequazione delle pensioni d'annata nel settore pubblico, sulla base del disegno di legge già presentato dal precedente governo.

2.6 Nel rispetto dei fini ispiratori della riforma sanitaria, l'indispensabile risanamento della sua gestione esige revisioni istituzionali e organizzative non meno che interventi di correzione dei congegni finanziari e di razionalizzazione dei servizi. Pregiudiziale è in ogni caso la sollecita approvazione del piano sanitario nazionale, che dà agli operatori il necessario quadro di riferimento, da effettuarsi con mozione delle due camere.

2.7 Le revisioni istituzionali ed organizzative devono tendere verso la riconduzione dei compiti di indirizzo ad una più diretta responsabilità degli enti locali, attribuendo i compiti di gestione ad organi manageriali, in grado anche di valorizzare le dirigenze sanitarie e amministrative. Esse devono inoltre dar luogo ad una responsabilizzazione diretta del personale medico e paramedico, anche attraverso incentivi, allo scopo di conseguire una gestione efficiente e meno costosa.

2.8 Nell'ambito degli interventi di correzione dei congegni finanziari, acquista inderogabile priorità la predeterminazione rigida della spesa statale annua per la sanità, con ponderati ed equilibrati parametri per la sua distribuzione tra le regioni e con rigorose forme di certificazione come presupposto per le erogazioni.

Su questa premessa diviene comunque ineludibile la riserva delle prestazioni interamente gratuite ai bisognosi. In questo quadro potranno essere assecondate forme di assistenza integrativa privata mediante agevolazioni fiscali alla mutualità volontaria.

2.9 Per quanto attiene alle misure di razionalizzazione, appaiono prioritari il riequilibrio territoriale della dotazione dei servizi sanitari, in particolare ospedali e poliambulatoriali; lo sviluppo delle strutture e dei servizi che svolgono un ruolo di filtro rispetto al ricorso immotivato ai ricoveri ospedalieri; la limitazione delle convenzioni con gli operatori privati in relazione ai fabbisogni ancora non coperti dai servizi pubblici.

2.10 Nell'ambito della revisione critica dei trattamenti sanitari, ha un rilievo a sè, ma non ha per questo minore importanza, la questione dell'assistenza psichiatrica. Nel rispetto dei fini di alta civiltà a cui intese ispirarsi la legge vigente, occorrerà porre riparo ai gravi disagi emersi nel corso della sua attuazione.

2.11 Un'area di intervento sociale

nella quale occorre un impegno rinnovato negli intenti e nei modi è quella che concerne gli handicappati, per i quali, non meno che per i tossicodipendenti di cui si dirà più avanti, si sono troppo assorbiti nel solo profilo sanitario esigenze e bisogni, che sono rimasti per ciò stesso inappagati. La programmazione e i metodi degli studi scolastici, le specialità professionali e le condizioni di lavoro, le strutture abitative e le strutture urbane, i modi di accesso ai servizi pubblici e collettivi devono essere oggetto di una attenzione unitaria, che il Governo intende promuovere, allo scopo di offrire agli handicappati condizioni di vita dignitose ed egualitarie.

2.12 Si colloca con non minore urgenza tra le politiche sociali una politica della casa che avvii a concreta realizzazione gli obiettivi tante volte proclamati dall'aumento dell'offerta, della flessibilità delle locazioni, nel rispetto delle legittime esigenze di socialità, della mobilità complessiva della nostra società. All'interno di un progetto politico di progressiva delegificazione del settore, si possono individuare due categorie di provvedimenti, destinate rispettivamente a produrre effetti nel breve e nel medio periodo.

2.13 Tra i provvedimenti immediati hanno particolarmente priorità una riforma dell'equo canone che ne elimini gli aspetti più negativi, consentendo ai proprietari una meno ardua disponibilità dell'alloggio e sostenendo con opportune misure di salvaguardia sociale i locatari anziani e i meno abbienti; la promozione con finanziamenti ed ausilii pubblici di programmi a dimensione di grandi città per la costruzione di case in affitto; l'adeguata promozione del risparmio-casa; la disciplina dell'edilizia agevolata e pubblica, non solo ai fini di finanziamento, ma anche allo scopo di eliminare i sovraccarichi procedurali e di aumentarne l'efficienza; una politica fiscale che concorra alla promozione dell'edilizia e alla mobilità degli alloggi.

2.14 Al di là delle indicate misure, dovranno essere definite l'organica riforma del regime dei suoli, per la quale il Governo presenterà con urgenza un apposito disegno di legge-delega, nonché la nuova disciplina del mercato delle locazioni fondata su tetti massimi dei fitti e su uno spazio più ampio per la contrattazione fra le parti, anche mediante patti in deroga.

3. Nei settori dell'istruzione, della politica culturale e dell'informazione sono molteplici i problemi che solleciteranno l'impegno e la responsabilità del Governo.

3.1 Per quanto attiene all'istruzione, dovrà essere ripresa e portata rapidamente a termine la riforma della scuola secondaria superiore, già approvata dal Senato nella scorsa legislatura, affrontando eventualmente con provvedimenti legislativi collaterali i problemi che la riforma affrontava in modo non soddisfacente, ed evitando in tal modo ulteriori ritardi. Attenzione specifica dovrà essere rivolta agli esami di maturità, regolati da una disciplina provvisoria del 1969 che ha destato riserve crescenti e che potrebbe essere sollecitamente sostituita, senza attendere i tempi necessariamente lunghi della completa attuazione della riforma.

Anche per la scuola elementare, le conclusioni già raggiunte dalla commissione di studio per la revisione dei programmi di insegnamento, possono costituire le basi sia per la riforma legislativa, sia per l'immediata definizione in sede amministrativa di un ampio piano di sperimentazione.

Condizioni del miglioramento della qualità degli studi sono altresì la più razionale utilizzazione degli insegnamenti e la promozione della loro professionalità. Sotto il primo profilo, occorrono interventi volti ad evitare la sottoutilizzazione del personale esistente, quali una disciplina più razionale degli orari e delle supplenze e l'impegno del personale esuberante per il tempo pieno e prolungato nella scuola dell'obbligo e per ulteriori

funzioni nell'istruzione e in altri settori, nell'ambito di una oculata mobilità. Sotto il secondo profilo, nuovo impulso dovrà essere dato agli interventi di formazione e di aggiornamento.

Per quanto attiene all'università, il metodo della programmazione, di recente applicato ai limitati ed isolati fini della ripartizione delle nuove cattedre, non potrà non essere esteso agli altri aspetti dell'organizzazione universitaria, dando luogo così, tra l'altro, alle opportune correzioni della ripartizione predetta. È inoltre indispensabile dare un nuovo impulso al processo di riforma, ampliandone la prospettiva ai problemi dell'organizzazione degli studi e della condizione degli studenti e assicurando la necessaria autonomia del finanziamento della ricerca universitaria, nell'ambito del potenziamento e della migliore programmazione della ricerca, già prospettati sub 1.9.

Nella prospettiva della riorganizzazione dei ministeri, di cui si dirà più avanti, particolare urgenza acquista la riorganizzazione dell'amministrazione scolastica, che potenzi in sede centrale le funzioni di programmazione, di informazione, di promozione dell'innovazione e di verifica della qualità dei servizi, nonché quelle di impulso e di coordinamento delle attività di formazione e di aggiornamento del personale, razionalizzando nel contempo le responsabilità decentrate.

3.2 L'impegno specifico nell'istruzione e nella ricerca deve essere accompagnato da un pari impegno nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, nonché nello sviluppo e nella diffusione della cultura.

Si dovrà proseguire a tal fine nello sforzo intrapreso per la conservazione dei beni artistici e culturali italiani e per il recupero e la restituzione all'Italia del patrimonio sottratto, adottando altresì ogni utile iniziativa per promuoverne un uso agevole e continuativo, sì da rendere tali beni un effettivo patrimonio di tutti e riconoscendo in tale modo le priorità che essi hanno tra le risorse di cui dispone il paese.

Maggiore impulso, con i necessari coor-

dinamenti, dovrà essere dato agli scambi culturali con l'estero, in modo da fornire un'immagine adeguata, non solo delle nostre tradizioni, ma anche della nostra cultura odierna, e allo scopo inoltre di mantenere vivi e costanti gli impulsi positivi che dalle culture degli altri paesi possono venire alla nostra vita nazionale.

Il Governo farà infine quanto è in suo potere per promuovere, sostenere e coordinare le molteplici attività che concorrono alla diffusione della cultura, dell'informazione e delle conoscenze, riconoscendo in esse non solo un fattore di intrattenimento individuale e collettivo, ma un essenziale potenziamento della vitalità e della coscienza critica di cui ha prioritario bisogno l'ordinamento democratico.

3.3 Il sistema dell'informazione e delle comunicazioni di massa rientra tra le aree tematiche, che investono la responsabilità di tutte le forze politiche parlamentari e non solo di quelle di maggioranza.

Su questa premessa, saranno identificati gli strumenti e le sedi per mettere a fuoco riordinamenti ed indirizzi operativi, sui quali il Governo ritiene doveroso esprimere qui i soli orientamenti che considera essenziali:

— ai fini di un ordinato assetto del sistema radiotelevisivo, che di fatto è ormai divenuto un sistema misto, la disciplina del settore privato dovrà basarsi su un regime di autorizzazione delle iniziative private, che determini con lungimiranza e chiarezza lo spazio e le funzioni tanto delle reti commerciali su scala nazionale, quanto delle emittenti locali, e dia vita ad una normativa antitrust, relativa sia all'ambito televisivo sia a quello intersettoriale. Per quanto riguarda il settore pubblico, la legge n. 103 va modificata con urgenza, per garantire le condizioni necessarie ad un rilancio imprenditoriale della RAI, rivedendo a tal fine tanto la struttura e le funzioni del consiglio di amministrazione quanto la detagliata ed anacronistica articolazione legislativa delle strutture operative;

— va previsto lo sviluppo coordinato dei settori interessati all'informatica, alle telecomunicazioni e alla telematica, dando luogo in tal modo alle opportune integrazioni delle reti di comunicazione e dei servizi offerti attraverso di esse agli utenti, e avvalendosi delle competenze e delle capacità sia dell'iniziativa pubblica che di quella privata;

— va assicurata la tutela del fondamentale diritto dell'individuo alla propria identità e dignità personale nei confronti delle accresciute possibilità di calunnia e diffamazione attraverso i mezzi di comunicazione di massa, avvalendosi di procedure giudiziarie di immediata ed agevole applicabilità;

— vanno affrontati i problemi dell'editoria giornalistica che ne impediscono l'effettivo risanamento e il decollo imprenditoriale con particolare considerazione per il prezzo di vendita dei giornali, le agevolazioni per le iniziative di ristrutturazione e rinnovamento tecnologico, i rimborsi sul costo della carta, il sistema distributivo.

4.1 Il Governo riconosce alle problematiche ambientali l'importanza di componenti primarie nel processo di sviluppo sociale ed economico del paese. Fa sua pertanto l'esigenza di svincolare le iniziative per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita dalla casualità che le ha caratterizzate nelle passate legislature.

Mentre le associazioni ecologiche chiedono il riconoscimento del diritto all'ambiente, l'Italia, con grave ritardo rispetto agli altri paesi europei e agli stessi indirizzi comunitari, continua ad essere caratterizzata da un'elevata esposizione ai dissesti idrogeologici, da una accentuata erosione delle sue coste, da una legislazione antiquata per l'inquinamento atmosferico, dalla perdurante carenza di una legislazione quadro sui parchi nazionali, da una dispersiva frammentazione di competenze nell'attuazione delle leggi più recenti di tutela ambientale, dall'assenza di una visione complessiva dei problemi legati alla tutela e al corretto uso del ter-

ritorio e delle risorse naturali, ivi comprese quelle marine.

Nel rispetto delle competenze già conferite al Ministero dei beni culturali e ambientali e sul fondamento, anzi, della positiva esperienza di tale ministero, il Governo intende porre fine all'attuale situazione, creando, con gli opportuni accorgimenti di competenze, un Ministero dell'ecologia, al quale facciano capo i compiti diretti dello Stato a fini ecologici e dal quale partano, in modo unitario, gli indirizzi e i coordinamenti agli enti decentrati di governo. Sarà possibile così aggiornare con organicità e coerenza la nostra legislazione, seguirne l'attuazione in modo coordinato, gestire con la necessaria unità di intenti gli impegni finanziari dello Stato per investimenti volti alla rimozione delle cause di dissesti idrogeologici, adeguarli infine agli indirizzi comunitari per quanto attiene alla verifica dell'impatto ambientale, sia delle opere di modificazione del territorio sia dei processi industriali.

4.2 Nel quadro di una nuova ed oculata politica ambientale, troveranno la loro collocazione gli interventi infrastrutturali dello Stato, per i quali il Governo intende riprendere gli intenti di coordinamento e di accentuato impegno enunciati dal governo precedente, all'atto della presentazione alle camere. Particolare priorità dovrà essere data agli interventi e, in genere, alle opere concernenti le zone terremotate, facendo ogni sforzo perché al più presto cessi di essere annoverata fra esse la valle del Belice.

4.3 Specifica attenzione dovrà essere dedicata ai problemi generali dei trasporti. Il Governo intende sviluppare, con i necessari interventi finanziari ed organizzativi, la politica dei trasporti integrati, attraverso il potenziamento del traffico intermodale e la realizzazione di ulteriori interporti. Sarà ripresa l'opera già avviata per la riforma dell'azienda ferroviaria, volta a restituire alla stessa il necessario carattere di imprenditorialità e di produttività, e sarà inoltre affrontato

il delicato e vitale problema del risanamento delle ferrovie concesse.

Indispensabile appare altresì l'adeguamento degli aeroporti di Roma e di Milano alle crescenti necessità del turismo e all'incremento del traffico aereo nazionale ed internazionale.

Saranno infine messi a punto i necessari raccordi con gli enti locali per il completamento nei grandi agglomerati urbani, del sistema di metropolitana, unico veicolo atto ad evitare la congestione e la paralisi del traffico cittadino.

4.4 In stretta connessione con la descritta politica di valorizzazione del patrimonio culturale e con quella di uso ecologicamente corretto del territorio e delle risorse naturali, verrà sviluppata la politica turistica. Il turismo, oltre a rappresentare una fonte tra le più rilevanti di lavoro e di occupazione nel paese, costituisce infatti uno dei veicoli principali per l'utilizzazione e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali e ambientali di cui disponiamo. Per questo è intenzione del Governo elaborare al più presto le necessarie iniziative allo scopo di riformare l'ENIT e di farne, in stretta collaborazione con le regioni, una struttura di promozione specializzata che orienti e canalizzi i flussi turistici, in primo luogo quelli provenienti dall'estero attraverso una consapevole politica dell'immagine dell'Italia e con i necessari coordinamenti, non solo con la rete degli operatori turistici nazionali, ma anche e in primo luogo con le attività artistiche, culturali e di spettacolo che si svolgono in Italia. In questo quadro sarà riordinato e reso più razionale il sostegno pubblico alle predette attività.

5.1 La riforma istituzionale non potrà non essere uno dei temi centrali della IX legislatura. Le istituzioni politiche, l'amministrazione, le autonomie e la giustizia devono portare all'altezza di una società moderna, che esige responsabilità ed efficienza, tempestività e trasparenza nelle decisioni, moralità, rapporti tra Stato e cittadino che liberino lo stesso cittadino

dalla condizione di sudditanza nei confronti di regole e procedure defatiganti e dispersive.

5.2. Questa grande opera di rinnovamento, ancorché percorsa da un filo comune di indirizzi e di intendimenti, investe responsabilità e comporta tempi diversi. Vi sono temi, oggetto già di riflessione nella trascorsa legislatura ed implicanti possibili revisioni della stessa Costituzione, che verranno a maturazione attraverso il lavoro parlamentare, di cui il Governo auspica una sollecita ripresa, attraverso la costituzione della Commissione intercamerale, già deliberata nella precedente legislatura. In tale sede, la maggioranza non potrà non operare con intendimenti coerenti con gli obiettivi di stabilità e di modernizzazione, in vista dei quali dà ora il suo sostegno, con comunità di intenti, a questo programma.

5.3 Vi sono poi le questioni relative all'organizzazione del lavoro parlamentare e ai modi in cui in essa è consentita l'attuazione del programma di Governo. Anche tali questioni rientrano nella esclusiva ed autonoma responsabilità del Parlamento. Rispetto ad esse l'unica facoltà del Governo, rispondente peraltro a un suo ineludibile dovere, è quella di segnalare l'urgenza di soluzioni che consentano agli impegni programmatici, approvati dallo stesso Parlamento, di tradursi in decisioni adottate in tempo reale da una maggioranza consapevole delle sue responsabilità, nel pieno rispetto dei legittimi diritti delle opposizioni. Decideranno le due Camere se e a quali condizioni potrà essere data prevalenza al voto palese sul voto segreto; in qual modo possa essere data la più acconcia attuazione al precetto costituzionale che vuole i decreti-legge convertiti o non convertiti entro il sessantesimo giorno dalla loro presentazione; come assicurare ai disegni di legge del Governo i necessari tempi di decisione nella programmazione dei lavori; come assicurare attraverso due annuali sessioni di bilancio, la tempestiva approvazione della legge finanziaria e del

bilancio e il miglior controllo della spesa pubblica; come garantire, infine, la comprovata certezza degli oneri implicati dai disegni di legge e dagli emendamenti di spesa, garantendo, in particolare, che l'incremento di spese correnti non venga finanziato con operazioni di indebitamento. Per parte sua il Governo si impegna ad un uso oculato dei decreti-legge, evitando di farne strumenti per l'approvazione di norme disorganiche e disparate; a presentare, nei tempi previsti, documenti finanziari esaurienti e compiuti; a presentare disegni di legge corredati da indicazioni analitiche e argomentate degli oneri che ne derivano.

5.4 Vi sono poi le questioni attinenti all'organizzazione dell'Esecutivo e dei suoi apparati e ai rapporti tra questi e le autonomie, le quali, pur richiedendo in larga parte la decisione finale del Parlamento, investono una primaria responsabilità del Governo. L'esigenza di modernizzazione è, per questa parte, non meno viva che per altre: la Presidenza del Consiglio organizzata secondo vecchissime leggi e sulla base di prassi fluttuanti susseguitesesi nel tempo; gli apparati ministeriali titolari di competenze frammentarie, frutto di stratificazioni successive e non coordinate; l'ordinamento del personale, tuttora caratterizzato da compartimentalizzazioni, rigidità e discrasie rispetto ai fabbisogni; le norme procedurali, spesso pletoriche e complicate al punto da creare difficoltà a chi è chiamato ad applicarle e problemi, talora drammatici, ai cittadini che all'amministrazione devono o vogliono rivolgersi. Il Governo farà quanto è in suo potere per consentire la soluzione più adeguata e sollecita delle indicate questioni. Queste saranno le direttrici dell'azione di riforma di cui, al fine anzidetto, il Governo si farà promotore:

— il riordinamento della Presidenza del Consiglio sulla base del disegno di legge già presentato dal governo Spadolini, al fine di rafforzare le funzioni di indirizzo e di coordinamento del Presidente e di assicurare, nel contempo, una

migliore collegialità nel funzionamento del Governo;

— il riordinamento delle strutture ministeriali, dando attuazione al riguardo al principio della delegificazione, sulla base di indirizzi legislativi che comportino l'adeguamento delle strutture alla diversità fra i compiti di gestione e quelli di indirizzi, consentano la necessaria flessibilità organizzativa, orientino la riallocazione organica delle competenze fra i ministeri;

— nell'ambito dell'indicato riordinamento strutturale, il riordinamento del personale, attraverso:

a) la rigorosa ripresa della attuazione della legge n. 312 per le parti concernenti la rinnovazione degli organici sulla base della ricognizione di fabbisogni e l'introduzione del merito come criterio per l'accelerazione o la decelerazione delle carriere;

b) la garanzia di un effettivo esercizio di responsabilità decisionale per i dirigenti;

c) l'approntamento del disegno di legge sulla mobilità;

d) l'introduzione, se del caso graduale e per gruppi di ministeri, dei concorsi e dei ruoli unificati;

— la riforma dei controlli, che deve paritariamente investire quelli sullo Stato e quelli sulle autonomie, allo scopo di:

a) limitare l'area del controllo preventivo di legittimità e affiancarlo con il controllo successivo sui risultati di gestione, così come previsto dal disegno di legge già presentato per la riforma della Corte dei conti;

b) ai livelli regionale e locale dare agli organi di controllo caratteri strutturali e funzionali tali da assicurarne la professionalità e la imparzialità che oggi sono spesso carenti;

— la ricognizione e conseguente eliminazione delle norme legislative e regola-

mentari che appesantiscono in modo irragionevolmente minuzioso i procedimenti e i rapporti con i cittadini. Sarà istituita a tal fine una commissione presso la Presidenza del Consiglio, articolata in gruppi di lavoro e con la partecipazione di rappresentanti delle categorie economiche e produttive, che dovrà entro sei mesi procedere al lavoro di ricognizione. Tenendo conto di tale lavoro, il Governo presenterà proposte, tanto di abrogazione, quanto di deleghe per la riorganizzazione in testi unici di normative da ricomporre in modo organico, quanto infine di delegificazione, per gli aspetti sia procedurali che organizzativi, per i quali risulterà più opportuno il ricorso alla potestà regolamentare.

In questa prospettiva verranno impartiti i necessari indirizzi agli uffici legislativi, e in particolare a quello della Presidenza del Consiglio, perché sia data prioritaria attenzione all'esigenza di semplicità e chiarezza dei testi normativi;

— anche sulla base del lavoro di cui al punto precedente, messa a fuoco di definiti diritti del cittadino nei rapporti con l'amministrazione, per porre fine alla imperscrutabilità, alle immotivate lentezze, ai superati autoritarismi dei comportamenti amministrativi. Questo lavoro di elaborazione potrà svolgersi principalmente lungo le seguenti direttrici:

a) diritto del cittadino all'acquisizione di dati e di informazioni sul funzionamento dei servizi che lo interessano e diritto alla verifica delle informazioni raccolte su di lui dagli apparati dello Stato, al fine di accertarne la veridicità e gli usi che ne vengono fatti;

b) massima estensione, nei procedimenti amministrativi, dei principi di trasparenza e di efficienza e di controllabilità degli atti;

c) diritto del cittadino, in presenza di provvedimenti fondati non su valutazioni discrezionali, ma sull'accertamento di presupposti fissati dalla legge, di sopperire all'inerzia dell'amministrazione con attestazioni, aventi il medesimo valore, ri-

lasciate da qualsiasi pubblico ufficiale abilitato all'attività di certificazione;

d) revisione delle fattispecie in cui la legge richiede il rilascio di autorizzazioni amministrative, allo scopo di ridurle, e previsione di ipotesi di silenzio-assenso;

— adeguamento e completamento dell'ordinamento regionale, nei suoi profili, in primo luogo, istituzionali, ridefinendo i raccordi con lo Stato, che continuano a frammentarsi in canali settoriali e che vanno invece prioritariamente ricondotti al collegamento fra Presidenza del Consiglio e conferenze dei Presidenti secondo proposte più volte formulate; valorizzando le funzioni di indirizzo e coordinamento dello Stato, nel rispetto delle competenze regionali e allo scopo, fra l'altro, di una maggiore efficienza complessiva; riordinando il sistema delle autonomie locali e la finanza regionale e locale, secondo gli indirizzi appena indicati;

— valorizzazione delle legittime peculiarità delle regioni e provincie ad autonomia speciale, che trovano il loro fondamento in ragioni politiche, etniche e culturali profondamente radicate e garantite dalla Costituzione. In questa prospettiva dovranno essere sollecitamente risolti gli annosi problemi concernenti, tanto l'effettiva applicazione delle norme d'attuazione già adottate, quanto la messa a punto e l'adozione delle norme d'attuazione ancora in sospenso. Nei prossimi mesi il Governo varerà le norme sull'uso della lingua tedesca e sul tribunale amministrativo regionale, che interessano la regione Trentino Alto Adige e la provincia di Bolzano e prenderà in urgente considerazione le questioni irrisolte a proposito dell'applicazione delle norme sul passaggio dei beni di cui agli artt. 67 e 68 dello Statuto T.A.A., sulla gestione delle risorse idroelettriche locali, sui servizi RAI e su quelli sportivi, sui poteri legislativi della provincia di Bolzano sullo Stelvio. Non minore sarà l'attenzione per i problemi delle regioni a statuto speciale: per quanto riguarda la Valle d'Aosta, al di là dei profili istituzionali, che impongono

sollecite soluzioni per l'utilizzazione delle acque pubbliche a fini idroelettrici, per la zona franca di cui all'art. 14 dello statuto, per il Gran Paradiso e per la viabilità internazionale che attraversa la valle, particolare cura esigeranno i problemi occupazionali e dell'industria, l'organizzazione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, la collaborazione culturale e universitaria con la Francia e con la Svizzera romanda;

— riforma delle autonomie, per la quale il Governo si riserva di proporre correttivi e integrazioni al disegno di legge presentato nella scorsa legislatura, con l'aspettativa di dare vigenza al nuovo ordinamento in concomitanza con le elezioni locali del 1985 e con l'intendimento di includervi, tra l'altro, il principio dell'autonomia impositiva dei comuni, la organica ridefinizione giuridica di un unico ente intermedio, con funzioni prevalentemente di programmazione; un maggior riconoscimento della professionalità dei dipendenti degli enti locali; il riordinamento dello *status* degli amministratori locali, sulla base delle linee già emerse in sede parlamentare. Strettamente connesso alla riforma delle autonomie, e non meno urgente, è il nuovo ordinamento dei servizi pubblici locali, per il quale il Governo adotterà le opportune iniziative legislative;

— urgenti adeguamenti della finanza regionale e locale che, al di là degli spazi di autonomia impositiva che debbono essere aperti nel quadro di un assetto delle entrate che, per quanto riguarda le regioni e le provincie autonome, deve superare al più presto il precedente regime provvisorio, correggano, nella ripartizione dei fondi destinati ai comuni e alle provincie, le sperequazioni tuttora esistenti, in modo da assicurare, da parte di tutti gli erogatori di risorse pubbliche, comportamenti coerenti con gli indirizzi di fondo della politica economica nazionale. Inoltre, allo scopo di conferire alle regioni responsabilità adeguate agli impegni loro richiesti, dovranno essere ridotti i vincoli settoriali gravanti sui fondi

trasferiti e i trasferimenti dovranno essere preordinati dallo Stato, in modo da dare alle stesse regioni le necessarie certezze, ai fini di una corretta e lungimirante programmazione delle risorse.

5.5 Un tema, che coinvolge insieme la responsabilità del Governo, del Parlamento e dei partiti, è quello delle garanzie di una salda moralità nella vita politico-istituzionale. Modalità del finanziamento delle attività politiche, disciplina elettorale, giustizia politica, nomine di competenza pubblica sono fra i principali capitoli in cui il tema suole essere suddiviso. Su gran parte di essi il Governo potrà solo auspicare che la riflessione nelle competenti sedi parlamentari approdi sollecitamente a risultati utili.

Per quanto attiene alle nomine, il Governo dovrà presentare un disegno di legge-quadro rivolto a garantire in modo non burocratico la professionalità dei nominati e ispirato ai seguenti indirizzi:

a) eliminazione delle immotivate disparità nei procedimenti di nomina, con tendenziale attribuzione alle sedi collegiali della deliberazione finale;

b) introduzione di regole e di *standards* di redditività e di efficienza per le gestioni, sulla base dei modelli largamente in uso nelle gestioni private, in modo da valutare i nominati attraverso le concrete risultanze delle funzioni loro affidate e da far valere così la responsabilità di chi li ha prescelti in sede politica;

c) affinamento del controllo parlamentare sulla base della esperienza.

5.6 Nella prospettiva di una completa attuazione del dettato costituzionale il Governo riprenderà il negoziato con la Santa Sede per la revisione dei Patti Lateranensi, per risolvere definitivamente un problema che si trascina da troppi anni, in una dimensione che consenta di superare organicamente formule e meccanismi ormai invecchiati e di porre su un piano di proficua collaborazione le relazioni tra società civile e società religiosa, nella distinzione dei rispettivi ordini.

Nella medesima prospettiva il Governo si impegnerà per l'adozione delle leggi che, sulla base delle intese già raggiunte con le confessioni valdese e metodista, in applicazione dell'art. 8 della Costituzione, avviino con la necessaria organicità l'abrogazione della legislazione sui cosiddetti «culti ammessi».

5.7 Grande importanza dovrà essere annessa al problema della parità tra i sessi, che ha trovato idonee soluzioni di principio nella legge cosiddetta sulla parità del 1977, ma che esige ora strumenti concreti e operativi per meglio combattere le tante discriminazioni di fatto che, soprattutto per quanto riguarda gli sviluppi di carriera, colpiscono le donne impegnate nel mondo del lavoro rendendole artificialmente minoritarie nelle posizioni di maggiore responsabilità.

Idonee iniziative legislative erano state già presentate nella trascorsa legislatura e il Governo dovrà fare quanto è in suo potere per promuovere la sollecita approvazione di una nuova legge in argomento. Nel frattempo è intenzione del Governo costituire presso la Presidenza del Consiglio una commissione che anticipi, nei limiti consentiti dalla legislazione vigente, gli indirizzi a cui si informano le indicate proposte.

5.8 Un capitolo istituzionale che in Italia è quasi interamente da scrivere è quello concernente il riconoscimento e la tutela dei diritti del consumatore. Il problema, emerso con particolare evidenza in relazione alla crescita non sempre motivata dei prezzi, si articola tuttavia in una serie di versanti ulteriori, fra i quali la correttezza e adeguatezza delle informazioni sui prodotti, la correttezza dei messaggi pubblicitari, la disciplina della responsabilità del produttore. Sulla base delle necessarie attività di studio e di istruttoria che verranno sollecitamente avviate, il Governo interverrà con una sua ponderata iniziativa sulla materia.

6.1 Continuerà l'impegno fondamen-

tale di lotta del Governo nei confronti del terrorismo, la cui attuale regressione non deve indurre a deporre gli intenti e gli strumenti, con i quali è stata sino ad ora condotta l'inflessibile azione dello Stato contro la minaccia eversiva.

Proseguirà del pari, con analoghi intenti, la lotta ai centri occulti di potere, che tanto hanno turbato ed inquinato la vita democratica della nostra Repubblica.

La legislazione del 1982 ha dato alla lotta antimafia strumenti efficaci di indagine, di coordinamento e di azione. L'impegno attuale, che investe direttamente responsabilità di Governo, è quello di dare la massima operatività ed efficienza agli strumenti informativi, allo scopo di pervenire alla più esatta identificazione delle reti, oggi occulte, delle attività collegate alle organizzazioni criminali e di facilitare, con ciò, il compito dei giudici, che non possono interamente far leva sui poteri discrezionali loro conferiti. L'impegno del Governo investe, in particolare, la necessità di proseguire e accentuare lo sforzo intrapreso per l'acquisizione e il trattamento elettronico delle informazioni riguardanti il fenomeno mafioso, mettendole tempestivamente a disposizione degli inquirenti; di indagare sul reinvestimento dei proventi delle attività criminose; di controllare la trasparenza dei numerosi sportelli bancari delle zone più direttamente interessate da tali attività. In questo quadro verrà dedicata una particolare attenzione al migliore e più efficace esercizio dei compiti di polizia preventiva. Nell'ambito della lotta ai grandi fenomeni di criminalità, nuove e più incisive misure sono invece necessarie nei confronti della diffusione della droga, dando adeguata attuazione alla risoluzione approvata dalla Camera il 10 giugno 1982, nella quale erano correttamente identificate tanto le connessioni del problema con il fenomeno mafioso, quanto gli aspetti di esso che esigono una disciplina e una attenzione specifica.

La prevenzione della tossicodipendenza, il trattamento dei drogati, la preparazione del personale pubblico che

entra in contatto con essi, il coordinamento e gli strumenti di cui dispongono i corpi dello Stato impegnati contro gli spacciatori, sono temi fra loro connessi, che investono la responsabilità di una pluralità di organi e di istituzioni, sprovviste a tutt'oggi di indirizzi comuni.

Di qui l'esigenza posta dalla rammentata risoluzione, non ancora adeguatamente attuata, di una definita autorità di Governo, la quale, nel necessario rispetto delle altrui competenze, promuova il costituirsi del tessuto connettivo entro il quale le competenze stesse devono essere esercitate:

A) elaborando e diffondendo gli indirizzi più idonei per la prevenzione, con riferimento all'uso in genere dei farmaci, al ruolo dei docenti nella scuola, ai mezzi di comunicazione di massa, ai programmi per giovani negli enti locali e nelle associazioni volontarie;

B) sovrintendendo al trattamento dei tossicodipendenti, allo scopo di assicurarne la congruità;

C) promuovendo una più adeguata formazione del personale, anche di polizia, che entra in contatto con i tossicodipendenti;

D) seguendo l'applicazione delle norme concernenti la prevenzione e la repressione dello spaccio di droga, tanto sul piano interno che su quello internazionale;

E) promuovendo la partecipazione dell'Italia all'attività delle Nazioni Unite, rivolta alla riconversione delle culture, nei paesi dai quali proviene la droga.

Il Governo adotterà le necessarie iniziative per un adeguato coordinamento, non solo degli aspetti di prevenzione e di repressione criminale, ma anche di quelli attinenti alla prevenzione sociale e al trattamento dei tossicodipendenti. Saranno predisposte nel contempo norme più severe per combattere gli spacciatori, da un lato rifacendosi a quanto già previsto dalla legislazione antimafia, dall'altro aggravando le pene per gli stessi spacciatori e prevedendo i necessari coordinamenti

tra i corpi dello Stato che concorrono alla lotta contro la droga.

6.2 Nel settore della giustizia, due appaiono gli obiettivi prioritari:

— ridare più funzionalità ed efficienza alla macchina della giustizia per superare la grave lentezza dei processi sia penali che civili;

— offrire più garanzie ai cittadini, rispetto ai possibili arbitri del potere giudiziario.

A tal fine occorre:

— riprendere, con sollecitudine, la riforma del processo penale portando a rapida approvazione il disegno di legge-delega redatto dal comitato ristretto della Commissione giustizia della Camera nella precedente legislatura e approntando preventivamente tutte le strutture necessarie al funzionamento del nuovo processo;

— rafforzare le garanzie del cittadino, assicurando una maggiore uniformità dell'esercizio dell'azione restrittiva della libertà personale, in una visione unitaria dell'ufficio del pubblico ministero, e identificando le fattispecie in cui tale esercizio debba essere riservato al giudice istruttore;

— riproporre la riforma della comunicazione giudiziaria al fine di restituire la funzione di istituto di garanzia dell'imputato, collocandola in una fase più avanzata del processo, in cui il giudice, alla luce delle prove raccolte e degli atti depositati, chiama un cittadino a rispondere dei fatti emersi che lo interessano, e scoraggiando la comunicazione giudiziaria esplorativa;

— rinvigorire il segreto istruttorio, restringendone l'ambito, sia per la materia coperta da segreto che per la durata dello stesso;

— sviluppare ulteriormente il processo di depenalizzazione, avviato con la legge n. 689 del 1981, allargando, per la fascia di reati di lieve entità, la possibilità di misure alternative alla detenzione, in particolare per la devianza e la delinquenza minorile;

— apportare le modifiche e i correttivi

suggeriti dalla esperienza alla disciplina dei tribunali della libertà;

— valutare l'opportunità della costituzione di sezioni specializzate per i processi concernenti la grande criminalità organizzata;

— procedere verso la riforma del codice di procedura civile;

— ripresentare i progetti di legge concernenti l'istituzione del giudice di pace, e la connessa redistribuzione delle competenze — previa consultazione dei diversi operatori del mondo giudiziario per le opportune modifiche — al fine di snellire l'attività processuale con la sottrazione di notevole carico di lavoro alla magistratura ordinaria, e avviare contestualmente un parziale e ponderato processo di partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia;

— elevare la competenza civile del pretore, nonché, per reati minori da definire, la sua competenza penale, in attesa della riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario che dovrà prevedere un unico giudice di primo grado;

— ripresentare il disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, procedendo ad una preventiva e più chiara tipizzazione degli illeciti;

— avviare la riforma dell'ordinamento giudiziario partendo dalla fase del reclutamento e della formazione dei magistrati, tenendo in considerazione i contributi e le elaborazioni forniti dalla stessa magistratura;

— provvedere prioritariamente agli adeguamenti degli organici, con le redistribuzioni e gli allargamenti che si renderanno opportuni, e al reclutamento del personale di cancelleria, di segreteria ed ausiliario, rivedendo la struttura delle sedi giudiziarie, già ritenute superflue dai rapporti del Consiglio superiore della magistratura;

— adottare le opportune iniziative per la riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, per evitare la eccessiva politicizzazione dei suoi componenti;

— portare a conclusione la riforma della giustizia politica, liberando il Parla-

mento dai compiti istruttori che non gli sono propri e procedendo verso una oculata giurisdizionalizzazione del processo a carico dei ministri.

6.3 Nel settore delle carceri occorrono un ridimensionamento del numero dei detenuti attraverso l'accelerazione dei processi, la revisione dell'istituto della carcerazione preventiva, diminuendone la durata, e l'espansione delle misure sostitutive per la detenzione per i reati meno gravi. Per garantire inoltre la sicurezza nelle carceri occorre procedere alla creazione di carceri differenziati in riferimento alla gravità dei reati. È necessaria, infine, la riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia, nel quadro dell'attuazione della legge carceraria del 1975, procedendo all'ampliamento dell'organico, alla riqualificazione professionale e alla ridefinizione dello stato giuridico e del trattamento economico degli agenti, in modo da porli in condizione di assolvere con dignità il delicato ruolo loro assegnato dalla riforma penitenziaria.

7.1 Lo scenario della politica internazionale è dominato da due grandi questioni: la questione della pace e della sicurezza, due termini inscindibili che insieme concorrono a garantire l'indipendenza di ciascun paese e l'ordinato svolgimento dei rapporti internazionali; la questione delle diseguaglianze e del sottosviluppo nel mondo, che è la fonte principale delle avventure militari e delle tentazioni egemoniche e alla quale può essere opposto l'unico rimedio di una rafforzata cooperazione internazionale nel campo economico, tecnico, scientifico. Su entrambi i fronti il Governo italiano dovrà svolgere una sua iniziativa che sia chiara nei fini ed efficace negli strumenti.

7.2 In rapporto di stretta concertazione con gli altri paesi europei e di equilibrata responsabilità con gli Stati Uniti, il Governo italiano dovrà compiere ogni sforzo perché il negoziato in corso a Ginevra sugli armamenti nucleari e quello

di Vienna sugli armamenti convenzionali approdino a risultati positivi. Il Governo, di fronte alla perdurante pericolosità dei sistemi missilistici sovietici direttamente puntati sul nostro Paese, dovrà mantenere ferme le decisioni assunte nel 1979, che diverranno operative nei tempi previsti, qualora il negoziato dovesse fallire nei prossimi mesi.

7.3 La questione della cooperazione e dello sviluppo esige una pluralità di iniziative nelle sedi internazionali e ai fini di una migliore definizione del nostro stesso impegno. Occorre, in primo luogo, una decisa azione in campo internazionale, da un lato per arginare progressivamente la situazione debitoria dei paesi poveri; dall'altro per l'adozione di regole commerciali più equilibrate che favoriscano le esportazioni dei paesi in via di sviluppo. C'è poi da rin vigorire l'impegno diretto del nostro paese e da porre rimedio alle lacune e strozzature organizzative che esso presenta. L'entità delle risorse assegnate al settore, la varietà dei compiti, talora urgenti, da assolvere con esse, la complessità tecnica delle istruttorie dei progetti di sviluppo, consigliano la messa a fuoco di una diversa e migliore organizzazione degli interventi.

L'impegno italiano sarà in primo luogo rivolto ai progetti di sviluppo che dovranno essere concentrati su alcuni paesi. Nel contempo dovrà essere riconosciuta la particolare urgenza dei programmi alimentari diretti verso particolari punti di crisi, con scorte di emergenza ed adeguati sistemi di trasporto, conservazione e distribuzione per far giungere con rapidità i soccorsi dove siano necessari. Anche nel campo del volontariato occorrerà un'azione di guida e di orientamento che, già a partire dall'impostazione dei programmi di studio universitari, favorisca il proficuo inserimento dei nostri giovani in progetti e in attività utili alla crescita dei paesi in cui sono inviati. Rinnovata attenzione dovrà essere rivolta alle condizioni degli studenti e dei lavoratori che vengono in Italia dai paesi in via di sviluppo.

7.4 Al di là di tali questioni, rimarrà fermo l'impegno dell'Italia per l'integrazione europea, che non potrà non tradursi in un'azione ferma e coraggiosa, anche sul terreno istituzionale, volta a consentire alla Comunità il perseguimento di interessi effettivamente sovranazionali e non soltanto l'equilibrio e la compensazione, non sempre paritari, di interessi nazionali.

Si dovrà inoltre pervenire ad una realistica e sollecita soluzione dei problemi che ancora ostacolano l'allargamento ai paesi dell'Europa mediterranea che ne hanno fatto domanda.

Importanza primaria rivestono i rapporti con l'Austria e con la Jugoslavia, la cui neutralità costituisce un fattore di stabilità cui il nostro paese è fortemente interessato. Nell'area mediterranea il Governo svilupperà una politica di amicizia e di cooperazione, attento alle diversità regionali e alle ragioni talora presenti di conflitto, ma fermamente persuaso del ruolo di incontro e di pace che compete all'Italia.

Di fronte alla irrisolta questione medio-orientale, l'Italia si avvarrà del ruolo acquisito nella regione per favorire una politica del negoziato, basata sul riconoscimento reciproco, che conduca ad una soluzione istituzionale rispondente alle esigenze di identità e di autonomia del popolo palestinese e a quelle di garanzia e di sicurezza di Israele. Non meno essenziale sta inoltre diventando la questione della sovranità del Libano, che non può essere risolta con i residui di una spartizione del paese prodotta da forze militari straniere.

7.5 Nel quadro dell'irrinunciabile equilibrio di sicurezza Est-Ovest e dell'aumento delle tensioni nell'area mediterranea, il Governo ritiene essenziale la disponibilità di forze armate tecnicamente aggiornate, equilibrate nelle loro componenti, in grado di proteggere le frontiere più esposte. Esse devono essere in condizioni di mantenere credibile la capacità difensiva e quindi l'indipendenza nazionale, fattore integrato nel quadro della

Alleanza atlantica, ai cui impegni il Governo terrà scrupolosa fede assicurando il raggiungimento degli obiettivi concordati. Per quanto riguarda, in particolare, l'area mediterranea, le nostre forze armate dovranno essere in grado di consentire la partecipazione ad iniziative di pace per garantire la stabilità regionale.

A tal fine risulta necessaria un'azione di rinnovamento che soddisfi le esigenze proprie di una moderna condizione militare che valorizzi il ruolo di professionalità e di competenza di tutte le varie e complesse branche del personale, questa grande comunità che gode già di tanto prestigio agli occhi della nazione, quale componente essenziale nella vita di uno Stato democratico, mantenendo ben fermi i principi ed i criteri funzionali peculiari dell'organizzazione militare.

Dobbiamo non solo disporre di strumenti militari adeguati ed efficienti, ma anche di cittadini convinti del proprio servizio e della positiva funzione delle forze armate, operanti nel perseguimento dei legittimi obiettivi nazionali in un quadro di massima possibile sicurezza e nella costante fedeltà all'ispirazione costituzionale, che identifica i valori della patria con quelli di umanità.

7.6 Se la salvaguardia della pace, la cooperazione, la paziente soluzione negoziata dei conflitti locali sono le priorità che più continuativamente saranno oggetto della nostra politica estera, il Governo dovrà seguire le situazioni molteplici e rinnovantesi, nelle quali è in gioco la difesa dei diritti dei popoli e dei diritti umani.

Di fronte a tali situazioni il Governo si impegnerà nella necessaria azione di denuncia e di legittimo intervento, che sostenga tutte le forze della libertà contro ogni forma di oppressione, di barbarie, e di degenerazione del potere.

7.7 Componente importante della nostra politica estera dovrà infine divenire la politica concernente le comunità italiane all'estero.

Il Governo seguirà con più sensibilità ed attenzione i problemi vecchi e nuovi di tali comunità e farà in modo che agli ampi riconoscimenti ed attestati di benemerenzza che da più parti i nostri lavoratori hanno ricevuto e continuano a ricevere faccia seguito un impegno più preciso per il rispetto delle norme comunitarie dei trattati bilaterali e dei diritti di partecipazione alla vita sociale dei Paesi ospitanti.

Occorrono anche iniziative più adeguate perché tutta la società italiana stringa un rapporto più stretto con i nostri lavoratori all'estero, e partecipi ai loro problemi, così come questi lavoratori devono partecipare a quelli del loro Paese.

In questo quadro dovrà essere collocato il problema della nuova disciplina del voto dei cittadini residenti all'estero.

Il rinnovo dei comitati consolari, la costituzione del consiglio nazionale dell'emigrazione, una scuola italiana all'estero all'altezza dei tempi e dei problemi, la libertà del ritorno, gli usi delle rimesse, sono alcuni dei temi sui quali si dovrà estrinsecare l'accresciuta attenzione del Governo e del paese ai problemi delle comunità italiane all'estero.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle migliaia di insegnanti di ogni ordine e grado che, trovandosi a prestare servizio in sedi disagiate e comunque lontane rispetto alla residenza della propria famiglia, con tutti gli intuibili riflessi di natura morale ed economica, non riescono ad ottenere il trasferimento almeno nella propria provincia.

Per conoscere se, soprattutto con riferimento all'anno scolastico 1983-84, saranno utilizzati per i detti docenti i previsti posti delle « dotazioni organiche aggiuntive » di cui alla legge n. 270 del 1982, e ciò al fine di consentire che si metta definitivamente fine ad una situazione insostenibile che, soprattutto nel sud, laddove il fenomeno è più che altrove presente, viene ad essere di certo nocumento all'unità di molti nuclei familiari. (4-00047)

ALOI, POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere a favore degli insegnanti supplenti che, a seguito del decreto-legge 11 maggio 1983 già scaduto e ripresentato il 12 luglio 1983, si sono visti mortificati nelle loro aspettative e nei loro consolidati diritti, consacrati dalle leggi vigenti che consentivano la retribuzione, durante il periodo estivo, dei docenti con almeno 180 giorni di servizio o in attività ininterrotta dal 1° febbraio fino alla chiusura dell'anno scolastico.

Per sapere se ritenga che, di fronte alla drammatica realtà della disoccupazione intellettuale che si fa soprattutto sentire nel campo della scuola, siffatto provvedimento, inserito nel contesto del citato decreto-legge, venga ad incidere sul bilancio di migliaia di famiglie, soprattutto del Sud laddove l'esigenza occupazionale si presenta in maniera pressante ed indilazionabile.

Per sapere se ritenga, infine, che ci si trovi dinanzi ad una disparità di trattamento tra varie categorie di lavoratori, dal momento che alcune di esse, alla chiusura della fabbrica, godono del diritto a fruire della cassa integrazione, a differenza dei docenti che si trovano discriminati, come nella fattispecie, attraverso assurdi « licenziamenti in tronco », pur avendo questi ultimi quasi sempre effettuato lunghi periodi di attività lavorativa. (4-00048)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di disagio in cui versano i professori pensionati, già iscritti al « Kirner », e che ad oggi, per le note vicende del nuovo status dell'Istituto, non hanno ancora potuto percepire il « premio d'uscita » dal servizio, malgrado gli stessi abbiano fatto richiesta da oltre un anno o, comunque, in data antecedente al provvedimento di privatizzazione dell'Istituto in questione.

Per sapere se ritengano vada chiarita la detta situazione di ambiguità di modo che si possa stabilire se debba essere la « nuova » associazione Kirner o il Tesoro, che ha incamerato i beni del disciolto Kirner, a dover corrispondere il detto legittimo beneficio, e ciò al fine di evitare che l'attesa degli interessati possa protrarsi per altri anni con la conseguente vanificazione del « premio » stesso. (4-00049)

CRUCIANELLI E CASTELLINÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — permesso:

che il giovane Marco Recalcati, di Brugherio (Milano), ha presentato in data 6 gennaio 1981 domanda di riconoscimento di obiezione di coscienza;

che la stessa è stata respinta con atto notificato il 30 agosto 1982, per essersi il giovane limitato a riprodurre nella sua domanda le formulazioni del testo di legge senza ulteriore approfondimento delle proprie motivazioni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

che il Recalcati, avendo rifiutato di presentarsi il 29 giugno 1983 presso una caserma di Ascoli Piceno per adempiere al servizio militare di leva, è stato arrestato in data 7 luglio 1983;

che, infine, il giovane ha presentato istanza di libertà provvisoria in data 16 luglio 1983 e, come previsto dalla legge n. 772 del 1972, ha riproposto la propria domanda di obiezione di coscienza -:

1) quali siano le ragioni per cui la domanda di obiezione di coscienza del Recalcati è stata respinta;

2) quale sia l'attuale stato della pratica di obiezione di coscienza di Marco Recalcati, che ha dimostrato, accettando la reclusione militare, di avere solidi convinimenti personali a fondamento della propria scelta. (4-00050)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata corrisposta la pensione di reversibilità alla signora Caracciolo Caterina, nata il 27 agosto 1906, vedova di Russo Umberto, nato il 9 ottobre 1914, deceduto l'11 marzo 1961, dopo che a favore del detto Russo Umberto la Corte dei conti con decisione n. 36175 del 5 ottobre - 23 ottobre 1970 aveva riconosciuto il diritto a pensione di guerra. (4-00051)

MAZZONE E GUARRA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere per far fronte alle gravi carenze nell'erogazione dell'acqua in tutta la Campania e in particolare nel Cilento e nella costiera amalfitana, che vedono insidiata la stagione turistica dal profondo disordine tecnico ed amministrativo che regna nei consorzi interessati, fino alla più pericolosa precarietà delle condizioni igienico-sanitarie e fino a lunghe sospensioni dell'erogazione dell'acqua potabile.

Per conoscere, altresì, lo stato di attuazione dei lavori del progetto speciale approntato a suo tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno. (4-00052)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione all'affermazione del capo di stato maggiore della difesa, generale Santini, il quale, parlando il 29 giugno 1983 al Centro alti studi difesa, ha riferito di una spesa di « oltre 160 miliardi all'anno » per « i soli impegni operativi in campo internazionale, al di là della tradizionale area di difesa nazionale e NATO » (ONU, Libano, Sinai) -:

1) se la cifra indicata corrisponda a realtà, quale sia la sua esatta entità, come sia articolata tra le diverse voci di spesa;

2) in particolare, quanto si sia speso sinora per l'invio del contingente militare italiano nella « forza multinazionale di pace » a Beirut, per il suo addestramento, mantenimento e rifornimento di mezzi;

3) in quali capitoli di bilancio siano indicate tutte queste spese. (4-00053)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione ad alcuni rapidi accenni con cui il capo di stato maggiore della difesa, generale Santini, ha indicato i temi oggetto della prossima XXXV sessione del Centro alti studi per la difesa (intervento del 29 giugno 1983, a chiusura della XXXIV sessione del CASD) - quali saranno i temi di ricerca affidati ai frequentatori della stessa XXXV sessione, e con quali criteri si sia pervenuti alla loro definizione. (4-00054)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso:

che in Sardegna da quattro giorni è esplosa con inaudita violenza quella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

che ormai viene definita come la « nuova, drammatica stagione di fuoco »;

che gli incendi hanno già causato danni incalcolabili con boschi inceneriti e coltivazioni distrutte;

che nonostante gli sforzi, l'impegno, la generosità di migliaia di volontari sardi che cooperano con le squadre speciali, i vigili del fuoco, i militari e le forze dell'ordine, affrontando rischi e fatiche per dare una risposta alla sfida degli incendi (le cronache di queste ultime ore parlano della morte di un forestale) la desolazione ha sostituito millenarie bellezze naturali che sarà molto difficile riparare;

che l'inestimabile patrimonio di alberi e vegetazione in molte parti dell'isola è irrimediabilmente perduto dalla collettività o ricostruibile, con fatica, in molti decenni -:

quali siano i motivi per i quali si è arrivati, ancora una volta, alla « stagione di fuoco » con una prevenzione approssimativa, una scarsa sorveglianza, una organizzazione scadente, per carenza di uomini ben attrezzati e giustamente retribuiti e di mezzi adeguati per numero, modernità e funzionalità;

quali iniziative necessarie ed urgenti intendano adottare al fine di realizzare un'organizzazione di protezione civile in Sardegna adeguata alla esigenza di difesa dagli incendi e se, in particolare, non ritengano di valersi di centri guidati da personale altamente qualificato per la realizzazione e lo sviluppo della organizzazione. (4-00055)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi il servizio di traghetti La Maddalena-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio, che collega la Sardegna alla Corsica, non è stato adeguato alle esigenze di traffico passeggeri e merci;

quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare per l'adeguamento del servizio che è palesemente insufficiente e da tempo inutilmente alla evidenza delle autorità nazionali e regionali;

se non ritenga di dover intervenire al fine di favorire l'improrogabile soluzione del problema con la sostituzione dell'attuale motonave *Bonifacio* con altro traghetto, adeguato alle necessità di trasporto passeggeri e alla quantità delle merci, alle nuove strutture portuali programmate, nonché alle condizioni del mare. (4-00056)

TAGLIABUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il decreto di riconoscimento che da tempo ha classificato « stazione internazionale » Como San Giovanni ha inteso giustamente valorizzare il dato oggettivo di essere stazione e città di frontiera tra la Svizzera e l'Italia;

con tale riconoscimento sembrava abbastanza ovvio che la struttura della stazione di Como San Giovanni, i servizi e l'area di pertinenza avessero ad assumere caratteristiche adeguate alla importanza del traffico passeggeri -:

a) se è a conoscenza che lo stato complessivo della stazione di Como San Giovanni (sale di attesa, indicatori luminosi, servizi igienici, servizi informativi e di ristoro, stato dell'intonaco del sottotetto, servizi automatici per i passeggeri, fiore ornamentali e aiuole di pertinenza della stazione e dell'area di servizio ecc.) non risponde alla necessaria adeguatezza che una stazione, per giunta « internazionale », dovrebbe avere per i passeggeri in transito, per gli utenti, nonché come punto di interesse più generale;

b) se non si ritiene di volere predisporre, in tempi solleciti, un progetto di intervento ordinario e straordinario, di sistemazione funzionale della stazione internazionale di Como San Giovanni. (4-00057)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

TAGLIABUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a) circa un anno fa con decreto del Ministro dei lavori pubblici si fissava, in via sperimentale, in 80 centimetri il limite dell'abbassamento delle acque del lago di Como;

b) a seguito di detto decreto, assunto cautelativamente ai fini di contenere le esondazioni del lago di Como che provocano gravi danni per l'economia e le attività commerciali e turistiche della città di Como, prese corpo la decisione di nominare una commissione ministeriale con lo scopo di studiare e approfondire il regime delle acque del lago di Como e di fornire utili indicazioni in ordine agli interventi operativi più idonei per prevenire le continue esondazioni del lago di Como —:

1) se detta commissione ministeriale di esperti è già ufficialmente costituita e, in questo caso, se ha già avviato i propri lavori, quali sono le prime risultanze e i tempi entro cui si pensa di concludere gli studi e prospettare le adeguate soluzioni;

2) se, al contrario, invece, detta commissione di studi non sia ancora operante, disattendendo le continue sollecitazioni del comune di Como, del magistrato del Po e la richiesta del Consiglio regionale lombardo di dare soluzione definitiva al problema delle esondazioni del lago nella città di Como; quali sono i motivi del ritardo e se corrisponde al vero che il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora disposto il finanziamento occorrente per lo studio e in questo caso, quali sono le ragioni di tale ingiustificato ritardo che di fatto impedisce la predisposizione di un progetto di intervento;

3) come si intende ovviare a tutto ciò e al ritardo già accumulato precisando i tempi, i finanziamenti e le modalità operative della commissione di studio per la elaborazione di un progetto che, una volta tanto, regolamenti in modo corretto le acque del lago di Como ed eviti il

ripetersi delle esondazioni con tutto ciò che comporta per la città di Como.

(4-00058)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pratica di pensione per invalidità (malattia per causa di servizio riconosciuta con processo verbale n. 342 del 7 giugno 1966 dalla CMO di Milano, infermità ascrivibile alla Tabella B), del signor Giannotti Bruno nato a Mulazzana (Lucca) il 14 febbraio 1941, residente a Castelvecchio Pascoli, posizione n. 200780.

(4-00059)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra non ha ancora trasmesso al Ministero del tesoro il prescritto parere circa la pratica di Pagni Marcello di Pisa (n. 127 99 Rige).

(4-00060)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali Baglini Alessandro di Cascina (Pisa), già vincitore di concorso per manovale nelle ferrovie dello Stato, risultato idoneo alla visita medica passata in Pisa il 20 aprile 1983, non sia stato ancora assunto dalle ferrovie dello Stato.

(4-00061)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica per pensione di guerra di Ferretti Adorno di Collesalveti (Livorno), posizione 9097419, non sia stata ancora evasa, pur avendo il Ferretti passata la visita, con esito positivo, presso l'ospedale militare di Firenze il 16 dicembre 1982.

(4-00062)

CALAMIDA E GORLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali concrete iniziative siano state assunte a garanzia della continuità operativa del Gruppo Gondrand, che oc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

cupa attualmente circa 2.000 dipendenti e 3.000 nell'indotto.

In particolare per sapere se ha avuto luogo l'incontro con i principali istituti di credito operanti con il gruppo, impegno questo assunto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con l'obiettivo di superare le attuali difficoltà creditizie.

Nel caso abbia avuto luogo, gli interroganti chiedono di essere informati dell'esito, che auspicano positivo, e in caso contrario delle ragioni del rinvio, ritenendo che i livelli occupazionali all'interno del Gruppo Gondrand, al quale peraltro viene riconosciuta solidità, possano essere difesi e che dunque vadano assunte le coerenti e urgenti iniziative. (4-00063)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

premessò:

che nella maggior parte delle USL è venuta a crearsi una grave situazione di disagio a causa del blocco delle assunzioni imposto dalla legge finanziaria 26 aprile 1983, n. 130;

che in molte USL non è ancora stata completata la pianta organica del personale, indispensabile strumento per conoscere le reali disponibilità e le reali carenze di organico;

che a vario titolo già molte persone sono impiegate come « precari » in vari settori socio-sanitari, garantendo servizi indispensabili soprattutto in quei campi più innovativi previsti dalla riforma sanitaria, quali la prevenzione, i consultori, i distretti, ecc.;

considerate le prese di posizione di presidenti di USL, di sindaci e del presidente della regione Emilia-Romagna -:

a) quali provvedimenti intenda adottare per far fronte ad una situazione che, oltre ad aggravare i già gravi problemi occupazionali, penalizza soprattutto quei cittadini bisognosi di cure che si trovano

di fronte a servizi sanitari insufficienti e qualitativamente scadenti;

b) se non ritenga necessario rivedere il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria 1983. (4-00064)

DE MICHELI VITTURI, BAGHINO E GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se quanto si sta verificando in ordine alle opere per la costruzione dello scalo di smistamento ferroviario di Cervignano del Friuli, approvato in data 17 dicembre 1979 con decreto n. 2836, con il quale si era stabilito in un anno il termine per l'inizio dei lavori ed in sei anni quello per l'ultimazione dei medesimi, non stia nella realtà confermando tutte le perplessità in ordine ai tempi di esecuzione, anche in relazione all'aumento dei costi e alla modestia degli stanziamenti garantiti;

2) se sono in grado di confermare oggi le assicurazioni fornite in seguito alla interrogazione di altri deputati del MSI-DN dell'agosto 1980, considerato che le inadempienze allora paventate si stanno già verificando;

3) se risponde al vero che in occasione dell'inizio della attuazione del secondo lotto non sono stati forniti i mezzi per l'esecuzione delle opere richieste dall'amministrazione comunale e garantite anche nella risposta alla citata interrogazione e riguardanti, in particolare, la viabilità e la costruzione dei sovrappassi sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia e la conseguente eliminazione dei tre passaggi a livello esistenti nell'abitato di Cervignano, compreso dai gravi inconvenienti che ne derivano;

4) se risponde al vero che il mancato stanziamento di tali fondi deriva dalla erosione già operata dal processo inflattivo sui fondi stanziati e che, nelle scelte per la utilizzazione dei medesimi, si è preferito sacrificare le esigenze di Cervignano esattamente come era stato previsto da coloro che, prima di dare il proprio consenso avevano ricevuto precise garanzie,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

e secondo una consuetudine per la quale al Friuli viene imposto quello che serve alla collettività nazionale e negato quello che ad esso è indispensabile. (4-00065)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che fra le pratiche sequestrate, quattro anni fa, dall'autorità giudiziaria presso il comune di Pontedera (Pisa), figura una lettera dell'ingegnere-capo del comune, diretta al sindaco, rimasta senza risposta, e nella quale si fa presente che la revisione prezzi richiesta dalla ditta Passavant, per la costruzione del depuratore, scatta dalla data del contratto e non da quella dell'offerta, perché altrimenti si regalavano alla ditta Passavant diversi milioni (e così è avvenuto);

che la ditta Passavant costruisce i depuratori dei comuni di Santa Croce sull'Arno (Pisa) e di Pontedera (Pisa) in due periodi diversi ma con lo stesso segretario comunale che da Santa Croce sull'Arno si trasferisce a Pontedera;

che per potenziare il depuratore di Santa Croce sull'Arno (Pisa) è stata indetta una gara e l'assegnazione dei lavori, avvenuta nel mese di dicembre, per un importo di otto miliardi di lire, è andata alla ditta Passavant, pur avendo altre ditte offerto prezzi più bassi (come la Tecno-meccanica del gruppo EFIM di La Spezia) e rispettate tutte le norme del bando, cosa questa che la ditta Passavant non ha fatto;

che *l'Espresso* del 12 dicembre 1982 ha parlato di « scorrettezza amministrativa », di « torbido affare », di « scandalo »;

che il ricorso presentato dalla Tecno-meccanica di La Spezia contro il « torbido affare », è redatto dall'avvocato Rino Gracili, consigliere al comune di Livorno per il PCI;

che già nel marzo 1980 il consiglio regionale della Toscana venne investito del caso Passavant e, in particolare, della tan-

to discussa assegnazione a trattativa privata a detta impresa, da parte del comune di Pontedera, della costruzione di quel depuratore;

che da oltre quattro anni questa « questione », insieme ad altre, è affidata all'esame dell'autorità giudiziaria di Pisa, autorità che sequestrò atti e documenti vari presso il Comune di Pontedera —

se il Governo sia a conoscenza delle conclusioni alle quali è giunta l'autorità giudiziaria in ordine ai « fatti » verificatisi nel comune di Pontedera e se, per quanto riguarda l'episodio di Santa Croce sull'Arno, abbia aperto un'inchiesta. (4-00066)

ZURLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — interpretando il disagio, il malcontento e la protesta delle popolazioni salentine per le penalizzazioni cui sono sottoposti i collegamenti ferroviari di Lecce e Brindisi con il centro-nord d'Italia, per i ritardi nell'adeguamento delle strutture e degli impianti sulla tratta Bari-Lecce — quali misure intende adottare per il sollecito completamento del raddoppio del binario e per l'elettrificazione della linea Bari-Lecce, per la riduzione dei tempi di percorrenza cui sarebbe di ostacolo l'eventuale realizzazione della nuova stazione di testa di Bari;

L'interrogante, nel far proprie le istanze e le considerazioni prospettate dalle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Brindisi e Lecce, richiama l'attenzione sul grave pregiudizio che la inadeguatezza e la mancanza di efficienza del sistema di collegamenti ferroviari salentini con Napoli, Roma e con il resto dell'Italia recano alla possibilità di sviluppo del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato, delle medie e piccole industrie, del turismo di tutta l'area salentina.

Pertanto, insiste anche sulla necessità che i treni a lungo percorso provenienti da Roma e Napoli e dal nord o diretti da Lecce-Brindisi verso queste ultime località non siano interrotti da Ba-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

ri, ma proseguano verso i predetti capoluoghi salentini, in modo da non scoraggiare e creare disagi, soprattutto ai turisti stranieri che, per recarsi in Grecia o Jugoslavia, fanno scalo al porto di Brindisi. (4-00067)

PUJIA, BOSCO BRUNO, NUCCI MAURO, MISASI, PERUGINI E NAPOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza degli impegni che il presidente dell'IRI Prodi avrebbe assunto in ordine ad investimenti nel settore dell'elettronica e dell'informatica a Genova;

2) se, in relazione, esistono, come pure è stato detto, programmi precisi e progetti reali d'investimento;

3) se non ritiene che tali eventuali iniziative, operando anche in contrasto con precedenti impegni del Governo, non precludano la possibilità di sviluppo dell'arretrato Mezzogiorno e particolarmente della Calabria che conta duecentomila disoccupati ed ha le poche aziende industriali in crisi. (4-00068)

MIGLIASSO ARDITO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI, BIANCHI BERTTA, BOTTARI, PEDRAZZI CIPOLLA E LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in riferimento al bando di concorso promosso dall'INADEL per offrire posti in convitto a orfani e figli dei dipendenti degli enti locali (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 9 maggio 1983) —:

perché, in presenza di diffusi orientamenti tecnici e culturali (peraltro recepiti in indicazioni legislative di molte regioni), miranti a promuovere forme educative e di assistenza alternative al tradizionale ricovero in istituto di minori, l'INADEL proponga invece quale unica modalità di intervento l'ospitalità in convitti, che per di più risultano lontani dalle zone di residenza;

con quali criteri si intende interpretare quanto richiesto al punto 7 del bando citato (« certificato medico di sana e robusta costituzione fisica dal quale risulti che il concorrente è esente da difetti fisici che non consentano la convivenza in collegio ») come requisito per l'ammissione ai convitti, e se tale richiesta non rischi di introdurre pesanti e immotivate discriminazioni, poiché pare sconcertante nel contesto di interventi che dovrebbero per loro natura evitare l'emarginazione. (4-00069)

MIGLIASSO ARDITO, SANLORENZO, ALASIA, DANINI, SOAVE E RONZANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nelle USL della regione Piemonte, su un totale di 50.531 posti di ruolo previsti nelle piante organiche vi sono attualmente:

3.189 posti vacanti, 6.290 posti vacanti coperti con personale incaricato a tempo determinato e precario, 709 dipendenti di ruolo che entreranno in pensionamento nel 1983, per un totale di 9.479 posti scoperti o coperti in modo precario, cioè circa il 20 per cento dell'organico complessivo;

che per tale situazione i servizi sanitari delle USL rischiano un gravissimo decadimento delle prestazioni (solo negli ospedali della città di Torino vi sono 789 posti di infermieri non coperti) o addirittura la paralisi di servizi essenziali per la salute pubblica;

che, di conseguenza, si registra un incremento del ricorso a strutture sanitarie private con il risultato di un aumento di costi per le USL (in virtù delle convenzioni) che è contraddittorio con gli stessi obiettivi del blocco degli organici, nonché con le linee ispiratrici della riforma sanitaria —

quali iniziative intenda assumere per evitare questo processo di progressiva pa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

ralisi delle attività delle USL, e in particolare:

se non ritenga indispensabile superare l'attuale blocco indiscriminato delle assunzioni;

come intenda garantire il normale *turn-over* del personale che cessa il servizio, nonché coprire in ruolo i posti per i quali, alla data di entrata in vigore della legge finanziaria, siano già attivate le procedure concorsuali;

come ritenga di consentire la copertura dei posti di ampliamento delle piante organiche autorizzati dal Ministero della sanità o dalle regioni in base alla legge n. 12 del 1982. (4-00070)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere - premesso che:

la signora Sordi Annunziata ha, a suo tempo, chiesta la voltura della pensione di guerra intestata a Sordi Silvio, e fino ad allora percepita dalla di lei madre, Sordi Igina, deceduta;

la Direzione provinciale del tesoro di Milano, con decreto in data 24 aprile 1982, ha respinto la richiesta in base all'articolo 4 della legge n. 915 del 1978 che subordina il diritto a pensione alla condizione che la richiedente sia inabile a proficuo lavoro prima di avere raggiunto la maggiore età, o prima del giorno di decorrenza in suo favore della pensione già liquidata al genitore;

la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, come da estratto del verbale di visita, protocollo 730/1/81, ha giudicato Sordi Annunziata inabile a proficuo lavoro, per un periodo di due anni, perché affetta da ipertensione arteriosa, di grado notevole, artrosi cervicale di rilevante entità con discopatie;

che, inoltre, la richiedente ha superato il sessantesimo anno di età per cui non è più in grado di svolgere attività lavorativa -

se non ritenga di disporre presso gli organi competenti un più approfondito esame della pratica, onde accertare se una più puntuale interpretazione della disposizione di legge, non consenta di accogliere la domanda della richiedente, Sordi Annunziata, la cui posizione presso la Direzione provinciale del tesoro di Milano reca il n. 3629672. (4-00071)

CONTU. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono assumere onde revocare l'emissione del foglio di via nei confronti dell'imprenditore libico Mohamed Mustafa Bazania che opera a Cagliari gestendo una azienda tipografica denominata « Grafiche Sarde ».

Sembra infatti che tale assurda decisione sia stata giustificata con la mancanza del principio di reciprocità fra l'Italia e la Libia che non consentirebbe all'imprenditore di gestire una azienda nel nostro paese.

E appena il caso di rilevare che si è colpito un imprenditore corretto ed incolpevole che ha dato lavoro a centoventi dipendenti e si appresta ad allargare la dimensione della propria impresa dando sollievo alla situazione occupazionale della città di Cagliari.

Il gesto ha sollevato perplessità e disappunto nell'opinione pubblica sarda, negli ambienti pubblici e sindacali, che hanno vivacemente protestato. (4-00072)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se i ministri competenti non intendano con urgenza intervenire di fronte alla grave situazione che ha colpito e che continua a colpire i nostri emigranti dipendenti dell'Alitalia del Nord-America, che dal mese di giugno vengono illegittimamente licenziati dalla nostra compagnia di bandiera, che approfittando di carenze legislative, commette una serie di arbitri e di ingiustizie, nei confronti di quanti per molti anni con assoluta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

fedeltà e con provata capacità, hanno assolto il loro dovere.

L'interrogante fa presente che questa vicenda è ancora più paradossale ed incomprensibile, in quanto il presidente dell'Alitalia, ha anche recentemente sostenuto che l'Alitalia ha superato positivamente ed in attivo problemi di bilancio e quindi diviene punitivo e inspiegabile il provvedimento di licenziamento già effettuato a giugno 1983, e quello previsto per il mese di settembre di quest'anno; per una quota complessiva che si annuncia complessivamente pari al 10 per cento del personale dipendente negli Stati Uniti d'America.

Diviene ancora più inspiegabile e odiosa l'operazione, anche nel rilievo che tali posti di lavoro dei nostri emigranti, verrebbero almeno in parte, coperti con trasferimenti di alti dipendenti dall'Italia, sicuramente assai onerosi per l'azienda Alitalia.

Di fronte a questa situazione l'interrogante chiede se non intendano intervenire al fine di bloccare qualsiasi licenziamento, e di dare ragione sulle responsabilità della presidenza dell'Alitalia, per quanto sopra denunciato, che appare ancora più assurdo e contraddittorio alla luce dei risultati straordinari conseguiti nel traffico aereo del Nord-America nel 1982-1983 che ha raggiunto i traguardi record, per la nostra compagnia di bandiera, grazie anche alla faticosa opera, fatica e sacrificio dei nostri emigranti impiegati presso l'Alitalia. (4-00073)

POLI BORTONE, ALOI E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga corretto il criterio della contestualità con cui si procede alle nomine dei vincitori di concorso a preside di scuola media (un vincitore di concorso libero ed uno di concorso riservato, alternativamente);

se non ritenga di dover procedere ad un riesame delle assegnazioni in base alle opzioni attualmente pervenute;

se non consideri opportuno, per il futuro, rivedere *in toto* i criteri stabiliti dalla legge in merito. (4-00074)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa in merito al decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, (e segnatamente all'articolo 13) ed all'articolo 13 della legge n. 83 del 1970 concernenti la facoltà di assunzione nominativa di manodopera specializzata: ciò al fine di far chiarezza fra normativa nazionale e normativa regionale ed impedire, in tal modo, interpretazioni arbitrarie da parte delle locali sezioni di collocamento. (4-00075)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la istituzione in tempi brevi, a Lecce, di un ufficio per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari, giusta richiesta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecce. (4-00076)

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

con riferimento a quattro presidi di pronto soccorso medico chirurgico gestiti in Milano dalla Croce Rossa (Porta Ticinese, Porta Venezia, stazione centrale, via Pucci), vere e proprie istituzioni, con circa quaranta medici che si alternano tutti i giorni festivi dalle 8 del mattino alle 22, considerando che gli stessi stanno per sospendere l'attività in osservanza di una delibera del consiglio dell'ordine dei medici di Milano e provincia il quale ritiene le loro condizioni di lavoro « incompatibili con il decoro e la dignità personale »;

con riferimento al disinteresse verso questi servizi, i quali assicurano ogni anno una media di venticinquemila pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

stazioni di pronto soccorso medico-chirurgico, e centomila prestazioni infermieristiche, alleggerendo di non poco il lavoro degli operati e spesso non agili servizi ospedalieri -

se i fatti indicati corrispondano al vero e in questo caso per conoscere se è intervenuto per evitare la chiusura di detti presidi; chiusura che oltre a privare i medici del posto di lavoro, priverebbe soprattutto la città di un servizio che vanta tradizione pluridecennale.

(4-00077)

FOTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure sono state adottate per ottenere dal Governo libico la liberazione dei marittimi imbarcati sul peschereccio *Orione IV* di Scoglitti, frazione del comune di Vittoria, iscritto presso la capitaneria di porto di Siracusa, sequestrato il 24 giugno 1983 dalle autorità libiche e la restituzione del natante.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvidenze siano state adottate in favore delle famiglie dei pescatori trattenuti in Libia, rimaste prive di mezzi di sostentamento.

(4-00078)

CIOCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione di grave disagio venutasi a determinare per i partecipanti al concorso per professori associati a seguito della chiusura per ferie degli uffici universitari nel periodo di agosto;

2) se intende, pertanto, in accoglimento delle richieste inoltrate, disporre lo slittamento dal 1° agosto al 1° settembre della pubblicazione del bando di concorso ed evitare le conseguenze negative che giustamente sono state rappresentate.

(4-00079)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda al vero che lo stabilimento per la produzione di missili, che attualmente l'Italia compera dalla Francia, destinato inizialmente a Gioia Tauro, è stato alla fine localizzato a Pallerone, in Lunigiana.

Se la notizia risponde al vero, l'interrogante intende conoscere le ragioni del trasferimento, gli autori della iniziativa e i tempi entro i quali essa è maturata.

(4-00080)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere - in base ai dati forniti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'anno 1982 vi sono stati ben 9.557 incendi che hanno investito un'area di 130.456 ettari, con un danno valutato intorno ai 53 miliardi; nonostante questi dati già noti dello scorso anno, non è stato approntato alcun adeguato intervento, al punto che questo anno la situazione è addirittura drasticamente peggiorata -:

a) quali iniziative si intendono adottare per adeguare le strutture, i mezzi e gli organici della protezione civile;

b) quali misure si intendono adottare per potenziare l'impiego del volontariato (guardie ecologiche e simili) e del servizio civile degli obiettori di coscienza;

c) quali sono le ragioni dello scarso impegno del Ministero della difesa e dei suoi mezzi contro questa calamità che non è certo naturale, e quali misure si intendono adottare perché vi sia un efficace impiego della difesa nella prevenzione e protezione civile.

(4-00081)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda esaminare con positivo impegno la possibilità dell'aggancio alla stazione di Venezia o di Mestre al treno della sera Milano-Lecce, operando la medesima scelta per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

il percorso inverso, di due carrozze per le medesime destinazioni con provenienza da Udine, nella certezza che sul tratto Udine-Venezia, considerato che da Udine e Pordenone affluiscono anche i militari di stanza nel Friuli, l'afflusso sarà anche superiore a quello del tratto Trieste-Venezia. (4-00082)

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere lo stato delle pratiche riguardanti il rinnovo del permesso di soggiorno in Italia e la concessione della cittadinanza italiana e della pensione al signor Ghebresellase Baraki, nato ad Adi Nebri (Eritrea) il 14 aprile 1914, il quale ha prestato servizio in reparti eritrei inquadrati nell'esercito italiano in Eritrea e in Etiopia dal 1° febbraio 1933 (data di arruolamento) al novembre 1941 (battaglia di Gondar), conseguendo il grado di sciumbasci e meritando una decorazione al valor militare e successivamente, fino al 1947, è stato ristretto dagli inglesi in un campo di prigionieri di guerra del Kenia.

L'interrogante fa rilevare che il signor Ghebresellase Baraki si è trasferito dall'Eritrea in Italia nel 1978 per sfuggire alle persecuzioni cui era sottoposto in conseguenza della fedeltà dimostrata all'Italia durante il suo servizio militare e che al suo arrivo nel nostro territorio ha inoltrato specifiche domande ai Ministeri competenti in ordine alle citate aspirazioni. (4-00083)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — in riferimento alla decisione governativa di approvare alcune deroghe all'articolo 9 della legge n. 130 del 1983. (Le assunzioni riguardano l'amministrazione della giustizia, la pubblica sicurezza, la sanità, le poste, l'industria e le finanze e si tratta evidentemente di settori che hanno urgenza di personale, fatto, questo, che era già preve-

dibile quando fu varata, prima alla Camera e poi al Senato la legge di cui sopra) — con quali criteri saranno assunti i lavoratori (se per concorso o per chiamata diretta). (4-00084)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità o gli risulta che: a seguito di una serie di interpellanze presentate dall'interrogante nella sua qualità di consigliere del comune di Bologna ed aventi ad oggetto un clamoroso e gravissimo scandalo edilizio che vide coinvolta la cooperativa bolognese CO.TA.BO, la quale aveva costruito abusivamente su terreno di proprietà del comune di Bologna vari capannoni di notevolissime dimensioni, la procura della Repubblica di Bologna aprì un procedimento penale contestando al signor Luciano Patuelli, legale rappresentante della suddetta cooperativa, il reato di violazione della legge urbanistica, ed al signor Elio Bragaglia, assessore comunale, il reato di interesse privato in atti di ufficio. In seguito, derubricato il reato ascritto al Bragaglia in omissione di atti d'ufficio, veniva rimesso il relativo procedimento penale al pretore di Bologna per competenza, il quale applicava in istruttoria al Bragaglia l'amnistia, rinviando invece a giudizio il Patuelli. Con sentenza 8 febbraio 1983 il pretore di Bologna dichiarava di non doversi procedere a carico del Patuelli « in ordine a reato ascrittogli per essere tali fatti oggetto di una precedente sentenza divenuta irrevocabile ». Era invero accaduto che a seguito di un rapporto redatto dall'agente giurato Oscar Chiapparini del comune di Bologna si era aperto davanti alla locale pretura un altro ed autonomo procedimento penale a carico del Patuelli per violazione sempre della legge urbanistica e che il pretore di Bologna con sentenza in data 27 settembre 1982, comunicata al pubblico ministero il 28 settembre 1982, aveva dichiarato di non doversi procedere a carico del detto Patuelli per intervenuta amnistia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

Appare però evidente che il pretore di Bologna con la sentenza 27 settembre 1982 ha applicato l'amnistia a favore del Patuelli Luciano, legale rappresentante della cooperativa rossa CO.TA.BO. per un reato sicuramente non amnistiabile in quanto l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1981, n. 744, prevede esplicitamente come esclusioni oggettive dal provvedimento di amnistia, tra le altre, le violazioni dell'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (norme per l'edificazione dei suoli), quando si tratti di inosservanza dell'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, ovvero di lavori eseguiti senza licenza o concessione o in totale difformità di questi, salvo che si tratti di violazioni riguardanti un'area di piccole estensioni, in assenza di opere edilizie, ovvero di violazioni che comportino una limitata entità dei volumi illegittimamente realizzati o limitate modifiche dei volumi esistenti.

Nel caso di specie, come già detto, ci si trova di fronte ad un clamoroso abuso edilizio del quale parlarono le cronache locali per oltre un mese e la cui dimensione, a livello di scandalo, non poteva essere ignorato dal pretore di Bologna che ebbe però incredibilmente a ritenere amnistiabile un reato che tale non era né poteva essere, equiparando in sostanza la abusiva costruzione di numerosi capannoni da parte della cooperativa rossa CO.TA.BO. alla chiusura o all'apertura di una porta od all'abbattimento di un muro interno da parte di un privato.

(4-00085)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione di guerra del signor Pietro Muzzoli, nato a Bondeno (Ferrara) il 16 maggio 1922 e residente a Sant'Agostino (Ferrara), via Dante Alighieri n. 10, telefono 0532/84115. La pratica porta il n. 1695488;

2) se è possibile accelerare l'iter della pratica in funzione dell'età avanzata dell'interessato e delle sue precarie condizioni economiche. (4-00086)

SEPPIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali sono le motivazioni in base alle quali il consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali e ambientali ha adottato il provvedimento che elimina, di fatto, l'autonomia della soprintendenza di Arezzo accorpandola a Siena e Grosseto e ponendola quindi alle dipendenze di quella di Siena.

Ciò è nettamente in contrasto con il principio secondo cui il soprintendente di Arezzo, date le caratteristiche del territorio, deve essere uno specialista di storia dell'arte mentre, con l'adozione del provvedimento la soprintendenza di Arezzo verrebbe a trovarsi alle dipendenze di un'altra diversamente impostata.

In particolare è grave che la decisione sia stata adottata senza aver né informato né tenuto in alcun conto gli organi rappresentativi della città interessata, i quali, al contrario, ritengono necessaria sull'argomento la più ampia consultazione; giova al proposito ricordare che la soprintendenza di Arezzo fu istituita dopo una lunga battaglia culturale alla quale presero parte con unanime determinata volontà tutte le espressioni politiche e culturali della città. (4-00087)

ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali nell'ultimo consiglio di amministrazione dell'ANAS non sia stato approvato il progetto relativo alla demolizione e ricostruzione del ponte sul Magra (La Spezia) detto della Colombiera, nonostante le assicurazioni più volte date ai parlamentari, alle organizzazioni sindacali e agli enti locali che si erano riuniti al Ministero alla presenza del Ministro.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se è a conoscenza che la mancata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

approvazione di detto progetto costringe l'azienda « Intermarine », fra l'altro azienda in sviluppo che occupa oltre 500 lavoratori, al licenziamento, nel prossimo mese di settembre, di una buona parte di lavoratori, creando ulteriori tensioni in una provincia già depressa e con altre aziende in crisi. (4-00088)

PATUELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Imola e l'unità sanitaria locale 23 hanno deliberato la vendita dell'ospedale « M. Malpighi » di Montecatone, specializzato nella riabilitazione di pazienti colpiti da lesioni vertebro-spinali;

l'ospedale in oggetto, già da molti anni, è funzionalmente collegato agli istituti Rizzoli di Bologna, in quanto tali lesioni prevedono una fase chirurgica volta alla stabilizzazione ortopedica della lesione ed una fase riabilitativa volta al recupero del danno neurologico, e che la fase chirurgica è svolta presso gli istituti Rizzoli e la fase riabilitativa presso l'ospedale « M. Malpighi »;

l'ospedale è già collegato con gli istituti Rizzoli non solo per i programmi di cura, ma anche per i programmi di ricerca nel settore della traumatologia vertebro-spinale;

l'ospedale accoglie pazienti dall'intero territorio nazionale in quanto rappresenta una struttura unica in Italia in questo settore;

i sanitari della divisione riabilitativa regionale dell'ospedale « M. Malpighi », unitamente al professor Gui, direttore della seconda cattedra di ortopedia e primario della prima divisione I.O.R., hanno richiesto che l'ospedale in questione venga scorporato dall'unità sanitaria locale e venga aggregato agli istituti Rizzoli di Bologna —

quali azioni si intendano intraprendere per andare incontro alle richieste predette. (4-00089)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

innumerevoli edifici di interesse storico-monumentale sono soggetti ad un lento processo di decadimento per l'inadeguatezza degli interventi di restauro;

tra questi c'è il caso del monastero dell'Annunziata di Tredozio, verso il quale l'amministrazione comunale di Tredozio, dati i limitati mezzi finanziari disponibili, non ha potuto promuovere alcun intervento di acquisto limitandosi a chiedere l'intervento della sovrintendenza dei beni culturali allo scopo di salvaguardare e restaurare l'immobile —

quali tipi di intervento siano stati decisi per evitare l'irreparabile rovina del convento predetto. (4-00090)

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in base all'articolo 35 della legge n. 270, saranno immessi nei ruoli solo 50 mila docenti che sono riusciti a conseguire l'abilitazione riservata, escludendone un cospicuo numero, stante che non si è tenuto conto dei concorsi riservati, in base alla quale si richiamava l'attenzione dei componenti le commissioni perché valutassero il grado di professionalità raggiunto dai cosiddetti precari che erano stati comunque considerati qualificati professori e che avevano svolto molti anni di lodevole servizio nelle scuole dello Stato.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se i professori, che hanno svolto per tanti anni lodevole servizio nelle scuole dello Stato, ora « bocciati » per una errata interpretazione dello spirito di una legge che per altro, nella sua prima applicazione, ha immesso nei ruoli, senza concorso, oltre 100 mila docenti, verranno licenziati.

Per conoscere, infine, quali iniziative intenda adottare nell'immediato futuro per evitare che i predetti professori già « sfruttati » quali precari non vengano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

ancora una volta mortificati con un licenziamento che oltre ad essere ingiusto per gli interessati finirebbe con il mettere in discussione la preparazione culturale di una giovane classe di professionisti ai quali si è consentito che i « bocciati » fino a ieri impartissero un adeguato insegnamento. (4-00091)

VIRGILI E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

considerato che presso i magazzini della stazione ferroviaria di Trento giace inutilizzato dal novembre 1982 un terminale Olivetti TC 848 destinato a sostituire le attuali apparecchiature ITALTEL per il servizio teleprenotazioni posti e telemissione biglietti;

constatato che le apparecchiature ITALTEL non sono funzionanti da tempo creando particolari disagi ai viaggiatori che da Trento non possono prenotare posti sui treni consentiti e che la lunga sosta in magazzino del terminale Olivetti rischia di deteriorarlo con danni finanziari all'azienda delle Ferrovie dello Stato —

se intenda intervenire urgentemente nei confronti della direzione compartimentale delle ferrovie perché la stessa provveda con sollecitudine pari all'interesse dei cittadini viaggiatori e dell'azienda nella installazione delle nuove apparecchiature e nella conseguente istruzione del personale addetto. (4-00092)

BARACETTI, POLESELLO E GASPAROTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che notizie di stampa designano il comune di Cervignano del Friuli quale sede di soggiorno obbligato per sorvegliati speciali;

considerato che la « legge La Torre » prevede che per tali soggiorni debbano essere prescelti comuni al di sotto dei 5.000 abitanti mentre il comune suddetto rimane al di sopra di tale entità numerica;

premessi, ancora, che altre notizie di stampa designano ulteriori comuni friulani per analoghe misure di soggiorno obbligato e che tali informazioni hanno suscitato numerose prese di posizione contrarie dei consigli comunali interessati per le ripercussioni negative che la presenza di sorvegliati speciali comporta nel tessuto sociale ed ambientale —

se corrisponde a verità la scelta del comune di Cervignano e quali sono le ragioni e le opportunità delle altre eventuali sedi di soggiorno obbligato. (4-00093)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della difesa.* — Per sapere —

considerato che notizie di stampa (*Il Giorno* del 28 luglio 1983, pagina 11) assumono che l'OTO Melara, azienda del gruppo EFIM, che, secondo gli impegni ripetutamente assunti, dovrebbe sorgere in Calabria, si insiederebbe nella Lunigiana per mancanza di operatività dell'accordo sottoscritto dal Ministro della difesa con quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e perché tra i sindaci della Piana di Gioia Tauro sarebbe scoppiata una « lite furibonda » pro e contro l'insediamento;

ricordato che tale iniziativa occuperebbe in modo stabile circa 700 unità e mobiliterebbe una spesa di oltre 60 miliardi di lire in una regione che soffre una preoccupante disoccupazione —

quali iniziative verranno avviate e per l'OTO Melara e per mantenere tutti gli altri impegni assunti dalle Partecipazioni statali che, in Calabria, hanno finora svolto interventi del tutto irrilevanti. (4-00094)

MANCUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti misure intenda adottare perché sia tempestivamente affrontata e risolta la gravissima situa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

zione di disagio determinatasi a seguito dello sciopero ad oltranza messo in atto dal 1° agosto 1983, dai proprietari delle farmacie in tutto il territorio della regione siciliana.

Tale sciopero, che si concretizza nella mancata erogazione diretta di tutti i farmaci (compresi gli antibiotici, i chemioterapici e quelli denominati « salvavita », tra cui cardioprotettori e antidiabetici), provoca, difatti, enorme danno agli utenti della sanità in generale, ma soprattutto alle masse popolari meno abbienti, ai lavoratori ed ai pensionati, che vengono a trovarsi praticamente nell'impossibilità di poter far fronte all'acquisto in contanti di costosissimi farmaci necessari alle terapie prescritte dai medici curanti o, nella migliore delle ipotesi, si vedono costretti a sostenere insopportabili sacrifici gravanti sui magri bilanci familiari e che incidono inevitabilmente sulle già precarie condizioni di vita economica e sociale esistenti.

Non è inopportuno rilevare che tale drammatica situazione, a parte le pericolose conseguenze che determina per gli ammalati gravi e per coloro che, avendo bisogno di lunghe, dispendiose e continuative cure, non sono in grado di approntare i necessari mezzi finanziari, si ripercuote anche nei confronti di coloro che pur potendo, con pesanti sacrifici, approntare il denaro per l'acquisto dei medicinali sono poi costretti a dovere sopportare procedure defatiganti e tempi lunghissimi (da due a tre anni) per il rimborso del costo dei farmaci.

In presenza di una situazione tanto delicata ed allarmante, che chiama direttamente in causa la necessità di modificare alcune distorsioni della legge di riforma sanitaria, l'interrogante ritiene indispensabile un rapido e decisivo intervento del Ministro della sanità, per i provvedimenti di sua competenza, allo scopo di risolvere una fondamentale questione di giustizia sociale che colpisce essenzialmente le categorie economicamente più deboli e meno protette, creando forti proteste e tensioni, già notevolmente manifestatesi, e che rischiano, perdurando tale inaccetta-

bile modalità di lotta da parte dei proprietari delle farmacie, di assumere aspetti e dimensioni ben più gravi e preoccupanti. (4-00095)

PAZZAGLIA, SOSPIRI E RAUTI. — Al Governo. — Per conoscere se quanto denunciato all'autorità competente della Associazione nazionale dipendenti ex enti mutualistici casse e gestioni sanitarie, corrisponde al vero.

In particolare se risponde a verità che detto personale sia informato della mancata formazione dei ruoli nominativi regionali, inadempimento che comporta:

- 1) la paralisi dello sviluppo della carriera;
- 2) la confisca dei fondi integrativi di previdenza;
- 3) la mancata corresponsione dell'indennità di fine servizio.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga di assumere iniziative per far cessare la impossibilità per detto personale, a causa di periodici decreti-legge, di poter adire il giudice ordinario e amministrativo.

(4-00096)

ALOI E VALENSISE. — Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali. — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di legittima protesta degli amministratori e delle popolazioni della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, per la notizia, diffusa dalla stampa, secondo cui, oltre al volatilizzarsi delle varie industrie promesse in alternativa al V Centro siderurgico, anche l'Oto-Melara, che sembrava costituire uno degli insediamenti con possibilità di realizzarsi nella zona, verrebbe ad essere dirottata verso il centro di Pallerone in Lunigiana, venendosi così a mortificare viepiù una provincia, qual è quella di Reggio Cala-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

bria, che non ha, soprattutto dal 1970 in poi, conosciuto che promesse ed impegni mai mantenuti dai vari governi.

Per sapere, ove la notizia dovesse rispondere a verità, cosa intendono fare per evitare il verificarsi della suddetta situazione che, attraverso il trasferimento dello stabilimento operante nel settore della missilistica, verrebbe a far perdere alla provincia i previsti 700 posti di lavoro oltremodo necessari, anche se non certamente sufficienti, ad una zona che registra altissime punte di disoccupazione.

(4-00097)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che la pretura di Melito di Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, nel cui circondario giudiziario ricadono, tra gli altri, alcuni importanti comuni come Montebello Ionico, San Lorenzo, Condofuri, Bova e Bova Marina, Roghudi e lo stesso Melito, è attualmente sprovvista del necessario personale, ed in particolare di ufficiale giudiziario, cancelliere, segretario e coadiutore, per cui l'ufficio, soprattutto per la consistente mole di lavoro, è nell'assoluta impossibilità di poter assolvere al suo compito d'istituto al punto tale che il pretore è costretto responsabilmente a dover reperire personale altrove e talvolta presso la locale compagnia dell'Arma dei carabinieri.

Per sapere se non intenda con urgenza e tempestività intervenire al fine di sopperire alle suddette carenze, evitando così il protrarsi di una situazione che, perdurando, verrebbe a procurare ulteriori danni all'amministrazione della giustizia in una zona che avrebbe bisogno non solo dell'attuale, tra l'altro incompleto, organico, ma del potenziamento dello stesso.

(4-00098)

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessa le differenze di temperatura e di clima tra le zone del Nord e quelle dell'estremo Sud d'Italia, particolarmente

della Sicilia, ove il mese di settembre costituisce ancora una coda della calura estiva;

vista la decisione ministeriale di aprire l'anno scolastico il 9 settembre 1983, epoca nella quale le aule delle scuole siciliane sono ancora inagibili per il surriscaldamento estivo —

se non ritiene opportuno, anche in relazione ad una petizione-voto a suo tempo trasmessa dall'Assemblea regionale siciliana, di differire, limitatamente alla Sicilia, l'apertura dell'anno scolastico, con beneficio per la salute di ragazzi ed insegnanti ed anche per i riflessi economici che ne deriverebbero agli operatori turistici.

(4-00099)

NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere —

premesso che con legge 23 marzo 1983, n. 78, articoli 18 e 19, è stata resa per la seconda volta pensionabile l'indennità operativa al personale delle forze armate, con esclusione di tutto il personale collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980;

attesa la palese ingiustizia operata verso tanti dipendenti ex combattenti, tra i quali molti decorati al valore —

se il Governo abbia allo studio la possibilità di apportare le opportune modifiche alla legge sopradetta, affinché il beneficio citato venga esteso a tutto il personale in quiescenza indistintamente, rendendosi così giustizia a tanti emeriti servitori dello Stato.

(4-00100)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per promuovere l'inserimento della stenografia tra gli insegnamenti complementari della facoltà di economia e commercio dell'università di Messina, tenendo conto dell'importanza della materia per la preparazione professionale degli studenti e della disponibilità di docenti che possono essere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

incaricati tra quelli di ruolo degli istituti tecnici della Calabria, portatori di solide tradizioni, come dimostra, tra gli altri, il testo della nuova « grammatica stenografica » del professor Giuseppe Arcuri, largamente adottata. (4-00101)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della clamorosa protesta degli elettori della frazione di San Nicola di Caulonia, comune di Caulonia (Reggio Calabria), i quali si sono astenuti dal voto nelle recenti elezioni del 26-27 giugno 1983 esasperati da una serie di problemi non risolti e giustamente considerati vitali da quella popolazione e consistenti:

1) nel prospettato trasferimento della stazione dei carabinieri che sarà spostata a Caulonia Marina e cioè a oltre venti chilometri di distanza con grave pregiudizio per l'ordine pubblico, già precario, nella zona;

2) nella mancata sistemazione del fiume Allaro le cui piene hanno prodotto e producono danni ricorrenti all'agricoltura della zona e pericoli per l'incolumità degli abitanti, come è avvenuto nel 1951 e nel 1973;

3) nella mancata costruzione, in particolare, degli argini dal Vallone Percia fino al ponte San Nicola-Calatria, argini che consentirebbero la costruzione di una strada che in meno di 10 chilometri congiungerebbe la frazione di San Nicola con il centro di Caulonia e con Caulonia Marina, rompendo l'attuale intollerabile isolamento;

4) nella mancanza di un qualsiasi strumento urbanistico e di qualsiasi iniziativa per la costruzione di case popolari, pur in presenza di forti necessità abitative della popolazione.

Per conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare o promuovere in considerazione del fatto che i cittadini di San Nicola di Caulonia non possono più ulteriormente tollerare di essere emargi-

nati dalla assenza dello Stato e degli enti locali che, tra l'altro, ignorano, per l'ostinata incapacità dei responsabili dei pubblici poteri ai vari livelli, le possibilità enormi agro-turistiche della zona, caratterizzata da condizioni climatiche che consentono una gamma di colture che vanno dalle banane alle castagne. (4-00102)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero dei procedimenti penali nelle varie fasi, all'esame attualmente del tribunale di Livorno e della pretura di Cecina, riguardanti amministratori pubblici. (4-00103)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che con pubblico denaro è stato costruito in Pisa il mercato del CEP e che una convenzione stipulata tra l'amministrazione comunale pisana e la Società esercenti associati CEP snc prevede la concessione in uso del mercato stesso per un periodo di 19 anni ad un canone di sole lire 583 mila mensili per una superficie di metri quadrati 1.200 —:

come sia possibile, in considerazione dei correnti prezzi di mercato, concedere in affitto una struttura pubblica ad un bassissimo canone;

se è vero che la Società esercenti associati CEP, recentemente, con atto notarile del 24 aprile 1983, si è trasformata da società in nome collettivo in società in accomandita semplice, ed ha ammesso l'ingresso di nuovi soci non aventi negozio al CEP;

se è vero che lo statuto della Società esercenti associati CEP non ammette la iscrizione di taluni esercenti se appartenenti ad organi di rappresentanza non graditi. (4-00104)

TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se non sia il caso di prov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

vedere a una regolamentazione della vendita di gelati al minuto, così come si è fatto per altri prodotti e far sì che detta vendita avvenga esclusivamente a peso e non a volume. Questo per evitare gravissime frodi al consumatore a mezzo della cosiddetta « soffiatura dei gelati » che comporta la possibilità di produrre anche un « litro » di gelato con un peso anche di poco superiore a 500 grammi. (4-00105)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare in merito al sequestro disposto sulle strutture dell'aeroporto assegnato all'Aero Club di Piacenza, per pretese difformità con la licenza edilizia nella costruzione degli spogliatoi e dell'hangar (per cui è stato interessato da tempo il tribunale amministrativo regionale di Parma, su istanza del detto Aero-Club e contro l'ordinanza in merito del sindaco di Piacenza) che ha colpito anche la pista.

Detto campo e segnatamente la pista di atterraggio era stato costituito su terreno regolarmente concesso dall'intendenza di finanza di Piacenza di proprietà demaniale, ed era stato autorizzato dal competente ufficio del Ministero della difesa e comunque era stato realizzato con il semplice livellamento dell'area, all'uopo prevista, e con lo sgombero di detriti e scarichi che abusivamente erano, negli anni, stati posti da ignoti cittadini, su detta area demaniale di fatto incontrollata. (4-00106)

TASSI E MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non sia caso di intervenire per eliminare la barriera di Stadano sulla autostrada Parma-La Spezia, causa di inutili e pericolosissime code e quindi foriera di pericolosi incidenti e provvedere, anche per quella zona, a mezzo di caselli autostradali per il pedaggio alle varie uscite. (4-00107)

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla concessione della pensione di guerra a Rosa Umberto, residente a Bobbio (Piacenza), via Mazzini 27 (posizione n. 2116229). (4-00108)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere che cosa intendano fare a seguito della grave grandinata che ha colpito l'alta Valle del Tidone e segnatamente Ziano Piacentino, con la distruzione, anche con punte del 70 per cento di vigneti e colture e per sapere se non sia caso di provvedere con la procedura delle « zone disastrose » onde aiutare quelle benemerite popolazioni dedite alla migliore vitivinicoltura. (4-00109)

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere -

premessi che risulta agli interroganti che il presidente delle Filippine Marcos, attraverso una indicazione conosciuta come « ordine esecutivo » n. 857, ha ordinato a tutti gli emigranti filippini che prestano la loro opera nei diversi paesi stranieri, di versare presso le rispettive rappresentanze diplomatiche, dal 50 al 70 per cento dei loro introiti, pena il mancato rinnovo del passaporto; che il provvedimento, che sembra non avere precedenti nella storia delle relazioni internazionali, pone alcuni problemi che direttamente ci riguardano: infatti l'Italia accoglie una numerosa comunità filippina, e tra l'altro verrebbe a configurarsi una posizione di illegalità dei lavoratori filippini qualora non accettassero di rispettare tale disposizione e, quindi, di fatto, sarebbero obbligati alla clandestinità -

quali provvedimenti si intendano adottare sia per tutelare la libertà di lavoro della comunità filippina in Italia, sia per evitare che l'applicazione dell'ordine del presidente Marcos ingeneri una sostanziale violazione della legislazione italiana sul lavoro. (4-00110)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se gli risulti che la SAGES oggi SAGIT, del gruppo FPG, di proprietà della Unilever Internazionale, che produce e vende i surgelati Findus, Genepecca, Invito, Iglo, i gelati Algida, Eldorado nonché altri prodotti gelati e surgelati, conduce da tempo un'azione antiassociativa nei confronti dei propri concessionari e ciò al fine di accrescere, oltre ogni ragionevole misura i propri profitti. Una vera azione repressiva ed intimidatrice è stata sistematicamente condotta nei confronti dei concessionari soci dell'Assofrigo, libera associazione, in forma di cooperativa a responsabilità limitata, nata nel giugno 1982 per reperire, in piena volontà di collaborazione con le aziende del gruppo Unilever, tutte le possibili fonti di miglioramento economico e normativo dei concessionari stessi.

In particolare, chiede di conoscere se è a conoscenza del fatto che:

1) la SAGES, nel febbraio 1983, al momento di accordare come, per altro, ha sempre fatto ad inizio della campagna gelati, il « fido stagionale gelati », ha subordinato tale concessione ad una dichiarazione, firmata dagli interessati, in cui tra l'altro si afferma: « Con l'occasione ad evitare ogni equivoco od incertezza desideriamo precisarVi che né la Vostra Ditta, né, a titolo personale, i Suoi titolari sono iscritti od hanno intenzione di iscriversi e/o aver partecipazione in associazioni, consorzi e simili, che si prefiggono scopi di controllo, supervisione, sostituzione, rappresentanza nei rapporti tra la Vostra e la nostra azienda.

È nostra convinzione, infatti, che tali rapporti possano evolversi e consolidarsi solo sul piano di valutazioni e di intese strettamente personali »;

2) con l'evidente scopo di scongiurare l'adesione in massa dei suoi concessionari alla recentemente costituita Assofrigo, nell'ottobre 1982 la SAGES concesse loro improvvisamente dei sostanziosi miglioramenti provvigionali decorrenti dal 1983 e da liquidarsi solo alla fine del

1983 e nel 1984. Da nuove iniziative prese in merito dalla SAGES, fra maggio e luglio 1983, risulta evidente il suo intendimento di annullare oggi tali miglioramenti, mettendo così in atto un programma antiassociativo preordinato fin dallo stesso ottobre 1982;

3) numerose e ripetute azioni di intimidazione e vessazione sono state effettuate dalla SAGES a carico dei concessionari, soci e non soci, anche semplicemente sospettati di simpatizzare verso la Assofrigo;

4) pressanti azioni, con promesse di miglioramenti provvigionali a condizione che si dimettessero subito dal Consorzio concessionari gelati della Sardegna (associati all'Assofrigo), sono state attuate nei confronti di vari soci dello stesso, nei primi di giugno 1983, dal direttore generale della locale società dello stesso gruppo FPG.

L'interrogante chiede di sapere se è ammissibile che un'azienda multinazionale, i cui interessi economici, quindi, travalicano le frontiere nazionali, operante in Italia non solo non riconosca una legittima associazione di propri concessionari liberamente costituitasi ma non accetti il colloquio e, ancor più grave, eserciti azioni di violenza psicologica e morale, quali quelle esposte e documentate per distruggerla e perseguitarne i soci. E, a lume di tali valutazioni, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti della SAGES (oggi SAGIT), per evitare una così flagrante violazione della norma della Costituzione che garantisce la libertà di associazione. (4-00111)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione delle disponibilità di acqua nell'importante centro di Bagnara (Reggio Calabria) la cui cittadinanza è priva del prezioso liquido per insufficienze della dotazione, ma, soprattutto, per cattiva distribuzione delle risorse idriche esistenti, situazione che, oltre a pregiudicare la stagione turistica e le attività economiche colle-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

gate, produce per gli abitanti penose quanto intollerabili condizioni di disagio suscitando proteste e pericoli per le stesse condizioni dell'ordine pubblico, in relazione, in particolare, a clamorose negligenze nella distribuzione dell'acqua poste in essere dai responsabili locali.

Per sapere, altresì, quali urgenti misure si intendano adottare per risolvere la situazione sopra denunciata. (4-00112)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia stato informato del comportamento violento di alcuni pacifisti bivaccanti a Comiso, che, indisturbati, hanno distrutto, nella centralissima piazza Fonte Diana, l'insegna del MSI-destra nazionale raffigurata in una grande fiamma tricolore;

se tale condotta teppistica e provocatrice sia coerente con gli ipocriti propositi d'avversione alla forza;

se, infine, non intenda impartire rigorose disposizioni nel rispetto dell'articolo 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che impone l'allontanamento di oziosi e vagabondi, estranei a Comiso, intenti a turbare l'ordine pubblico e perciò proclivi al delitto, soggetti pertanto al provvedimento di divieto di soggiorno in un centro che vuole vivere in pace e perciò senza pacifisti, quasi tutti al soldo di ben individuate centrali politiche rosse, che avendo seminato sterminio e morte nel mondo, sono almeno le meno degne ad onorare l'alto valore della pace, che, per essere tale, esige leale reciprocità di comportamenti tra gli antagonisti. (4-00113)

TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sono noti gli strani comportamenti dell'ENPALS (Ente previdenza dei lavo-

ratori dello spettacolo) che invece di corrispondere i ratei di pensione entro il 7 di ogni mese impiega inspiegabili e notevoli ritardi, con grave pregiudizio degli aventi diritto, trasferisce con apprezzabili e non graditi intervalli, a tempi successivi ai dovuti, il pagamento della « tredicesima », opera aumenti ridotti e quindi illegali sulle pensioni, che così risultano sempre inferiori alla somma di spettanza.

Per conoscere, infine, quali urgenti interventi tutorii intenda disporre a favore di tante attese che non possono tollerare (a volte fisiologicamente) l'ingiuria del ritardo, della decurtazione e forse dell'illecito. (4-00114)

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, delle partecipazioni statali, dell'interno, al Ministro per il coordinamento della protezione civile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano che le norme di cui alla legge 6 ottobre 1950, n. 835 (riserva di forniture e lavorazioni per le amministrazioni dello Stato a favore degli stabilimenti industriali delle zone meridionali) siano vigenti a profitto di collaudate clientele o per incentivare sane industrie senza tutori politici (e perciò sane).

Per conoscere, alla luce della premessa, perché la società « G. e C. Autogrues », corrente in Siracusa, dopo undici anni di positiva attività aziendale, documentata dalla produzione di oltre seicento autogrues destinate anche ai mercati esteri (Inghilterra, Austria, Grecia, Jugoslavia, Africa del nord, Medio oriente, Sud America), risulta sconosciuta solo ai Ministeri in indirizzo, sebbene sensibilizzati da costanti e inutili visite di funzionari della indicata ditta, disposti solo alla trasparenza negoziale.

Per sapere, infine, se ritengano che il sud debba restare contenitore di collera e di speranza, e non destinatario di diritti e di lavoro, da soli bastanti a dimi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

nuire la superficie operativa della mafia, che prospera anche per negata giustizia, per preteso sicilianismo, e per ricorrente silenzio sociale dello Stato. (4-00115)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica per il trattamento pensionistico di Prosperino Andrea Pio nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) e domiciliato a Monte Sant'Angelo in via Strada 20, lotto 34. La pratica con foglio di posizione n. 3381 del 4 maggio 1982, attende di essere evasa;

2) se è possibile sollecitare l'espletamento della pratica date le necessità ed il disagio economico e morale della famiglia. (4-00116)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale punto è la pratica di arruolamento nella aeronautica di Tedeschi Francesco, nato a Terlizzi l'11 maggio 1965, il quale ha inoltrato domanda per volontario come sottufficiale e nel gennaio scorso fu dichiarato idoneo alla visita medica. (4-00117)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui il giovane Perilli Gaetano, nato a Bari il 25 dicembre 1957, ivi residente in via Petrerà, n. 24, tel. 517486, pur avendo espletato già dal marzo 1983 le prove di concorso con esito positivo nel Corpo dei vigili del fuoco, ancora non è stato arruolato;

2) se è possibile sapere notizie in merito, essendo legittima l'ansia e l'attesa dell'interessato. (4-00118)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di liquidazione dell'insegnante elementare Binetti Angelo, nato a Molfetta il 18 ottobre 1921, ivi residente in via Fratelli Rosselli n. 14/C - tel. 94.70.38 con pr. 1950/B;

2) se è possibile accelerare l'evasione della pratica date le condizioni precarie, economiche e di salute, dell'interessato. (4-00119)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CODRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano state e siano le sue valutazioni e le conseguenti iniziative nei confronti del governo dell'Iran, che persevera nella violazione dei diritti umani e, attraverso la prassi dei tribunali islamici, ricorre sistematicamente alla repressione, alla tortura e alla condanna a morte nei confronti degli oppositori politici (come dimostrano le recenti persecuzioni al partito Tudeh) e religiosi (come rivela la dura reazione contro la minoranza Bahai) e della nazionalità curda;

se corrisponde al vero che l'Italia, nonostante le condizioni di grave tensione interna e il persistere della belligeranza contro l'Iraq, è compromessa in vendite d'armi all'Iran. (5-00011)

CODRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che riguardo al problema del Nord-Est asiatico le sue recenti dichiarazioni hanno messo in luce che il « profondo interesse » con cui il Governo italiano segue la questione della riunificazione della Corea consiste nell'adeguamento alla posizione americana che tende al riconoscimento incrociato dei due governi della penisola e all'ammissione all'ONU di due Stati, posizione certo poco favorevole ad un'ipotesi di riunificazione —:

se il Governo italiano ritenga coerente con il rispetto del diritto dei popoli all'autodeterminazione e con gli interessi della pace, in una zona strategicamente preoccupante, una politica di consolidamento della divisione tra due parti di

un paese che è culturalmente e storicamente uno;

se sia invece necessaria un'oculata e coraggiosa politica diplomatica che consenta al Nord e al Sud della penisola coreana di sottrarsi ai condizionamenti rispettivamente dell'URSS e degli USA e di alleggerire le tensioni prodotte dalla decennale divisione per evitare di riprodurre nel Nord-Est asiatico le condizioni della conflittualità Est-Ovest;

se questa politica appaia necessaria soprattutto tenendo conto della volontà democratica che anima l'opposizione nella Corea del Sud, come ha dimostrato il recente sciopero della fame dei *leaders* dei disciolti partiti politici; l'intervista rilasciata al *New York Times* da Kim Yeung Sam, ex presidente del partito Neo Democratico; le dichiarazioni, contro la dittatura di Chon Doo Hwan, di Kim Dae Jung, esule negli USA, e le recenti manifestazioni delle università e delle chiese. (5-00012)

POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Sant'Angelo Romano (Roma), dottor Luigi Nardi, ha notificato alla sezione del PCI dello stesso comune il rifiuto a concedere l'uso della piazza Belvedere per lo svolgimento della festa de *l'Unità* che dovrebbe tenersi il 6 e 7 agosto 1983;

se da parte del suo dicastero sia condiviso un comportamento tanto fazioso, che tenderebbe a sovvertire una prassi costante sulla base della quale si è sempre consentito alle forze politiche di effettuare nella piazza suddetta manifestazioni politiche e feste della stampa;

quali siano i motivi di ordine pubblico addotti a giustificazione del diniego;

infine, quali interventi il Ministro intenda compiere per far recedere il sindaco Nardi dalle posizioni assunte. (5-00013)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

LIGATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il giudizio del Governo sulla grave crisi della giustizia in Calabria e, quindi, le linee di un'iniziativa politica che pare debba assumersi con sollecitudine e decisione.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere l'opinione del Governo sugli episodi seguenti:

1) l'interruzione di un *summit* mafioso, da parte dei carabinieri del gruppo di Reggio, in località Cannavò e in data ancora non accertata, per via di un silenzio lungo, strano e del tutto inusuale imposto dal magistrato inquirente sull'accaduto, in deroga ad una prassi da sempre consolidata nei rapporti con i giornali: si chiede che venga accertato se il promotore del *summit*, Domenico Libri, costituitosi qualche giorno addietro, abbia usufruito di una particolare sospensione o di un rinvio della pena (rendendosi poi irreperibile) per iniziativa o decisione del procuratore generale presso la Corte di appello della Calabria, probabilmente per i consueti motivi di salute ma in modo da apparire piuttosto una « licenza » elettorale;

2) l'indagine avviata dall'ispettore del Ministero di grazia e giustizia, dottor Rovello, negli uffici dei tribunali di Reggio, Palmi e Locri su comportamenti ed iniziative di magistrati per i quali si è determinata una grave inquietudine, in seno alla magistratura e in larghe fasce di opinione pubblica: si chiede di conoscere il fondamento reale delle ipotesi che si sono formulate e che richiedono un chiarimento immediato in sede parlamentare e conseguenti decisioni:

a) se l'indagine presso il tribunale di Reggio sia stata determinata dall'esposto-denuncia di un magistrato che avrebbe esibito trascrizioni di registrazioni telefoniche, disposte in osservanza alla legge antimafia, tra i componenti di una cosca mafiosa già tratti in arresto ed alcuni magistrati;

b) se l'indagine presso il tribunale di Palmi riguardi le preoccupazioni manifestate da un magistrato che, nel corso di indagini sull'organizzazione mafiosa della Piana, si sia « imbattuto » in elementi che proverebbero collusioni tra magistrati ed esponenti mafiosi;

c) se l'indagine presso il tribunale di Locri si raccordi e rifletta abusi di ufficio, vendette personali, casi di nepotismo.

L'interrogante rileva che nel primo e nel secondo caso su richiamati è evidente il pericolo che grava sui magistrati che hanno chiesto, assieme con forme idonee di tutela, un intervento immediato del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero di grazia e giustizia.

(5-00014)

VALENSISE, FRANCHI FRANCO, TRANTINO E FORNER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente delle ragioni per le quali sono stati archiviati i procedimenti penali istituiti presso la procura della Repubblica di Venezia in conseguenza delle lesioni riportate dal signor Beltrame Dante nel maggio 1977 e delle minacce subite dallo stesso Beltrame Dante nell'ottobre 1978.

Per conoscere altresì se sia al corrente delle ragioni per le quali, essendo nel dicembre 1978 deceduto il Beltrame Dante, sia stato archiviato nel luglio del 1979 un ulteriore accertamento suscitato da un esposto del fratello di Beltrame Dante, Beltrame Mario.

Per conoscere, infine, se risulti al Governo che da parte della procura generale di Venezia siano stati disposti nuovi accertamenti sui fatti delittuosi sui quali a suo tempo ha indagato la procura di Venezia e i carabinieri di Cavarzere.

(5-00015)

BARACETTI, ALBORGHETTI, POLESSELLO, BOCCHI E GASPAROTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che martedì 2 agosto 1983 due operai, Moreno Della Valle e Battista

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

Riccetti, di Sondalo (Sondrio), che lavoravano in una galleria in costruzione per il raddoppio della ferrovia Pontebbana (Udine) sono morti dilaniati per l'improvviso scoppio di una carica di tritolo;

considerando che recentemente, sempre nei cantieri dell'Italstrada, per analogo incidente sul lavoro ebbero a perire altri due lavoratori dipendenti -

se ha indetto una severa indagine sui gravissimi fatti luttuosi, quali sono le responsabilità emerse e quali misure intende assumere per assicurare la sicurezza della vita umana nelle gallerie in costruzione e soprattutto nella tecnica degli scoppi cumulativi di tritolo. (5-00016)

MINERVINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

nel mese di giugno è comparso sul *Secolo XIX* di Genova, a caratteri di scatology, il seguente annuncio pubblicitario:

« La Banca d'Italia quale organo di vigilanza sulle aziende di credito, informa che la ditta individuale "Finabanco Italiana" di Luigi Porcella, con sede in Largo Zecca, 10 - Genova, non è una Banca e, quindi, non è sottoposta ad alcun controllo previsto dalla legge bancaria a tutela dei depositanti »;

seguiva, a distanza di giorni, la seguente replica della Finabanco:

« La Finabanco Italiana invita la rispettabile clientela a non prestare fede a chiunque, eventualmente, dovesse presentarsi a nome dell'azienda proponendo operazioni bancarie come direttamente prestate dalla Finabanco Italiana medesima; ricorda che l'attività svolta dalla Finabanco Italiana è unicamente di consulenza ed assistenza e che le operazioni finanziarie e bancarie sono da noi attuate esclusivamente attraverso la promozione delle stesse presso Istituti di Credito e Finanziari italiani ed esteri; ringrazia le Competenti Autorità per il cortese, tempestivo in-

tervento a difesa del buon nome della Azienda »;

visto il commento dell'episodio apparso sul settimanale *Il Mondo*, del 27 giugno 1983, a pagina 80, sotto il titolo « Il genovese delle Filippine », nel quale si sottolinea la rilevante dimensione della Finabanco, mentre si pone in dubbio la correttezza delle sue operazioni, e si fa cenno a pendenze penali di chi la gestisce -

quali informazioni possa dare sulla vicenda, a conferma, integrazione o rettifica di quelle fornite dal settimanale *Il Mondo*, quali ulteriori iniziative abbia intrapreso la Banca d'Italia, se sia stato fatto rapporto all'autorità giudiziaria (e a quale), se questa abbia dato corso ad indagini, e, in ipotesi affermativa, se ne consti il risultato. (5-00017)

PASTORE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se corrispondano a verità le notizie recentemente apparse anche su organi di stampa nazionale secondo le quali la commissione ministeriale, incaricata di redigere il « piano di ristrutturazione delle cokerie dell'Italiana-coke », avrebbe proposto la chiusura integrale della ex Fornicoke di Vado Ligure con il conseguente licenziamento di circa 500 lavoratori;

2) se ritenga necessario, prima di assumere decisioni in merito, di giungere ad una consultazione, ravvicinata nel tempo, con le forze politiche e sociali e con gli enti locali del Savonese, riuniti in comitato di difesa delle cokerie, tenendo conto che lo stesso comitato ha predisposto una proposta, suffragata da studi tecnici, rivolta a costituire, nell'area della provincia di Savona il « polo del coke » attraverso la integrazione produttiva delle due cokerie esistenti nella provincia stessa, consentendo così migliori condizioni di qualificazione e di competitività per lo intero comparto. (5-00018)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

SARTI ARMANDO E GUALANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessò:

che numerose sono le aziende emiliane e bolognesi coinvolte dalla sempre più grave crisi economica;

che fra le molteplici e complesse ragioni di tale aggravamento vanno evidenziati, come parte determinante, gli squilibri finanziari e gli oneri da essi derivanti;

considerato pure che questi squilibri finanziari sono determinati da situazioni prodottesi ed aggravatesi nel tempo, fra le quali la sottocapitalizzazione derivata dal persistere di una riduzione della redditività, dal negativo rapporto fra mezzi propri e il complesso dell'indebitamento, da una non corretta composizione nel rapporto fra indebitamento a breve e a medio-lungo termine, nonché anche da carenze ed insufficienze di gestione;

rilevato, inoltre:

che l'aggravamento della situazione finanziaria è pure determinato dal costo del denaro, nonché dalla mancanza di linee di finanziamento diretto;

che queste aziende operanti nella provincia di Bologna hanno qualificate maestranze e da tempo esercitano una attività tecnologicamente avanzata, quali la Minganti, o hanno un consistente numero di dipendenti, come la Demm, Giordani, Cebora, Sideral, Verbena, Bolelli, Scia;

tenuto conto che è assolutamente necessario evitare la cessazione anche temporanea delle attività di queste imprese, tanto più che i piani e i programmi di risanamento sono già in larga parte elaborati e, pur nella diversità delle situazioni aziendali, sono già in corso -

se ritenga necessario provvedere, anche attraverso l'indirizzo della Banca Centrale, affinché, pur nel rispetto delle autonome decisioni del sistema creditizio, si intervenga affinché in ogni situazione aziendale siano attivate le risorse finanziarie indispensabili al sostentamento dell'impresa, provvedere agli indispensabili interventi *pro quota* di tutte le banche interessate nelle precedenti gestioni, eliminando dannosi ed ingiustificati atteggiamenti che determinano perduranti situazioni di incertezza nonché tali ritardi da pregiudicare gravemente le ipotesi di risanamento e se non si debba pure fare esprimere l'opportunità che in ogni caso le tre banche più esposte coordinino le azioni del sostegno finanziario, cosicché, come deve essere attenta l'azione nell'erogazione del credito, altrettanto tempestiva sia la azione del necessario ausilio finanziario.

(3-00018)

CAFIERO, CASTELLINA, CRUCIANELLI, MAGRI, SERAFINI E GIANNI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che nella mattina del 20 luglio 1983, reparti delle forze dell'ordine presenti nelle vicinanze dell'aeroporto militare di Comiso (Ragusa) hanno brutalmente aggredito gruppi di giovani pacifisti, che manifestavano in modo assolutamente non violento davanti ai cancelli della base destinata ad ospitare i missili *Cruises* a testata nucleare, e che alcuni agenti hanno addirittura malmenato alcuni parlamentari presenti (tra cui gli onorevoli Crucianelli del PDUP e Ronchi di DP) che pure si erano qualificati come tali proprio al fine di chiedere spiegazioni e far interrompere le assurde provocazioni contro i manifestanti -:

1) chi abbia la responsabilità dei reparti delle forze dell'ordine schierati dinanzi all'aeroporto « Magliocco » di Comiso, e chi abbia impartito ai reparti stessi l'ordine di « caricare » i manifestanti, senza fermarsi neppure dinanzi all'esibizione dei tesserini di riconoscimento dei parlamentari;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

2) se il Governo intenda disporre immediatamente un'inchiesta per accertare la dinamica dei fatti, individuare i responsabili ed adottare gli eventuali provvedimenti disciplinari;

3) se il Governo, consapevole che già altre volte le forze dell'ordine presenti a Comiso avevano dato segno di grave irresponsabilità, agendo con inspiegabile violenza contro manifestazioni caratterizzate da un metodo rigorosamente pacifico e non violento, ritenga opportuno rimuovere i responsabili della politica dell'ordine pubblico della provincia di Ragusa;

4) se rispondano a verità le notizie fatte circolare a Comiso secondo cui il territorio del comune sarebbe stato dichiarato « zona d'emergenza » e, in caso affermativo, quale significato abbia tale dichiarazione, chi l'abbia fatta, con quali procedure e quali forme di pubblicità.

(3-00019)

MARRUCCI, STRUMENDO E SERRI. —
Al Ministro della marina mercantile. —
Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nel porto di Venezia, a seguito delle dimissioni del provveditore al porto in carica, situazione che viene a collocarsi in un quadro già di emergenza a causa della caduta dei traffici, del pesante stato di indebitamento, dei complessi processi di riorganizzazione del lavoro in atto;

se corrisponda al vero e se, nel caso, ritenga inopportuna e, quindi, da correggersi, almeno nei tempi, la decisione di trasferire ad altra sede il comandante della capitaneria del porto, che, per la sua carica, era venuto assumendo le funzioni di sostituto del provveditore;

quali procedure intenda attivare per arrivare, in tempi rapidi, così come richiesto dalla situazione, ad assicurare la direzione del provveditorato;

se ritenga che, nel frattempo, per assicurare la necessaria continuità di direzione, debbano essere più pienamente responsabilizzati gli enti locali veneziani, autorevolmente rappresentati nel consiglio dell'ente porto.

(3-00020)

RONCHI E TAMINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che:

1) una ricerca del laboratorio di igiene e profilassi ha documentato che nella zona di Brindisi, dove è prevista dal piano energetico nazionale una nuova centrale a carbone da 2.560 megawatt, vi sia già una presenza di anidride solforosa ai limiti massimi consentiti;

2) ciò è dovuto alla presenza di due centrali, una dell'ENEL da 1.280 megawatt e una della Montedison da 280 megawatt, in un raggio di 8 chilometri.

Gli interroganti chiedono, quindi, quali misure il Governo intenda prendere ed in particolare se intende mantenere l'insediamento della centrale a carbone per la zona di Brindisi.

(3-00021)

RUSSO FRANCO, RONCHI E GORLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che dall'approvazione della cosiddetta legge Reale (22 maggio 1975, n. 152) sono circa 700 gli omicidi di innocenti vittime delle forze dell'ordine a posti di blocco o in analoghe situazioni, e che non si può certo parlare di fatalità —:

se i due carabinieri che, il 13 luglio 1983 alle ore 19 in via E. Orrei (altezza Stella Polare), hanno fermato Carlo Comito e Massimo Selicato, erano in servizio di perlustrazione;

se è stato redatto verbale di perquisizione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

come è potuta avvenire l'uccisione di Carlo Comito, dato che i due giovani si stavano già allontanando (e in seguito a quello che doveva essere un semplice controllo che non richiede certo il colpo in canna in un'arma per di più senza sicura);

perché il pulmino dei carabinieri era senza radiotelefono, ponendo così i due militi nell'impossibilità di dare e ricevere informazioni;

se non ritenga di dover dare disposizioni tassative per impedire altri eventi luttuosi.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di sapere:

perché uno dei due carabinieri non ha trasportato Carlo Comito subito in ospedale, mentre ha preso il pulmino per andare non si sa dove;

dove è andato il carabiniere;

perché Massimo Selicato è stato tenuto 5 ore in camera di sicurezza dopo l'accaduto;

perché non sono stati avvertiti subito i parenti di Carlo Comito (alcuni dei quali portano lo stesso nome e sono rintracciabili sull'elenco del telefono);

perché la madre di Carlo Comito, che lavora in Etiopia, non è stata subito avvisata e perché nulla è stato fatto per facilitare il suo arrivo in Italia;

perché la madre di Carlo Comito ha avuto solo un visto temporaneo che non le consente di rimanere in Italia per seguire le prime delicate fasi dell'inchiesta;

perché l'autopsia della salma si è svolta in assenza del perito di parte civile e dello stesso legale della famiglia Comito.

Per sapere, infine, se non ritenga utile promuovere delle iniziative che consentano di fare piena luce sull'accaduto, e avviare una riflessione politica capace di far maturare le condizioni per una modifica dell'articolo 27 della legge « Reale ». (3-00022)

RUSSO FRANCO, RONCHI E GORLA.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'azienda Videocolor di Anagni (Frosinone) nel marzo 1981 dichiarò « esuberanti » 140 lavoratori, che per questi chiese ed ottenne la cassa integrazione a zero ore, che da allora è stato bloccato il *turn over*, sono stati incentivati « autolicenziamenti » ecc., cosicché al luglio 1983 l'organico si è ridotto di 500 unità —:

se la Videocolor è nelle condizioni previste dalla legge per poter usufruire della cassa integrazione;

di quali finanziamenti ha usufruito e a quali fini;

se hanno verificato mai lo stato di attuazione dell'eventuale piano di ristrutturazione;

se non ritengono di dover intervenire per far rientrare in attività produttiva i 140 lavoratori in cassa integrazione dato che:

1) lo stato di crisi, invocato per usufruire della cassa integrazione è ormai superato, essendo la produzione settimanale dei tubi catodici passata da 17.000 a 36.000 (dal 1981 al 1983);

2) l'azienda ricorre sistematicamente al lavoro straordinario, tanto da essere incorsa perfino in una multa da parte dell'ispettorato del lavoro;

3) l'azienda fa uso del lavoro esterno per produzioni, che potrebbero invece avvenire all'interno della Videocolor.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non ritengano di dover agire perché il denaro della collettività serva a difendere l'occupazione, e non a penalizzarla.

(3-00023)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

1) se sono informati del fatto che mercoledì 20 luglio 1983 agenti di polizia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

e dell'Arma dei carabinieri hanno usato ripetutamente violenza nei confronti di manifestanti pacifisti nei pressi dei cancelli della base missilistica di Comiso e che numerosi manifestanti, provenienti anche da diversi paesi d'Europa, che non opponevano alcuna resistenza se non quella delle proprie idee pacifiste e della propria presenza fisica, sono stati ripetutamente insultati, presi a calci, a pugni, a schiaffi, trascinati per terra e malamente spintonati;

2) se sono al corrente che fra i manifestanti erano presenti anche alcuni deputati di questo Parlamento, alcuni dei quali sono stati malmenati dalle forze dell'ordine. In particolare l'onorevole Edo Ronchi, della direzione nazionale di Democrazia proletaria, benché si fosse presentato e qualificato, dopo che era intervenuto a criticare vivacemente quei gruppi di agenti che si rendevano protagonisti di aggressioni violente nei confronti di alcuni pacifisti, veniva aggredito, atterrato e preso a pugni e a calci;

3) se sono al corrente che questa aggressione avveniva alla presenza del questore di Ragusa, Francesco Borgese, il quale non faceva nulla per fermare gli aggressori e, nonostante la precisa richiesta di alcuni deputati (lo stesso Ronchi, Crucianelli e Tamino) di individuare i responsabili, non faceva assolutamente nulla, anzi si avventava contro un fotografo professionista pretendendo di strappargli dalle mani una macchina fotografica, con tale violenza da procurargli alcune escoriazioni ad una mano.

Gli interroganti chiedono, quindi, quali provvedimenti il Governo ed il competente Ministero intendano adottare nei confronti del questore di Ragusa Francesco Borgese. (3-00024)

LABRIOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga indispensabile dare istruzioni agli uffici competenti del Ministero perché il parere tecnico opportunamente richiesto

alla società Finmare in ordine all'attribuzione di commesse di importanza vitale per i cantieri pubblici di Carrara e Livorno, colpiti da crisi produttiva con provvedimenti di cassa integrazione in corso, sia dato entro il più breve tempo possibile, in modo da consentire prima delle ferie estive la deliberazione dei relativi affidamenti, da tempo vivamente richiesta dalle autorità locali, dai sindacati e dai consigli di fabbrica. (3-00025)

PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALMIRANTE, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, DE MICHELI VITTURI, FINI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARLATO, PELLEGGIATA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE E ZANFAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi abbia ritenuto, in seguito alle richieste comuniste di sopprimere l'annullo postale commemorativo del centenario della nascita di Benito Mussolini. Sulla istituzione di tale annullo erano stati per altro espressi giudizi sereni da parte di tanta stampa italiana e la decisione di sopprimerlo appare agli interroganti un servile atto di sottomissione ai voleri comunisti ed una squalificante faziosità. (3-00026)

CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se risponde al vero, come ha riferito il quotidiano *La Nazione* del 23 luglio 1983, che il procuratore capo della Repubblica di Pisa, dottor Iosto Ladu, ha fatto visita alla squadra di calcio pisana, in ritiro a Volterra, servendosi di un elicottero dell'Arma dei carabinieri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

con il quale è atterrato sul campo di allenamento chiamato delle « Ripaie »;

b) quale valutazione dà il Governo di simile iniziativa presa da un funzionario dello Stato;

c) quali provvedimenti il Governo intende prendere perché simili abusi non abbiano più a ripetersi;

d) quali provvedimenti il Governo intende prendere affinché il magistrato in questione paghi di tasca propria le spese, a carico della collettività, comportate dal suo volo degno di miglior causa.
(3-00027)

SERAFINI, CAFIERO E GIANNI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione agli ultimi esiti della trattativa di Bruxelles sulla produzione comunitaria di acciaio, in cui è stata respinta la richiesta di aumentare la quota produttiva italiana di 1,2 milioni di tonnellate, imponendo al contrario nuove restrizioni che colpiranno comunque gli impianti a capitale pubblico —:

1) se il Governo intenda confermare l'inaccettabile alternativa posta tra la sopravvivenza dello stabilimento di Cornigliano e la riapertura di quello di Bagnoli;

2) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire la piena operatività dei quattro impianti delle partecipazioni statali;

3) se il Governo intenda procedere quanto prima alla riapertura dello stabilimento di Bagnoli (come da precedenti e chiarissimi accordi), anche per influire sulla verifica in sede CEE, prevista per il febbraio 1984.
(3-00028)

BARACETTI, CUFFARO, GASPAROTTO E POLESELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premesso che le attese delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia in ordine

a delicati problemi di carattere internazionale, economici, sociali ed etnici, sono stati finora elusi dai Governi fin qui succedutisi;

richiamandosi anche alle richieste della mozione del PCI sui gravi problemi di Trieste presentata alla Camera —

quali intendimenti il Governo intende assumere circa:

1) l'esigenza di assicurare la piena attuazione degli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione economica lungo la intera fascia confinaria fra i due paesi e per il superamento definitivo dell'attuale localizzazione della zona franca industriale sul Carso e dei vincoli che limitano pesantemente il traffico di confine, valutando altresì l'opportunità di una organica politica delle aree di confine all'interno delle quali specifici provvedimenti (pacchetto Marcora e quant'altro) siano visti quali articolazioni di una strategia complessiva;

2) la presentazione, finalmente, in sede di Comunità europea del progetto integrato Europa-Friuli-Trieste e la realizzazione delle altre misure necessarie per contribuire seriamente al superamento dell'attuale stato di marginalità del Friuli-Venezia Giulia;

3) i provvedimenti per il rilancio della funzione nazionale ed internazionale dei porti di Trieste e di Monfalcone così come richiesto dal Parlamento europeo con la risoluzione del 1981 e da varie risoluzioni votate nel Parlamento italiano;

4) il concreto avvio dei piani per la cantieristica e la motoristica navale, che nel Friuli-Venezia Giulia riguardano Monfalcone e Trieste, e delle altre aziende a partecipazione statale, presenti sempre nella regione, nel settore siderurgico, meccanico, tessile e minerario nonché di un programma per il risanamento ed il potenziamento delle società armatoriali di preminente interesse nazionale, con particolare riguardo al Lloyd Triestino, e di Stato:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

5) la rapida attivazione degli strumenti operativi e dei finanziamenti previsti dalla legge per la ripresa e lo sviluppo dell'elettronica civile, nel cui quadro l'azienda Zanussi deve svolgere un ruolo centrale, ed un impegno per la salvaguardia dell'occupazione ed il risanamento e lo sviluppo del gruppo Zanussi nel suo complesso;

6) la presentazione immediata del provvedimento che deve riformare ed adeguare, come per le altre regioni a statuto speciale, anche per il Friuli-Venezia Giulia, le entrate ordinarie regionali posto che il Parlamento, nella recente analoga legge per la Sardegna, ha già deliberato per la regione a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia una soluzione anticipatrice per l'anno finanziario in corso;

7) gli attesi provvedimenti di tutela globale della minoranza nazionale slovena nonché di tutela e valorizzazione delle lingue e delle culture minori, tra cui quella friulana, presenti sul territorio della Repubblica;

8) l'attuazione del progetto speciale di alleggerimento delle servitù militari nel Friuli-Venezia Giulia, già assunto dal Governo nella Conferenza nazionale sulle servitù militari tenutasi in Roma nel maggio 1981, da realizzarsi nel quadro di una politica estera attiva del nostro paese che punti al blocco del riarmo atomico e convenzionale al fine di escludere ogni rischio di olocausto atomico per il Friuli-Venezia Giulia, per l'Italia e per l'Europa;

9) la puntuale attuazione delle erogazioni finanziarie e dei previsti interventi delle amministrazioni dello Stato sanciti dalla legge n. 828 del 1982 per la ricostruzione delle zone terremotate e lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia. (3-00029)

CURCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è vero che un consigliere comunale di Salerno, espulso dal PSI da circa

due anni, è a capo di una organizzazione che gestisce cooperative edilizie;

se e quante migliaia di metri quadrati di suoli edificatori la predetta organizzazione si è fatta assegnare dal comune attraverso le dette cooperative e che uso ne ha fatto e ne sta facendo;

se e quanti miliardi di finanziamento pubblico ha ottenuto, con quali appoggi e che uso ne ha fatto;

se e quante centinaia di milioni o miliardi di anticipazione sono stati versati dai soci aspiranti ad una casa e per quanti anni hanno atteso e con quali risultati e che uso è stato fatto del denaro;

da chi sono stati gestiti gli appalti, chi ha eseguito i lavori, se ci sono e chi sono i soci occulti, se e quali deficienze presentano le strutture edilizie;

chi ha curato l'assegnazione degli alloggi, in base a quali criteri, se ci sono stati pagamenti di somme non dovute anche ad intermediari, soprattutto per i trasferimenti tra vecchi e nuovi soci;

quali sono le interferenze tra questa attività economica e l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale;

quali sono stati i motivi che hanno determinato, in riferimento a quanto sopra, le scelte passate e recenti in materia urbanistica e di edilizia economica e popolare;

se è vero che vi sarebbero stati trasferimenti di proprietà con atti pubblici e/o privati relativi a particolari terreni interessati da decisioni o limitrofi ad essi;

se è vero che tale consigliere ha tentato di diffamare, ha minacciato e minaccia continuamente altri politici e consiglieri comunali per la loro netta opposizione ai suoi comportamenti;

se è vero che, in occasione della campagna elettorale del 26 e 27 giugno, ha esercitato indebite pressioni, dando, tra l'altro, l'epiteto di « scornacchiati » a quei dipendenti del comune di Salerno che manifestavano di voler votare secondo proprie scelte;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

se è a loro conoscenza con quali mezzi ed in che modo la citata attività elettorale è stata complessivamente esercitata, con particolare riferimento alle cooperative edilizie ed ai soci;

quali sono gli intrecci personali pubblici e privati attraverso i quali la predetta organizzazione opera;

quali iniziative si intendono adottare. (3-00030)

SPINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

vista l'autorizzazione rilasciata dal Corpo delle miniere, distretto di Firenze, alla società EURELBA di Livorno con la quale si consente l'apertura di una cava di caolino di circa 55 ettari, con escavazione a cielo aperto, nei comuni di Marciana Alta e Marciana Marina nell'isola d'Elba;

considerato il grave danno che con questa decisione si arreca all'ambiente distruggendo fra l'altro due delle più belle insenature naturali di tutta l'isola (Cala e Caletta) provocando così un ulteriore danno alla economia dell'isola;

considerato che per quanto concerne l'occupazione non si avrà nessun apprezzabile beneficio dal momento che gli addetti non saranno che poche unità. Anzi si avrà un aggravio complessivo dei costi delle infrastrutture da parte degli enti locali ed un aumento dei pericoli connessi alla viabilità per l'incremento della circolazione di automezzi di grande dimensione;

visto, infine, che per la concessione di questa autorizzazione si è ricorso ad una legge del 1927 quando le condizioni economiche e sociali dell'isola erano completamente diverse, e che contro l'autorizzazione in questione hanno ricorso le amministrazioni comunali di Marciana Alta e Marciana Marina e l'amministrazione provinciale di Livorno —

se non intenda, nell'ambito dei suoi poteri, intervenire perché sia revocata

l'autorizzazione in oggetto e siano poste in atto le iniziative necessarie perché in futuro tali situazioni non debbano ripetersi. (3-00031)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che il Corpo delle miniere ha rilasciato una concessione alla società Eurelba per una cava di caolino su un territorio di 55 ettari, con escavazione a cielo aperto, nei comuni di Marciana e Marciana Marina (Isola d'Elba) e precisamente nella zona a ridosso dello splendido Golfo di Procchio;

considerato che l'Isola d'Elba a seguito della crisi che attanaglia il settore minerario dell'Isola stessa, vive esclusivamente di turismo e che l'apertura della cava deturperebbe in modo irreparabile un paesaggio che attira da anni migliaia di turisti —

se non intenda revocare l'autorizzazione rilasciata dal Corpo delle miniere, indagando se l'autorizzazione stessa è stata rilasciata sotto la pressione clientelare di forze politiche che in periferia, a parole, si battono a fianco di coloro che non vogliono l'apertura della cava ed al vertice sono disponibili ad esercitare pressioni in favore della società Eurelba. (3-00032)

PALOPOLI, CALONACI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, FABBRI, PASTORE E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il Governo ancora in carica, a Camere già sciolte, ha ritenuto opportuno reiterare con il decreto-legge 11 maggio 1983, n. 176, e con il decreto-legge 11 luglio 1983, n. 317, le norme, già contenute in precedenti decreti-legge mai convertiti dal Parlamento, relativi al prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale, all'aumento dei tickets sulle prestazioni farmaceutiche e su quelle diagnostiche strumentali e di laboratorio e alla introdu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

zione di un nuovo *ticket* sulle prescrizioni di medicinali;

che sulle base del citato decreto-legge n. 176 il Ministero della sanità ha emanato un nuovo prontuario (decreto ministeriale 25 maggio 1983) e ne ha predisposto l'integrazione, attraverso l'inserimento nel prontuario di circa 650 nuove confezioni di specialità medicinali sulle 1.300 complessivamente registrate -:

1) se risponde al vero che il comitato tecnico per il prontuario, che ne aveva definito lo schema sulla base del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 2, non è stato più convocato per riesaminarlo alla luce dei successivi decreti-legge, nonostante questi introducessero, recependo le indicazioni del Parlamento, profonde modifiche ai criteri di formazione del prontuario stesso;

2) se, in questo quadro, risulta vero che lo stesso comitato tecnico è stato di fatto esautorato dalla Direzione generale del servizio farmaceutico del Ministero in ordine alle scelte per l'integrazione del prontuario dal momento che questa non ha fornito al comitato le informazioni necessarie sulle nuove confezioni di farmaci da includere o da non includere, se non per i casi di confezioni proposte per l'inclusione, ritenute « rilevanti » dalla stessa direzione generale;

3) per quali motivi non si è provveduto con la ristrutturazione ad escludere dal prontuario i farmaci non corrispondenti ai criteri selettivi fissati dalla legge n. 468 del 1978 e dalla legge n. 833 del 1978 e, in particolare, come mai siano rimasti nel prontuario i farmaci della categoria « DOC 3 » che dovevano esserne esclusi con il primo aggiornamento successivo al 31 dicembre 1981;

4) per quali motivi sono state inserite nel prontuario altre specialità della categoria « DOC 1 » per la quale da tempo si sta considerando l'opportunità di esclusione;

5) per quali motivi, con la proposta di integrazione quadrimestrale formulata

dal Ministero si propone l'inserimento nel prontuario di circa 650 nuove confezioni di farmaci in buona parte inutili perché corrispondenti a farmaci già presenti nel prontuario e, nella maggior parte dei casi, diverse da questi solo perché più costose;

6) se concorda con la posizione espressa dalla Direzione generale citata sulla impossibilità di selezionare le specialità da inserire nel prontuario sulla base del principio della economicità stabilito dalla legge, alla quale posizione deriva un aggravio finanziario preoccupante sia a carico del Servizio sanitario nazionale sia a carico dei cittadini attraverso i *tickets*;

7) quali motivi di ordine sanitario giustificano le decisioni così onerose per il bilancio dello Stato e dei cittadini indicate nei precedenti punti;

8) se non ritiene grave che la mancata inclusione nel prontuario di tutte le altre 650 specialità medicinali già registrate sia dovuta, come risulta dalla relazione al ministro della direzione generale citata, alla autonoma rinuncia delle industrie farmaceutiche, ovviamente basata su criteri ed interessi aziendali, anziché alla rigorosa applicazione dei criteri selettivi di carattere sanitario ed economico stabiliti dalla legge per la formazione del prontuario. (3-00033)

PICCHETTI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del ripetersi di gravi infortuni sul lavoro nella costruzione centrale nucleare di Montalto di Castro, l'ultimo dei quali, con esito tragico, nel quale ha perso la vita un giovane di 18 anni, schiacciato dalla caduta di una lastra metallica, accaduto in data 21 luglio 1983;

se non ritengano necessario uno specifico intervento su tutta la materia della sicurezza del lavoro nella centrale e di

quella, più in generale, di tutti i cittadini della zona, in considerazione del fatto che vi è un certo rapporto tra il modo come si costruisce (i limiti per la sicurezza dei lavoratori possono risultare limiti per la stessa esecuzione dei lavori) e i risultati della costruzione finale che, in questo caso, trattandosi di una centrale nucleare, non può non far sorgere serie preoccupazioni sulle garanzie di sicurezza che debbono essere assicurate alle popolazioni della zona;

se, con maggiore responsabilità di quanto si usa dire in certi settori di direzione dei lavori circa il fatto che la costruenda centrale nucleare di Montalto sarebbe « un cantiere modello », vi sia consapevolezza che l'ultimo tragico infortunio richiamato si inserisce in una purtroppo vasta rete di infortuni accaduti, ad esempio, dal 1° gennaio 1983 che hanno avuto il seguente andamento:

dal 1° gennaio 1983 al 6 maggio 1983
110 infortuni di varia gravità;

dal 6 maggio 1983 al 22 luglio 1983
94 infortuni di cui 2 mortali;

se siano a conoscenza dell'ampiezza degli incidenti che quotidianamente accadono sul lavoro senza che, fortunatamente, questi si ripercuotano sui lavoratori;

se siano a conoscenza del verbale di ispezione redatto in data 15 giugno 1983 dalla USL VT 3 che costituisce materiale importante per gli interventi da realizzare nella costruenda centrale e in particolare nella zona della « fossa » affinché sia assicurata nel modo più garantito possibile la sicurezza del lavoro;

se, in ragione di tutto ciò, in presenza di una significativa e responsabile iniziativa di lotta dei lavoratori della centrale e dei loro sindacati, non ravvisino l'opportunità di istituire una specifica commissione ministeriale che verifichi lo stato della sicurezza dei lavori nel cantiere di Montalto;

se, infine, non ritengano ormai necessaria la conclusione del travagliato iter

per la costituzione della commissione prevista dall'articolo 13 della convenzione stipulata il 24 marzo 1983 tra il comune di Montalto di Castro e l'ENEL, commissione costituita da esperti rappresentanti di tutti i soggetti interessati alla costruzione della centrale che ha come compito istituzionale la conoscenza dei dati inerenti l'ambiente esterno ed interno alla centrale per l'applicazione delle normative di tutela. (3-00034)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso:

che in base ad una legge emanata nel 1927 (in pieno periodo di autarchia) la società Eurelba ha recentemente ottenuto dal distretto minerario di Firenze una concessione finalizzata ad un ampliamento della esistente cava di feldspati (caolino) per una estensione di 55 ettari ubicati nei comuni di Marciana e di Marciana Marina (Isola d'Elba);

che tale concessione rischia di compromettere irrimediabilmente una delle zone più belle dell'Elba (ed in particolare le meravigliose e caratteristiche insenature di Cala e Caletta, due autentici gioielli della formazione geologica delle coste isolate), aggiungendosi ad altre compromissioni come quella provocata dalle escavazioni operate in località « Buraccio »;

che contro tale decisione sono insorte le amministrazioni comunali interessate (particolarmente dura è stata al riguardo la posizione del sindaco di Marciana Marina, Pasquale Berti), le associazioni per la protezione della natura, la Camera di commercio e l'amministrazione provinciale di Livorno;

che si è provveduto a presentare opposizione contro il provvedimento concessivo con opportune descrizioni dei danni che verrebbero a determinarsi per il territorio interessato ed a predisporre misure cautelative, (ivi compresa la preparazione di una dettagliata denuncia alla magistratura);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

che le strutture edilizie degli abitati interessati presentano già segni di gravi lesioni provocate dalla esplosione di mine e dal transito dei pesanti autocarri adibiti al trasporto del minerale e che analoghe compromissioni sembra già aver subito il regime idrogeologico della zona interessata;

che, infine, la conferma della concessione provocherebbe grave danno alla economia dell'Elba, con scarsissima compensazione in termini occupazionali (si parla di 6-7 addetti ad una struttura quasi completamente automatizzata) -

se non intenda farsi carico delle preoccupazioni espresse evitando di sottoscrivere ed emettere il finale decreto autorizzativo e disporre, nel contempo, una approfondita indagine sull'iter seguito dalla pratica concessiva, anche in relazione al fatto (secondo dichiarazioni riportate da *la Stampa*) che la società concessionaria godrebbe « di particolari favori presso gli uffici statali periferici e centrali ».

(3-00035)

LABRIOLA. — *Ai Ministri delle finanze, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere quali orientamenti il Governo, nei suoi organi competenti, intende seguire per risolvere conformemente agli interessi generali delle popolazioni interessate, il problema rappresentato dalla richiesta della società Eurelba per ottenere l'ampliamento della concessione mineraria in territorio dei comuni di Marciana e Marciana Marittima.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere quali valutazioni le predette autorità di Governo danno della viva contrarietà già manifestata al riguardo dalle comunità locali, sia nei livelli istituzionali, sia in quelli associativi.

(3-00036)

CRUCIANELLI, SERAFINI E GIANNI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile, ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del cen-*

tro-nord. — Per sapere - in relazione alla drammatica emergenza provocata dalla lunga catena di incendi che si sono sviluppati nelle ultime settimane in molte regioni e premesso che:

in Sardegna, una delle regioni maggiormente colpite, mentre il fuoco sembra finalmente circoscritto, ad un primo sommario bilancio i danni appaiono ingentissimi: oltre cinquantamila ettari tra boschi, pinete, campagne distrutti completamente e resi desertici, otto morti tra i soccorritori e i civili, interi paesi evacuati, numerose abitazioni lesionate, centinaia di senzatetto, stato di allarme ancora in alcune zone dell'interno;

in Calabria, dove il fuoco ha raggiunto molti centri abitati, i danni alle culture e agli allevamenti sono incalcolabili;

le polemiche sull'inefficienza della protezione civile, sulla mancanza di coordinamento tra i soccorsi e sulle inadempienze statali e regionali sul fronte della prevenzione sono molto accese: i sindaci di trenta comuni calabresi, nel corso di un incontro con il presidente della giunta regionale, hanno denunciato non solo le responsabilità nei ritardi delle operazioni di soccorso, ma anche la leggerezza con cui ancora una volta è stata affrontata una « calamità » che ogni anno si ripresenta nel nostro paese nei periodi estivi;

i sindaci di sei paesi della pre-Sila hanno deciso di costituirsi parte civile contro la Cassa per il Mezzogiorno e di denunciare alla procura della Repubblica i responsabili dello sperpero del denaro pubblico e gli amministratori che fino ad ora, anziché intervenire per risolvere i grossi problemi della regione (siccità, incendi, franosità dei terreni che in questi anni hanno subito un profondo processo di dissestamento) hanno invece favorito gli interessi di potenti cosche mafiose e di clientele politiche;

in questa regione, dove grandi opere pubbliche da anni attendono di essere realizzate, la Cassa per il Mezzogiorno fin dal 1976 avrebbe dovuto avviare i lavori

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

per la costruzione di un bacino di raccolta delle acque del Cardone. Per tale bacino fino ad oggi sono stati investiti due miliardi; nel 1981 un temporale ha provocato danni per 800 milioni ai lavori di sbarramento, e a tutt'oggi il bacino non è funzionante —:

quali interventi straordinari sono stati predisposti per affrontare tale drammatica emergenza;

se intendono affrontare al più presto i gravi problemi che, soprattutto al sud, hanno ora più che mai urgenza di essere risolti, attraverso un piano organico e articolato di risanamento dei territori calamitati, per il riassetto idrico e geologico, per il riequilibrio ambientale, per la tutela dell'ambiente e delle risorse, per il rifinanziamento, attraverso l'erogazione di fondi la cui gestione sia trasparente e verificabile da parte delle popolazioni delle attività agro-pastorali;

se rispondono a verità le notizie riguardanti i lavori per la costruzione del bacino di raccolta delle acque del Cardone, e se su tale vicenda verrà aperta una inchiesta per individuare e colpire i responsabili;

se negli anni precedenti sono stati attuati, e come sono stati condotti, i lavori di rimboschimento e quali interventi sono stati effettuati sul sottobosco per prevenire e impedire il propagarsi degli incendi, e se i ministri interessati hanno una mappa dettagliata degli interventi realizzati nello scorso anno;

se sono intenzionati ad aprire una serie di inchieste, attraverso le sedi e con gli strumenti più idonei, sull'operato di enti ed amministratori pubblici i quali, spesso legati a interessi privati e mafiosi, manovrano e distribuiscono gli appalti di opere pubbliche in modo clientelare, favorendo gli interessi delle mafie locali;

se verrà aperta una inchiesta sui criteri di assunzione del personale a tempo determinato che viene impegnato nelle opere di rimboschimento e di rimessa

in pristino degli impianti distrutti dagli incendi, soprattutto in relazione ai grossi interessi mafiosi e clientelari che si muovono intorno a questo mercato;

se verrà aperta una inchiesta sulle eventuali responsabilità nei ritardi dei soccorsi, soprattutto in riferimento alla strage nella quale, alcuni giorni fa, in località Tempio Pausania, in Sardegna, sono morte otto persone. (3-00037)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato che il bradisismo puteolano sta assumendo proporzioni preoccupanti, talché alla prefettura di Napoli sarebbero già state preparate misure urgenti per evacuare tutta la zona in caso di necessità — quali risposte sono state date all'Amministrazione comunale di Pozzuoli, che attraverso i suoi rappresentanti continua a far presente l'emergenza della città ed a chiedere che gli interventi urgenti siano attuati subito, e quali piani siano stati varati dalla protezione civile. (3-00038)

ALMIRANTE, DE MICHIELI VITTURI, PAZZAGLIA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI E FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che molte amministrazioni locali nella compilazione di atti ufficiali o nel rilascio di certificazioni anagrafiche o di altra natura, nonché di documenti di identità a cittadini italiani nati in territori che a seguito del trattato di pace o del trattato di Osimo sono passati sotto la sovranità iugoslava o che, comunque, non sono sempre appartenuti alla Iugoslavia ed i cui caratteri sono indelebilmente romani e veneziani, indicano il comune di nascita con la dicitura « nato a Iugoslavia » anche indipendentemente dal fatto che il comune al momento della nascita del cittadino italiano fosse appartenuto all'Austria-Ungheria, o all'Italia, o alla Iugoslavia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

via, e con ciò feriscono i loro sentimenti di italianità, anche nel compimento di un atto superfluo;

per sapere se sia a loro conoscenza che la radio-televisione di Stato, mentre correttamente cita corrispondenze da Parigi, da Londra o da Belgrado, senza che alcuno pretenda le dizioni « Paris » o « London » o « Beograd » sistematicamente traduce Fiume in Rijeka, Zara in Zadar, Spalato in Split e Ragusa in Dubrovnik, dando prova esclusivamente di spirito di servilismo indecoroso e mai pretendendo che le emittenti iugoslave non chiamino Trieste « Trst » o Gorizia « Gorica »;

per conoscere quali provvedimenti intendano assumere con urgenza perché sia resa giustizia a questi italiani, che hanno scelto il volontario esilio per restare fedeli alle proprie origini. (3-00039)

CAFIERO, CASTELLINA, MAGRI, SERAFINI, CRUCIANELLI E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una manifestazione promossa dai movimenti della pace davanti ai cancelli della base di Comiso, contro l'installazione dei missili in Italia, indetta per l'8 agosto 1983, le forze dell'ordine hanno selvaggiamente caricato centinaia di pacifisti, e malmenato alcuni deputati, tra cui gli onorevoli Crucianelli e Serafini (che ha riportato la frattura di alcune costole), i quali avevano precedentemente esibito il proprio tesserino per farsi riconoscere dai responsabili delle forze di polizia;

le forze dell'ordine, dopo aver inseguito e malmenato i manifestanti per le campagne circostanti, hanno iniziato una vasta operazione di rastrellamento, perquisendo e picchiando i partecipanti al campo internazionale per la pace e schedando tutti i giovani considerati sospetti —:

qual è il loro parere sui gravissimi fatti qui esposti;

quali ragioni hanno spinto le forze dell'ordine a caricare i gruppi di pacifisti che manifestavano davanti la base di Comiso;

quali motivi hanno spinto le forze dell'ordine a perquisire e schedare le persone apparentemente « sospette »;

se non ritengano indispensabile aprire un'inchiesta sull'operato dei responsabili delle forze dell'ordine locali che hanno risposto al delicato compito loro assegnato con l'uso indiscriminato della violenza e della persecuzione dei pacifisti che in questi mesi si sono alternati davanti ai cancelli della base di Comiso.

(3-00040)

CORVISIERI E ROSSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che alle 12 di lunedì 8 agosto 1983 davanti ai cancelli dell'aeroporto Magliocco di Comiso è stata ordinata ed effettuata una carica poliziesca di inaudita violenza contro alcune centinaia di giovani seduti a terra, inermi, che partecipavano con il metodo della lotta nonviolenta al blocco dei lavori per l'installazione dei missili *Cruises*;

che fin dal primo mattino il questore di Ragusa, Borgese, aveva artificiosamente creato momenti di grave tensione ricorrendo a futili pretesti e minacciando numerosi parlamentari presenti;

che le cariche della polizia sono proseguite anche dopo il violento sgombero del blocco, culminando in un'aggressione a freddo a un chilometro di distanza contro alcuni giovani che stavano rientrando alla spicciolata ed in numero esiguo nel campo dell'IMAC;

che alcuni parlamentari sono stati minacciati, insultati e violentemente picchiati nonostante fossero pacificamente seduti a terra e avessero mostrato il loro tesserino di riconoscimento —:

1) se le cariche di polizia siano state effettuate per « ordini superiori », come

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

risulterebbe dalle ripetute dichiarazioni del Borgese;

2) se i ripetuti e violentissimi pestaggi contro persone sedute a terra, le reiterate cacce all'uomo, il lancio di lacrimogeni e l'esplosione di colpi di pistola avessero come fine quello di seminare il terrore tra i pacifisti, magari con lo scopo di provocarne una reazione;

3) se non ritengano che le ripetute prove di intolleranza e di incapacità del Borgese siano sufficienti a motivarne l'allontanamento dall'incarico. (3-00041)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che lunedì 8 agosto 1983 mentre era in corso un pacifico presidio nei pressi dei cancelli dell'aeroporto Magliocco di Comiso, al cancello principale le forze di polizia e dei carabinieri, su preciso ordine del questore di Ragusa, Francesco Borgese, si scatenavano violentemente e ripetutamente colpendo con manganelli, catene, guantoni rinforzati, manette, calcio delle pistole e bandoliere, pacifici dimostranti, italiani e stranieri, seduti, che non opponevano alcuna resistenza. Seguiva una vera e propria caccia all'uomo nelle campagne circostanti, con nuovi pestaggi fino ai limiti del campeggio pacifista. Decine sono stati i feriti, curati e ricoverati presso gli ospedali locali e presso l'infermeria del campeggio pacifista, numerosi fra questi anche i parlamentari —:

se risponde al vero quanto affermato in un incontro nella stessa mattinata, davanti all'ingresso principale dell'aeroporto Magliocco, dal questore Francesco Borgese, che l'ordine di impiegare la forza contro i pacifisti davanti ai cancelli sia stato dato direttamente dal Governo;

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti del questore Borgese che ha tenuto un comportamento irresponsabile e provocatorio perché, in pri-

ma persona e ripetutamente, cercava di alimentare la tensione e creare piccoli incidenti.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo intenda associarsi a simili comportamenti mantenendo al suo posto il questore Borgese. (3-00042)

TREMAGLIA e DE MICHELI VITURI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il comportamento da loro tenuto nella vicenda dello scandalo internazionale della spia sovietica Pronine, uno dei massimi esponenti del KGB in Italia, improvvisamente liberato, dopo essere stato arrestato sotto accusa di spionaggio militare.

Gli interroganti chiedono di sapere i motivi della inconsueta celerità della procedura e della liberazione della spia, alla luce delle notizie e delle dichiarazioni apparse sulla stampa circa lo scambio della spia di Mosca con un giornalista e due cittadini italiani, che il Governo sovietico aveva illegittimamente « sequestrato ». Di fronte a questa situazione di pesante gravità, con tre italiani tenuti in ostaggio senza alcuna giustificazione e con una operazione di ricatto compiuta dal Governo sovietico, chiedono altresì di sapere:

perché il Governo italiano non abbia sino ad oggi fatto alcuna protesta ufficiale a Mosca;

perché abbia ceduto, decidendo la liberazione del colonnello del KGB;

quali siano le responsabilità a livello del Ministero degli affari esteri e di quello di grazia e giustizia, e se vi siano altre interferenze istituzionali.

Gli interroganti chiedono, inoltre, quali iniziative e passi diplomatici si intendano ora promuovere verso l'URSS e quali misure siano state adottate per impedire la fuga della spia sovietica dall'Italia, anche nel quadro e nel rispetto dei pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

blemi della nostra difesa e della nostra sicurezza militare.

Gli interroganti, a tal proposito, data la grande importanza dei fatti, si augurano l'immediata celebrazione del processo contro il colonnello Pronine. (3-00043)

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

ormai da tempo tra la generale indifferenza, il Governo dell'Etiopia del generale Menghistu, con il chiaro intento di risolvere in maniera definitiva militarmente il problema dell'Eritrea, sta conducendo una dura aggressione armata nei confronti del popolo eritreo deciso a mantenere la propria autonomia dall'Etiopia e a difendere il proprio legittimo diritto all'autodeterminazione;

contro questo popolo, il cui numero non eccede i tre milioni, il generale Menghistu ha scatenato una violenta azione militare avvalendosi di consistenti aiuti sia in armi che in esperti provenienti dall'Unione Sovietica attivamente impegnata ad instaurare la propria egemonia nel Corno d'Africa e nel Mar Rosso, regioni d'importanza vitale dal punto di vista strategico;

a causa di questa colonizzazione armata dell'Eritrea, la popolazione civile subisce pesanti violenze, come ormai avviene da anni e, a decine di migliaia, si è riversata verso il Sudan dove vive in campi profughi in condizioni di povertà e precarietà estrema; in questa azione repressiva rientra anche l'attuazione di un piano, preannunciato da un « seminario di studi » svolto tempo fa ad Asmara riguardante le culture e le religioni nocive, volto ad eliminare la loro influenza e a liberarsi di tali tradizioni, costumi e delle credenze nocive. Tale piano prevede, tra l'altro, la chiusura di scuole religiose ed una serie ininterrotta di imposizioni ideologiche e di molestie materiali —:

quali iniziative diplomatiche si stanno compiendo per fermare questa aggressione e perché vengano riconosciuti al

popolo eritreo i fondamentali diritti alla libertà ed alla autonomia, in considerazione del fatto che i molteplici legami dell'Italia con l'Eritrea ci spingono in maniera diretta a cercare con ogni sforzo possibile una composizione secondo giustizia del problema eritreo;

quali aiuti sono stati fatti pervenire ai profughi eritrei rifugiati all'estero;

perché non si vuole riconoscere ai membri di questo popolo attualmente presenti in territorio italiano le stesse garanzie e gli stessi diritti dei profughi provenienti dai paesi europei;

se vi sono stati episodi in cui sia stato impedito a missionari e a istituzioni italiane di svolgere la loro attività. (3-00044)

CODRIGNANI, MASINA, BALBO, GIOVANNINI, MANCUSO, MANNUZZU. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione al grave incidente sul lavoro avvenuto in Colombia sul fiume Guavio, a 150 chilometri da Bogotà, il 29 luglio 1983, nel quale hanno perso la vita 150 lavoratori, due dei quali italiani, durante la costruzione di una diga appaltata ad una ditta italo-messicana, la Vianini-Entrecanales —:

a) da quali autorità e a quale ditta siano stati rilasciati i visti per l'espatrio;

b) se l'ambasciata italiana a Bogotà era a conoscenza della presenza di tali lavoratori e del nominativo della ditta per la quale lavoravano;

c) se i Ministeri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, ognuno per la sfera di sua competenza, hanno esercitato i dovuti controlli sull'osservanza delle normative in vigore e in particolare sulla regolamentazione delle posizioni assicurative e retributive;

d) se sono stati effettuati, dai ministeri competenti, controlli sulla regolare costituzione della ditta interessata e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

se la stessa ha ottenuto crediti o facilitazioni finanziarie e assicurative;

e) se è stato effettuato un efficace controllo circa il reinvestimento degli utili, onde evitare fughe di capitali all'estero;

f) se, successivamente alla tragedia, le autorità italiane, e in particolare il Ministero degli affari esteri e gli addetti consolari, hanno effettuato opportune indagini per accertare le responsabilità in Italia e all'estero;

g) quale sia il comportamento delle autorità di polizia e giudiziaria in Colombia e quali interventi siano stati operati presso le medesime per ottenere l'individuazione dei responsabili. (3-00045)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche in riferimento all'interpellanza 2-00008, le iniziative assunte e le direttive emanate in merito alla decisione assurda ed offensiva nei confronti del diritto e della logica, nonché per il mancato rispetto delle delibere di organi superiori, quali il Coreco ligure, della giunta comunale di Sanremo, a mezzo della quale, compiendo un vero e proprio *golpe*, ha affidato la gestione della casa da gioco alla società « SIT », società dichiarata perdente nella gara per la concessione, ben sapendo, tra l'altro, che la casa da gioco è attualmente sotto sequestro deciso con ordinanza del 19 marzo dal Presidente del Tribunale di Sanremo. (3-00046)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga che sussistano le condizioni per avviare con la mas-

sima urgenza le procedure di sua competenza per lo scioglimento del Consiglio comunale di Reggio Calabria, dopo il recente voto negativo sul bilancio e in base all'ordine del giorno approvato da tutti i gruppi politici rappresentati nel detto Consiglio che auspicano, appunto, nuove elezioni a conclusione di un lungo periodo di ingovernabilità dell'amministrazione comunale che ha prodotto e produce gravi pregiudizi agli interessi della cittadinanza di Reggio ed alla soluzione dei complessi problemi della città. (3-00047)

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - tenuto conto che ogni giornalista, reporter o fotografo, nello svolgimento del proprio lavoro compie un'opera di informazione di interesse collettivo e che la libertà di informazione scritta e visiva è assicurata dalla Costituzione -:

con quale diritto le forze dell'ordine guidate dal questore Borghese di Ragusa abbiano sequestrato macchine fotografiche e distrutto pellicole fotografiche già impressionate di vari reporter presenti nella giornata dell'8 agosto 1983 davanti all'aeroporto « Magliocco » di Comiso;

in particolare, quali giustificazioni si adducono al sequestro di due macchine fotografiche del fotografo Sergio Ferraris di Roma ed una del fotografo Adriano Bonadeo di Tortona, presenti alla manifestazione con visibile contrassegno distintivo e tuttavia selvaggiamente picchiati. (3-00048)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali iniziative il Governo abbia preso, o intenda prendere, nei confronti del governo cileno e nelle sedi internazionali, perché siano restituiti alla libertà Rodolfo Seguel, presidente del sindacato del rame, e i dirigenti della Coordinadora giudical e per dar voce allo sdegno del popolo italiano nei confronti della sanguinosa repressione delle dimostrazioni popolari attuata dalla dittatura di Santiago, sdegno di cui, da parte sua, si è fatto così fortemente interprete il Presidente della Repubblica.

(2-00009) « MASINA, CODRIGNANI, GIOVANNINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - in relazione alla decisione adottata dalla FIAT di non reintegrare nell'azienda 16.000 lavoratori, già posti in cassa integrazione guadagni, ed in merito ad analoghe vicende -:

a) quale sia la politica perseguita dal Governo e, in particolare, dal Ministro del lavoro e previdenza sociale circa l'ammissione delle imprese ai benefici della cassa integrazione guadagni e circa le successive proroghe;

b) quali siano i controlli effettuati dal Ministero del lavoro e previdenza sociale sulla effettiva sussistenza dei requisiti previsti dalle vigenti leggi da parte delle imprese che chiedono di essere ammesse al trattamento di integrazione salariale e se le ammissioni deliberate e le successive proroghe siano conformi alle leggi e non espressione di una politica di assistenzialismo;

c) quali siano le ragioni per le quali il Ministro del lavoro e previdenza sociale,

pur in presenza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria (sia pure limitato a 62 dipendenti) che fa carico alla FIAT di reintegrare un certo numero di lavoratori, pur in presenza di un accordo in virtù del quale a partire dal 1° luglio 1983 i lavoratori posti in cassa integrazione dovevano essere gradualmente reintegrati nel posto di lavoro e pur in presenza di un bilancio economico in attivo abbia deliberato o intenda deliberare la concessione di una proroga;

d) quali siano le ragioni per le quali il Governo e il Ministro del lavoro e previdenza sociale, malgrado la situazione del bilancio dello Stato e malgrado la proclamata esigenza di una riduzione della spesa pubblica avalla ingiustificate quanto illegittime richieste di gruppi industriali o di imprese le quali, in definitiva, realizzano illeciti profitti attraverso l'uso distorto della cassa integrazione guadagni, imponendo quindi alla collettività oneri e spese economicamente e giuridicamente intollerabili.

(2-00010) « GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere - premesso che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito in legge (fiscalizzazione degli oneri sociali e copertura finanziaria della fiscalizzazione degli oneri sociali) recano provvedimenti di beneficio per le imprese che sono stati assunti nel quadro di impegni oggi disattesi dalla Confindustria sotto tutti gli aspetti, basti ricordare l'intransigente atteggiamento relativo alla firma dei contratti delle categorie interessate e le recenti conclusioni del direttivo confindustriale (14 luglio 1983). Queste ultime, infatti, prospettano una rivendicazione tesa a modificare ulteriormente a danno dei lavoratori i meccanismi di indicizzazione del salario e a conseguire a beneficio delle imprese la

completa fiscalizzazione degli oneri sociali, in forma stabile e non più attraverso il meccanismo delle successive proroghe - quali siano le ragioni per cui il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non proponga la sospensione dei benefici derivanti alle imprese secondo gli articoli 1 e 2 della legge in oggetto, negando ogni proroga oltre la data del 30 novembre e se abbia prospettato questa ipotesi in occasione dei recenti incontri con la Confindustria.

L'attuale situazione che, anche in questa forma, vede un utilizzo di parte del denaro pubblico, senza alcun vincolo e alcuna politica di controllo, pare all'interrogante intollerabile e non più a lungo accettabile.

(2-00011)

« CALAMIDA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso:

1) che a seguito del noto convegno di Mestre del dicembre 1981 (promosso da riviste per militari, con il patrocinio del comune di Venezia e la partecipazione di parlamentari, di amministratori locali, di sindacalisti) sul tema « Bilancio e prospettive delle rappresentanze militari », su alcune conclusioni del quale gli interpellanti, come risulta dagli atti parlamentari della VIII legislatura, ebbero ad esprimere specifiche riserve, seguì il pari noto e pubblicizzato « Appunto al signor Ministro della difesa » del comitato dei capi di stato maggiore delle forze armate, ove si stigmatizzavano pesantemente i partecipanti e si individuavano una serie di gravissimi e ipotetici reati, tra cui quello di sedizione, a carico di cittadini-militari partecipanti; che nei mesi seguenti prima la procura militare di Padova ed in seguito la procura di Venezia avviavano indagini per l'accertamento di eventuali reati commessi nel convegno, culminate con l'emissione di trentuno comunicazioni giudiziarie per numerosi reati penali a carico dei direttori delle tre riviste militari che avevano indetto il

convegno ed a ventotto ufficiali e sottufficiali che vi avevano partecipato; che con decreto ministeriale del 28 giugno 1983 è stata addirittura disposta la sospensione precauzionale dall'impiego, a tempo indeterminato, per undici sottufficiali ed ufficiali imputati di istigazione dei militari a disobbedire alle leggi;

2) che altre iniziative di carattere intimidatorio e repressivo sono state recentemente assunte dall'amministrazione militare con l'arresto per « reclamo collettivo » di tredici sottufficiali a Serrenti (Cagliari), con inchieste sul piano disciplinare e sul piano penale interessanti addirittura alcune centinaia di sottufficiali della base dell'aeronautica di Amendola (Foggia), dell'aeroporto di Istrana (Treviso) e dell'ALE di Viterbo;

3) che contemporaneamente alle suddette concrete iniziative, realizzate in pieno contrasto con lo spirito e la lettera della legge dei nuovi principi della disciplina militare, procede una analoga concreta iniziativa di svuotamento della normativa della medesima legge consistente:

a) nella mancata emanazione, dopo 5 anni dall'entrata in funzione della stessa, del nuovo regolamento di disciplina militare che deve uniformarsi ai principi innovatori voluti nel 1978 dal Parlamento della Repubblica;

b) nella mancata presentazione al Parlamento delle previste modifiche migliorative al regolamento delle rappresentanze militari;

c) nella mancata emanazione del regolamento interno delle rappresentanze militari approvato a suo tempo dal CO-CER (Consiglio centrale della rappresentanza militare);

d) nella generale, tranne alcuni casi particolari, mancata attuazione della risoluzione votata dalla Camera dei deputati il 27 gennaio 1982 che vincolava il Governo allo sviluppo dei rapporti tra le forze armate e la società civile ed alla rimozione di alcuni gravi ostacoli che si frappongono al funzionamento delle rappresentanze militari;

e) nel mancato impegno del Governo e della sua maggioranza parlamentare dell'VIII legislatura ad approvare la legge per la riforma democratica dell'antico e fascista codice militare di pace;

f) nel pervicace rifiuto di far accogliere all'amministrazione della difesa ed ai vertici militari una funzione concreta di partecipazione del personale militare, attraverso le rappresentanze militari centrali e periferiche, alla trattazione e negoziazione dei problemi normativi, economici e della condizione dei militari professionali e di leva -;

quale sia il suo giudizio sulle ragioni specifiche dei fatti denunciati;

se queste misure di violazione e di restringimento delle norme democratiche non siano funzionali alle spinte per nuovi livelli di armamenti nucleari in Italia ed in Europa e all'avvio del nuovo modello di difesa per il nostro Paese che, senza alcuna decisione in merito assunta dal Parlamento, il Governo persegue con l'obiettivo di ottenere una politica di presenza militare italiana al di fuori dei confini nazionali e dell'area coperta dalla NATO;

se non ritenga, infine, che l'insieme della suesa posta politica, oltre a rappresentare chiaramente un arretramento del processo di democratizzazione dell'ordinamento militare avviato dalla legge dei nuovi principi della disciplina militare voluta nel 1978 dal Parlamento repubblicano, non richiami urgentemente l'esigenza di una netta svolta da parte del Governo, dell'amministrazione della difesa e dei vertici militari per sviluppare un processo alternativo che punti sulla fiducia negli uomini e sul rispetto dei diritti del cittadino-militare, sulla disciplina consapevole, sul rispetto della pari dignità umana e, infine, su metodi di governo delle forze armate e del personale militare che siano in sintonia con la coscienza democratica del Paese, con gli indirizzi della Costituzione, nel quadro di una politica di pace e di convivenza pacifica con tutti i popoli.

(2-00012) « BARACETTI, ANGELINI VITO, CERQUETTI, ZANINI, CORVISIERI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere le direttive del Governo in merito alla produzione dell'acciaio, nonché le scelte programmatiche e politiche per la risoluzione dei problemi attinenti la siderurgia, atteso che:

a) le decisioni della CEE riguardanti una riduzione della produzione di circa sei milioni di tonnellate hanno caratteristica punitiva verso l'Italia e quindi inaccettabili in quanto porterebbero la nostra siderurgia indietro di 30 anni;

b) la siderurgia è una industria portante che dà lavoro a migliaia di lavoratori ai quali vanno aggiunti i dipendenti dei settori indotti;

c) la nostra industria siderurgica è tra le più moderne d'Europa;

d) produciamo meno di quanto consumiamo mentre gli altri Stati membri della CECA producono più di quanto consumano e pertanto mentre noi importiamo ciò che la nostra industria potrebbe darsi da sola, gli altri esportano l'eccedenza.

In particolare ed in riferimento agli incontri previsti a Bruxelles nei prossimi giorni, l'interpellante rileva:

1) che l'Italsider è un problema che investe tutta la regione dell'Umbria;

2) che l'impianto delle acciaierie di Terni, ammodernato recentemente nel modo più avanzato, dà lavoro ad oltre 10 mila persone, senza calcolare l'entità dell'indotto di notevole ampiezza;

3) che già la Terni siderurgica subisce da tempo negative conseguenze con il rinvio di una seria ristrutturazione e programmazione mancando le quali da anni registra perdite di esercizio di vari miliardi, ciò anche per garantire i livelli occupazionali;

4) che non esiste in Umbria e in particolare a Terni, settore di lavoro dove possa essere collocata la manodopera che rischia di dover lasciare la siderur-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

gia, ove venisse accettata la imposizione della CEE in quanto la piccola e media industria sono al collasso economico per mancanza di commesse e non hanno quindi prospettive tranquillizzanti;

5) che ove investimenti incentivanti dovessero essere finalmente decisi e resi immediatamente operanti, ciò non dovrà che precedere di adeguato tempo una eventuale ristrutturazione del settore siderurgico, tenendo sempre presente che la produzione della Terni siderurgica non può essere ridotta ulteriormente.

In conclusione, l'interpellante chiede chiarezza di impegni e garanzie di attuazione, allo scopo di dare tranquillità a migliaia di famiglie di lavoratori, in modo da porre fine ad ogni tensione ed allarme.

(2-00013)

« ALPINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, cui compete di sovrintendere allo svolgimento del servizio pubblico televisivo ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 aprile 1975, n. 103, per conoscere se sia esatta la notizia di un accordo tra la RAI, concessionaria del servizio pubblico, e Tele Capodistria per una collaborazione nel campo tecnico e programmatico; nel caso affermativo, se l'accordo sia stato approvato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni; come si concili con i compiti istituzionali della concessionaria, tenuto conto che l'attuale rete di ripetizione di Capodistria nel territorio nazionale è stata recentemente realizzata *ex novo* senza i requisiti e in violazione delle condizioni di cui all'articolo 44 della legge 14 aprile 1975, n. 103, ad opera di società appositamente costituite, inesistenti nell'aprile 1975, con l'attivazione di impianti nuovi, aventi condizioni tecniche operative di gran lunga più potenti di quelle originarie, e collegate con società concessionarie di pubblicità.

L'interpellante chiede che il testo dell'accordo sia reso pubblico, allo scopo di verificare se attraverso di esso, e anche a

costo di agevolare le sopra accennate violazioni di legge, la RAI non persegua in realtà l'obiettivo di promuovere e di intensificare una diretta concorrenza in danno delle emittenti private, disattendendo le indicazioni della Corte costituzionale e del Governo per un armonico ed equilibrato assetto del sistema misto nel settore radiotelevisivo.

(2-00014)

« SEPPIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per il coordinamento della protezione civile e i Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per sapere -

in relazione al disastro ambientale che, ancora una volta, si sta consumando nel nostro paese, ed in particolare al sud e in Sardegna, dove gli incendi, quasi sempre di natura dolosa, stanno producendo danni incalcolabili al patrimonio ambientale e alle economie locali;

premesso che:

ogni anno vengono distrutti dalle fiamme dai cinquanta ai centocinquanta ettari di bosco, e tale fenomeno sta assumendo le proporzioni della « calamità », al pari della siccità o dei movimenti franosi e tellurici, rendendo in tal modo sempre più insanabile e pericoloso quell'avanzato processo di dissestamento geologico e ambientale che è in atto nel nostro paese da alcuni decenni;

l'emergenza attuale mette ancora una volta in luce la mancanza di un piano organico di risanamento e di tutela del territorio e per il riequilibrio ecologico, e la totale assenza di un programma di intervento straordinario in caso di « calamità » (anche le più « prevedibili », come appunto gli incendi);

in particolare, la Sardegna brucia da oltre due settimane, e ogni giorno tale situazione si aggrava sempre di più: zone evacuate, stato di allarme, sette morti, molti dispersi, panico dappertutto, e chiacchiere denunce da parte di alcuni sindaci

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

sulle responsabilità e le inadempienze delle autorità regionali e centrali;

causa principale del moltiplicarsi degli incendi è la catena di interessi clientelari, mafiosi, e della grande speculazione edilizia residenziale e turistica, gli unici a trarre vantaggio dalla distruzione di migliaia di ettari di bosco, in quanto da una parte ciò rimuove i vincoli forestali che impediscono la cementificazione in tali zone, e dall'altra produce una catena non indifferente di attività, dal rimboschimento, alla rimessa in pristino degli impianti, all'offerta di lavoro straordinario legato al risanamento dei territori calamitati, su cui le organizzazioni mafiose e i centri di potere clientelare hanno il controllo;

in Sardegna, alle cause suindicate ne va aggiunta una terza, rappresentata dall'azione incosciente di alcuni pastori (nei giorni scorsi ne sono stati arrestati cinque) i quali per conquistare al proprio bestiame nuovi pascoli danno fuoco ai boschi e alla macchia;

nella giornata del 28 luglio 1983 la situazione in Sardegna anziché regredire è andata facendosi sempre più drammatica: sei persone arse vive a bordo di un'auto nella Gallura, dove è scattato lo stato di emergenza, Tempio Pausania circondato dalle fiamme, nuovi focolai di incendi in tutta la regione, numerosi dispersi, soprattutto tra i volontari -:

quali interventi di emergenza siano adottati per far fronte alla drammatica situazione, che sta producendo danni irreparabili all'ambiente, all'economia locale e ai centri abitati;

quale sia il loro parere sulle attuali forze e sui mezzi a disposizione del COAU (centro operativo aereo unificato), della guardia forestale, della protezione civile, che risultano ancora una volta insufficienti e male organizzati per far fronte all'emergenza. Il COAU, unico centro nazionale preposto agli interventi aerei di protezione civile, dispone di sette mezzi, due Canadair, un Hercules C130, due G222, due elicotteri CH47, che, pur vo-

lando notte e giorno per spegnere gli incendi, non sono assolutamente sufficienti a garantire un intervento massiccio e puntuale sulle vastissime regioni colpite dalle fiamme;

se non ritengano opportuno impegnare il Governo centrale, di concerto con le autorità locali e con le forze sociali, affinché venga messo a punto un piano di risanamento delle zone calamitate finalmente efficace, attraverso il quale garantire opere di rimboschimento, di ripristino degli impianti, e una vigilanza straordinaria, nei periodi critici dell'anno, per prevenire il fenomeno degli incendi;

a quale punto siano le inchieste sull'accertamento delle responsabilità;

se rispondono a verità le notizie circa la strage avvenuta a Tempio, dove sei persone a bordo di un'auto sono morte sulla strada statale n. 127, secondo le quali tale strage poteva essere evitata se il soccorso aereo fosse arrivato prima, e se verrà aperta una inchiesta per fare luce sull'accaduto.

(2-00015) « CAFIERO, SERAFINI, GIANNI, CASTELLINA, CRUCIANELLI, MARGRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dell'allarme diffuso negli ambienti dei produttori e degli operatori di radio emittenti associati nella Federazione italiana ricetrasmittenti a proposito di talune responsabilità che si farebbero risalire, dal punto di vista morale, anche al titolare del Dicastero delle poste e telecomunicazioni a proposito di favoritismi che sarebbero alla base del rilascio delle omologazioni degli apparati C B e delle conseguenze determinate dalla emanazione del decreto Gaspari del 29 dicembre 1981; per sapere se si siano verificate speculazioni ai danni dell'utenza e per sapere se risponde al vero quanto asserito dalla FIR e cioè:

« Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha omesso di effettuare sugli ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

parati "favoriti" e venduti come omologati (ed al prezzo di omologati), controlli tecnici essenziali per determinare la loro generale non conformità con le norme tecniche previste per l'omologazione. Non ha provveduto nemmeno ad informare di aver omesso tale controllo magistrati ordinari, nel corso di procedimenti penali, relativi a questi apparati favoriti. In questi casi, proprio per tale omissione, la condanna per frode in commercio non ha potuto interessare la generalità di questi apparati, ma solo pochi esemplari, in quanto la difformità accertata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni è stata solo relativa ad aspetti particolari e non generalizzati ».

(2-00016) « SERVELLO, MUSCARDINI PALLI, BAGHINO, MACERATINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per conoscere -

con riferimento al noto degrado delle strutture ospedaliere e al fatto che ogni istituto « funziona » in maniera del tutto autonoma, al di fuori da quel coordinamento dei servizi che dovrebbe essere alla base di una efficace gestione del servizio sanitario;

con riferimento alla assoluta mancanza di programmazione che si fa sentire maggiormente nella definizione dei periodi di ferie sia dei medici sia del personale paramedico, che provocherà come sempre la massima concentrazione di assenze nel mese di agosto con conseguente e già in atto chiusura di reparti, divisioni, servizi;

con riferimento al fatto che perseverando in una gestione, che risulterebbe disastrosa per qualsiasi azienda privata, i responsabili degli ospedali si sono limitati ad indicare le cause di maggior disservizio estivo nel divieto contenuto nell'articolo 9 della legge finanziaria di assumere personale in sostituzione degli assenti per malattia, ferie, etc.;

con la denuncia dell'atteggiamento di colpevole impotenza dei responsabili del

servizio sanitario di fronte ad un problema che tocca direttamente l'intera popolazione e le categorie meno agiate;

con riferimento alla protesta contenuta anche in un comunicato dell'ordine dei medici di Milano e provincia che auspica interventi concreti e immediati che consentano di porre al più presto le condizioni di una razionale organizzazione del settore ospedaliero -

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per andare incontro alle più elementari esigenze dei più umili ed anche per risolvere nella sua struttura il servizio sanitario ed attenuare così i maggiori disagi che ha comportato l'attuazione della cosiddetta riforma sanitaria.

(2-00017) « MUSCARDINI PALLI, SERVELLO, DEL DONNO, MAZZONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per il coordinamento della protezione civile e il Ministro della difesa, per conoscere - premesso:

che in coincidenza del periodo più caldo dell'estate vaste parti della Sardegna sono devastate da incendi che ancora minacciano interi centri abitati ed hanno provocato la morte di un operaio che si prodigava nello spegnimento di un incendio ed il ferimento di molti altri, distruggono zone ricche di boschi e macchia, danneggiano gravemente le colture e gli allevamenti, causando danni per centinaia di miliardi;

che gli incendi, in gran parte di origine dolosa, costituiscono un fenomeno ricorrente connesso ad attività pastorali, a danneggiamenti, e fatti speculativi nei quali si esprimono forme primordiali di lotta per il dominio del territorio, superabili solo con una profonda opera di riforma economica e sociale -:

1) quale azione abbiano perseguito, quali iniziative intendano assumere e quali proposte intendano formulare nell'ambito della riforma della protezione civile,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

per garantire l'incolumità delle popolazioni e la salvaguardia dell'ambiente dal fenomeno degli incendi nelle regioni dove costituisce un fenomeno ricorrente;

2) quali specifiche iniziative siano state adottate, d'intesa con la regione e gli altri enti locali della Sardegna, per la prevenzione dagli incendi, per promuovere la partecipazione della popolazione alla difesa dell'ambiente e per favorire la diffusione e l'organizzazione del volontariato;

3) a chi debba addebitarsi la responsabilità per le inefficienze riscontrate nell'attuazione del programma di intervento aereo e in particolare per la parziale utilizzazione dei mezzi dovuta alla mancata revisione degli stessi, o alla mancata sostituzione dei pezzi di ricambio, o addirittura alla insufficienza del carburante, e per le carenze nel coordinamento con il centro operativo regionale;

4) se non ritengano di dover prevedere la dislocazione, almeno nella stagione estiva dei mezzi aerei necessari per l'opera di soccorso antincendio negli aeroporti della Sardegna;

5) quali misure d'intervento straordinario intendano proporre per il ripristino e la tutela dell'ambiente e per riparare i danni provocati dagli incendi all'economia della Sardegna.

(2-00018) « MACIS, MACCIOTTA, GUALANDI, POCHEZZI, BIRARDI, CERQUETTI, CHERCHI, COCCO, MANNUZZU ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e dell'interno, per conoscere - in relazione alla stampa e alla diffusione del documento dal titolo: « Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere », che costituisce quella che viene definita « una fonte aperta » e che ha un valore prezioso per la ricerca operativa sia dei servizi segreti del Patto di Varsavia sia di qualsiasi altra centrale informativa interessata alla

acquisizione di elementi particolareggiati sulla organizzazione, sulla struttura e sulla entità del potenziale difensivo nazionale e NATO dislocato nel nostro territorio -:

1) se lo sviluppo della iniziativa sia stata rilevata nel tempo dai nostri servizi per le informazioni e la sicurezza e, in caso affermativo, quali provvedimenti preventivi siano stati adottati;

2) quali ragioni non hanno reso attuabile il tempestivo intervento delle autorità competenti inteso ad impedire, secondo la legge, la divulgazione del documento;

3) quali azioni intendano promuovere, oggi, per ottenere, con procedura d'urgenza, che non venga continuata la vendita del documento;

4) quali misure intendano adottare per rendere più efficace l'esercizio della tutela del segreto e il coordinamento delle attività dei nostri servizi per le informazioni e la sicurezza nello specifico settore.

Gli interpellanti, a parte gli aspetti già citati, fanno rilevare che la diffusione del documento incide sul prestigio dell'Italia e nello stesso tempo disorienta la nostra pubblica opinione.

(2-00019) « MICELI, PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO, SERVELLO, ZANFAGNA, LO PORTO, PELLEGATTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere a proposito della gestione dei fondi dell'editoria da parte dell'Ente nazionale cellulosa e carta - quale fondamento abbiano le critiche delle Federazione italiana editori giornali, la quale ha promosso un nuovo ricorso al tribunale amministrativo del Lazio contro il bilancio preventivo dell'Ente nazionale cellulosa e carta per il 1983, bilancio attraverso il quale si sarebbero verificate violazioni alle leggi e soprattutto si sarebbe vanificato lo spirito della legge sull'editoria; per sapere, infi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

ne, se i commissari nominati all'ente dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbiano condotto gli accertamenti e verifiche loro affidati e se siano pervenuti a concrete conclusioni e proposte.

(2-00020) « SERVELLO, ZANFAGNA, MUSCARDINI PALLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -

premesso che il dispiegarsi nelle acque circostanti l'America centrale di manovre militari statunitensi inusitate per i mezzi impiegati e per la durata prevista rappresenta, unendosi anche al rifiuto di una politica di dialogo, una oggettiva aggressione militare nei confronti di paesi che hanno trovato o stanno trovando un difficile sbocco alle aspirazioni di indipendenza e di giustizia;

tenuto conto delle tensioni politiche esistenti nel Centro America dove, per non parlare delle dure situazioni economiche di quei popoli, il Nicaragua è impedito dagli attacchi armati a proseguire l'opera di consolidamento dell'indipendenza, il Salvador non ottiene in alcun modo il diritto all'autodeterminazione e al rispetto dei diritti umani e l'Honduras divenuto campo base di soldati di ventura e di gruppi armati reazionari si è trasformato in una pericolosa *enclave* militare;

sottolineando che da parte di molte forze politiche e religiose, negli USA e fuori dagli USA, dal gruppo della Contadora ai « non allineati », sono venute sollecitazioni affinché il governo Reagan cessi le intimidazioni e apra vie di mediazione democratica, e ricordando soprattutto che in Europa non manca l'attività diplomatica in questa direzione -:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per sostenere anche in America Centrale e, segnatamente, in Nicaragua, Salvador e Guatemala una politica di pace e rispetto dei diritti umani;

in particolare per quel che riguarda il Nicaragua, quale consolidamento sia stato dato ai programmi di cooperazione del Ministero degli affari esteri con il governo di Managua e alle iniziative degli istituti di volontariato che sono operanti in quel paese.

(2-00021) « CODRIGNANI, RODOTÀ, BASSANINI, MASINA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - a un anno di distanza dai bombardamenti di Beirut e dell'esodo dei palestinesi dal Libano e di fronte alle nuove complicazioni che dilanano il Medio Oriente -:

se e come il Governo italiano abbia onorato gli impegni reiteratamente assunti per favorire una soluzione politica delle complesse questioni che impediscono al popolo palestinese di autodeterminarsi in piena sovranità;

se il Governo non ritenga urgente, qualora l'inerzia apparente corrisponda ad un'effettiva assenza di iniziativa politica e diplomatica, intervenire con opportune proposte, anche a livello europeo ed internazionale, per impedire ulteriori e più sanguinose *escalations* della conflittualità nella zona e per sottrarre al pericoloso gioco delle grandi potenze il negoziato mediorientale;

se il Governo non reputi necessario che l'Italia chieda che il proprio contingente militare di pace presente in Libano venga raccolto sotto le insegne delle Nazioni Unite, al fine di evitare di trovarsi coinvolto direttamente nei conflitti e di assumere di fatto responsabilità più gravi, per qualità della partecipazione e per durata, di quel che non fossero le condizioni previste quando il Governo, assai incautamente, deliberò l'invio della *task force*.

(2-00022) « CODRIGNANI, RODOTÀ, BASSANINI, MASINA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per avere esaurienti e chiare notizie circa la strage avvenuta in Palermo il 29 luglio 1983, dove la morte si è abbattuta indiscriminatamente allo scopo di uccidere ancora un altro alto magistrato, il dottor Chinnici, preposto in primo piano nella lotta al crimine quale capo dell'ufficio istruttorio presso la Corte d'appello di Palermo.

Per sapere se non ritengano di informare con urgenza il Parlamento intorno ai risultati raggiunti dalla istituzione dell'alto commissariato per la lotta alla mafia e dalla applicazione della legge anti mafia.

Per sapere, infine, se non sia giunto il momento, al cospetto di così grave conferma del grado di pericolosità raggiunto dalla criminalità a Palermo, di operare con carattere di emergenza, in una città dove lo Stato, attraverso le proprie strutture politiche ed istituzionali, appare sempre più apertamente inadeguato alle capacità di offesa ed alla ostentazione di potenza del crimine organizzato.

(2-00023)

« LO PORTO ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere l'avviso del Governo sul silenzio che avvolge tuttora il crimine di Stato perpetrato da venti agenti dei « servizi speciali » in Bolivia e tragicamente conclusosi con la morte del giovane Pierluigi Pagliani; per sapere se risulti al Governo che siano state svolte indagini, siano state avviate procedure giudiziarie e assunti provvedimenti restrittivi a carico degli esecutori e dei mandanti di questo delitto; per sapere se risulti al Governo che il Consiglio superiore della magistratura, abbia attivato iniziative a carico dei magistrati che avrebbero utilizzato e finanziato con soldi dello Stato un agente provocatore in qualità di superteste, il noto Ciolini, con l'intento di pilotare a fini politici l'indagine sulla misteriosa strage di Bologna; per sapere, infine, se gli italiani possano veramente credere, come ha af-

fermato il Presidente Pertini, in occasione del processo a carico degli agenti del NOCS che liberarono il generale Dozier, che « la giustizia è la giustizia » e viene applicata verso tutti, in ogni circostanza, anche nell'ipotesi che essa possa colpire personaggi « al di sopra di ogni sospetto ».

(2-00024) « SERVELLO, VALENSISE, MUSCARDINI PALLI, TRANTINO ».

I sottoscritti, dando continuità ad analoga iniziativa assunta il 23 marzo 1983 durante l'VIII legislatura, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e il Ministro per gli affari regionali, per sapere - premesso che:

a) la Camera, al termine del dibattito parlamentare sull'Alto Adige svoltosi nei giorni 5, 6, 7 ottobre 1981, con la risoluzione n. 6-00062 sottoscritta congiuntamente dai rappresentanti dei gruppi parlamentari DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e SVP, ha impegnato il Governo « ... ad attivare insieme con le forze che si riconoscono nel pacchetto dell'autonomia le iniziative necessarie per risolvere d'intesa i punti controversi emersi negli interventi degli stessi partiti dell'autonomia, successivamente alla celebrazione del censimento »;

b) il censimento e la relativa dichiarazione di appartenenza ad uno dei gruppi linguistici, per i cittadini residenti nella provincia di Bolzano, sono atti già compiuti nel lontano mese dell'ottobre 1981;

c) restano ancora da emanare le norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (testo unico del nuovo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige) in merito alla « istituzione di un tribunale regionale di giustizia amministrativa con una autonoma sezione per la provincia di Bolzano » come allo « uso della lingua nei pubblici uffici e nei procedimenti giudiziari » e alla « regolamentazione delle comu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

nicazioni e trasporti» nella provincia di Bolzano, in riferimento alle «modalità tecniche per l'applicazione delle norme statutarie in materia finanziaria tra Stato e regione e province autonome», in relazione alla «istruzione scolastica» nella provincia di Trento;

considerato che:

a) la costante e ultradecennale inadempienza statutaria da parte dei Governi nazionali priva i cittadini del Trentino-Alto Adige di importanti diritti costituzionali garantiti, indebolisce il prestigio dell'Italia sul piano internazionale e impedisce la piena collaborazione con la vicina Repubblica di Austria, alimenta in Alto Adige le spinte nazionalistiche di taluni settori revanscisti e introduce forti elementi di tensione nella convivenza dei tre gruppi linguistici;

b) gli incontri predisposti e condotti nell'ottobre 1982 dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri con i partiti costituzionali dell'autonomia «per un sollecito superamento delle residue difficoltà nella salvaguardia equilibrata dei diritti dei gruppi etnici conviventi nella regione Trentino-Alto Adige», non sono valsi affinché il Governo, ispirandosi agli interessi nazionali dell'Italia, andasse autonomamente e responsabilmente all'approvazione ed emanazione delle norme statutarie già predisposte (TAR e uso della lingua) nonostante le pretestuosità della Südtiroler-Volkspartei;

c) nella provincia di Bolzano, a seguito del censimento generale della popolazione del 1981 e nel quale diverse migliaia di cittadini hanno ritenuto di non rilasciare la dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici presenti, le forze politiche di maggioranza e governo — considerando quella dichiarazione quale atto dovuto per il godimento di fondamentali diritti civili (accesso al pubblico impiego, assunzioni di cariche elettive) e per l'accesso a previdenze di ordine assistenziale, sociale, culturale — hanno compiuto atti arbitrari e discriminatori nei confronti di alcuni cittadini negando così

al singolo il diritto di obiezione nei confronti della dichiarazione di appartenenza linguistica e il diritto di accedere con pari possibilità al lavoro e alle previdenze di competenza della provincia autonoma —:

1) se il Governo è consapevole della gravità politica, morale, giuridica della propria inadempienza costituzionale e delle negative conseguenze che tutto ciò produce nell'esercizio dei diritti costituzionali dei cittadini, nello sviluppo dei rapporti di convivenza dei gruppi etnico-linguistici, nella vita amministrativa degli enti pubblici, nei rapporti tra la regione e le province autonome e tra queste e lo Stato, nelle relazioni con la vicina Repubblica austriaca, e se intende agire di conseguenza;

2) se il Governo ritiene di riprendere, come espressamente indicato dalla risoluzione n. 6-00062 della Camera dei deputati, gli incontri bilaterali, finora limitati alla SVP e alla DC, con «le forze che si riconoscono nel pacchetto dell'autonomia», per «attivare insieme le iniziative necessarie a risolvere d'intesa i punti oggetto delle norme di attuazione statutaria» non oltre il mese di dicembre del corrente anno;

3) se il Governo, dopo la celebrazione del censimento in Alto-Adige e proprio in considerazione del fatto che migliaia di cittadini non hanno ritenuto di rilasciare la dichiarazione di appartenenza linguistica, crede sia giunto il momento di «assumere iniziative — come detto nella risoluzione n. 6-00062 — per un provvedimento legislativo che chiarisca che la legge generale sul censimento non estende i suoi effetti sanzionatori (di nessun genere), alla mancata dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico (e non solo per i figli minori di matrimoni misti)», che riconosca il diritto e la facoltà di obiezione nei confronti della predetta dichiarazione, che garantisca agli stessi cittadini il pieno e incondizionato godimento di tutti i diritti civili, sociali, politici riconosciuti dalla Costituzione della Repubblica;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

4) se il Governo - dinanzi all'attuale rigida interpretazione della legge sul censimento che mette in causa l'esercizio di rilevanti diritti soggettivi, di fronte agli atti discriminatori finora compiuti dalla provincia autonoma di Bolzano - ritiene utile, quale misura parziale e momentanea in attesa di una più incisiva normativa legislativa, assumere iniziative per riaprire i termini per la dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici al fine di consentire ai cittadini che vi si sono astenuti e possano aver modificato il proprio orientamento, di poter rendere la dichiarazione stessa.

(2-00025) « VIRGILI, NAPOLITANO, SPAGNOLI, FRACCHIA, POCETTI, LODA, BARBERA, CUFFARO, MACIS, SERRI, SPATARO, TRIVA, VIOLANTE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per il coordinamento della protezione civile e i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere -

premessi che nei giorni 29, 30 e 31 luglio 1983 si sono sviluppati in Calabria numerosi e vasti incendi che hanno provocato danni ingenti e diffusi, di particolare gravità nella fascia costiera ionica compresa tra i comuni di Simeri Crichi (Catanzaro) e Melito Porto Salvo (Reggio Calabria);

che in detta zona si è dovuto procedere all'evacuazione della popolazione del comune di Santa Caterina dello Ionio, il cui centro abitato è andato in gran parte distrutto, e di numerosi agglomerati rurali e di case sparse;

che, sempre in questa zona, si sono avuti danni notevoli alle colture, agli allevamenti e, in parte, al patrimonio boschivo;

che si è registrato ritardo, inadeguatezza ed inefficienza nell'opera di soccorso da parte delle strutture preposte alla protezione civile -

se ritengono di dover procedere alla immediata dichiarazione dello stato di calamità e quali conseguenziali provvedimenti straordinari, da attuarsi con il concorso della regione e dei comuni interessati, si intendono assumere ai fini della pronta ed efficace assistenza alla popolazione evacuata e al patrimonio zootecnico, per il risarcimento dei danni alle attività produttive e per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate, per la ricostruzione dei centri abitati distrutti.

Per sapere, infine, quali iniziative si intendono adottare per il potenziamento ed il coordinamento delle strutture per la protezione civile nella regione, indilazionabili per i danni gravi che ogni anno la economia e la società calabrese subiscono a causa degli incendi o di altre calamità.

(2-00026) « AMBROGIO, FITTANTE, FANTÒ, PIERINO, SAMÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro per il coordinamento della protezione civile e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere - considerato che nelle ultime settimane il drammatico fenomeno degli incendi in Sardegna ha assunto proporzioni di una gravità mai vista sinora e che a parte la estensione e la violenza che ha assunto, le vittime che ha provocato giovedì scorso a Tempio, i danni terribili che ha apportato alle colture, all'economia in genere e all'ambiente naturale, il fenomeno assume un particolare aspetto per due caratteristiche sinora mai riscontrate, e cioè l'attacco alle zone boschive piuttosto che a quelle pascolative o con popolazione prevalentemente dedita alla pastorizia e alla singolare contemporaneità con la quale è esploso in varie zone dell'isola, fatti che pongono nuovi e gravi interrogativi circa la natura dei fatti dolosi che li hanno provocati - se non ritengano opportuno:

1) proclamare immediatamente in Sardegna lo stato di calamità pubblica per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

consentire un efficace intervento pubblico a favore delle zone colpite;

2) provvedere immediatamente al sostegno delle attività più colpite, prima tra le quali l'allevamento, che richiede una azione di sostegno per la fornitura di mangimi e per altri aiuti;

3) potenziare il servizio di protezione civile e in particolare il servizio aereo destinato alla lotta anti incendio;

4) studiare, d'intesa con la Regione sarda, un eventuale concorso finanziario sia per un potenziamento dei corpi destinati alla prevenzione e alla lotta agli incendi, sia alla azione destinata al recupero e al rimboschimento delle zone incendiate;

5) svolgere accurate indagini sulla natura e sulle caratteristiche del fenomeno, per predisporre ogni azione diretta a prevenire per il futuro il ripetersi di fenomeni di tale drammaticità.

(2-00027) « CARRUS, CONTU, PIREDDA, PISANU, SEGNI, SODDU ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

l'esatta dinamica dei fatti che hanno portato l'8 agosto 1983 al ferimento di circa ottanta persone dinanzi alla base di Comiso in Sicilia;

in base a quali motivazioni le forze dell'ordine hanno operato « cariche » nei confronti di una pacifica manifestazione contro l'installazione dei missili, e quali specifiche responsabilità vi siano;

se non ritenga urgente e necessaria l'apertura di un'inchiesta in merito all'operato delle forze dell'ordine ed agli arresti operati;

più in generale, quale sia l'orientamento del Governo e quali le sue valutazioni nei confronti di pacifiche manifestazioni di questo tipo e quali direttive ab-

bia impartito od intenda impartire ai responsabili della tutela dell'ordine pubblico affinché non abbiano a ripetersi episodi del tipo di quelli verificatisi a Comiso.

(2-00028) « CASTELLINA, CRUCIANELLI, SERAFINI, GIANNI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere - in relazione alle brutali cariche di polizia verificatesi l'8 agosto 1983 a Comiso contro il *sit-in* di pacifisti che manifestavano in forma ineccepibilmente non violenta davanti alla base militare -:

quali siano state le direttive date dal Governo in merito a manifestazioni prevedibili e, fatta salva la correttezza del comportamento, pienamente legittime;

quali provvedimenti il Governo intende prendere nei confronti del questore di Ragusa, e dei responsabili dell'ordine pubblico, dato che sono unanimi le testimonianze che attestano l'assoluta immotivazione delle cariche e del pestaggio che ha coinvolto anche alcuni colleghi parlamentari;

se in un momento in cui il richiamo alla ragione si impone per quanti hanno a cuore le sorti dell'umanità, il Governo intenda rispondere con la repressione a una volontà di pace che si esprime nella contestazione non acritica né unilaterale da parte dei gruppi, politici e religiosi, o se non ritenga di dovere ridiscutere in Parlamento le scelte militari e internazionali assumendo chiare responsabilità davanti al paese.

(2-00029) « CODRIGNANI, LEVI BALDINI, BARBATO, MANNUZZU, GIOVANNINI, BALBO, MASINA, NEBBIA, MINERVINI, BASSANINI MANCUSO, VISCO, GUERZONI, PISANI, RODOTÀ, RIZZO, SALATIELLO, FERRARA, ONORATO, COLUMBA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

MOZIONI

La Camera,

considerato che la crisi occupazionale esistente in Napoli, più grave all'inizio del 1983, è divenuta, negli ultimi mesi, tanto estesa da determinare effetti devastanti sull'intero tessuto sociale;

ritenendo necessario che si provveda, nell'immediato, al reperimento per almeno 30 mila posti di lavoro, in vista di un più complessivo riassetto dell'occupazione,

invita il Governo

ad emanare le opportune direttive e a provvedere a congrui stanziamenti in bilancio:

a) per finanziare progetti di formazione-lavoro per 30 mila disoccupati affdati alla regione Campania e al comune di Napoli;

b) per accelerare l'attuazione dei progetti compresi nell'« Operazione integrata Napoli »;

c) per attivare finalmente le ricostruzioni industriali previste dalla legge numero 219;

d) per sostenere, con una più estesa e indiscriminata fiscalizzazione degli oneri sociali, le piccole e medie imprese;

e) per favorire l'apprendistato e la occupazione nelle aziende artigiane, commerciali, turistiche e del settore agricolo;

f) per convertire l'attuale gestione della formazione professionale, invitando la regione Campania ad aprirla al concorso essenziale delle imprese produttive;

g) per fare obbligo ai commissari per la ricostruzione dei 20 mila alloggi in Napoli e provincia di privilegiare le imprese e la mano d'opera locale.

(1-00003) « MAZZONE, ALMIRANTE, ZANFAGNA, GUARRA, ABBATANGELO, MANNA, PARLATO, ALOI, AGOSTINACCHIO, VALENSISE ».

La Camera,

considerata la recente decisione della direzione della FIAT Iveco di non addivenire a una possibile intesa con le organizzazioni sindacali in luogo di procedere ad altre sospensioni a zero ore di 1.750 operai e impiegati;

considerata la recente affermazione dei dirigenti della azienda secondo la quale, malgrado la diminuzione di altre 20.000 unità fra i dipendenti della FIAT auto dal giugno 1981 al dicembre 1982, esisterebbe un ulteriore esubero di altri 10.000 lavoratori e tale situazione impedirebbe il rientro in fabbrica di consistenti aliquote dei lavoratori a cassa integrazione;

preso atto, altresì, dei recenti stanziamenti di centinaia di miliardi deliberati dal CIPI per crediti agevolati a favore della FIAT;

considerato tuttavia che il suo presidente ha recentemente affermato che la società nulla ha sinora ricevuto;

tenuto conto che dalla firma dell'accordo del 1980 nessuna verifica è mai stata compiuta fra i firmatari dell'accordo stesso (governo-sindacati-azienda), malgrado le richieste e la sollecitazione in tal senso avanzate (dalla regione Piemonte in particolare e dalle regioni italiane sedi di stabilimenti FIAT), sollecitazioni alle quali non è mai stata data una qualsiasi risposta, da parte di nessuno dei governi in carica dal 1981 ad oggi,

impegna il Governo:

a) a fornire alla Camera i dati aggiornati e completi di tutti gli stanziamenti, contributi, a qualsiasi titolo decisi (ed erogati) a favore della FIAT (compreso l'onere pubblico per la cassa integrazione e l'entità della fiscalizzazione degli oneri sociali) dal 1981 ad oggi;

b) a precisare al più presto se sia stata definita una politica industriale per il settore auto e veicoli industriali, e quali ne siano gli indirizzi, gli strumenti e i tempi di attuazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

c) a illustrare al Parlamento i risultati cui sinora è giunto il Comitato per la componentistica auto;

d) a convocare entro settembre una riunione per verificare « tutti » i termini degli accordi siglati e degli impegni assunti dalle parti compresi quelli di competenza dello Stato concernenti gli stanziamenti necessari alla formazione professionale per i lavoratori in cassa integrazione;

e) a correlare nel frattempo qualsiasi erogazione delle somme già stanziata ai risultati della verifica di cui al punto d).

(1-00004) « NAPOLITANO, SPAGNOLI, BORGHINI, SANLORENZO, ALASIA, MOTTETTA, MIGLIASSO ARDITO, DANINI, FRACCHIA, SOAVE, BINELLI, RONZANI, BRINA, VIOLANTE ».

La Camera,

premessi che i terremotati del Napoletano e dell'Irpinia aspettano ancora che vengano mantenute le promesse governative più volte ribadite ma non mantenute in riferimento ai gravi problemi abitativi e che a Napoli è stata addirittura nominata la commissione che dovrebbe assegnare le inesistenti 28 mila case la cui prima graduatoria è prevista dalle autorità comunali per gennaio;

considerato che secondo il sindaco di Napoli Valenzi si sarebbe agli sgoccioli dei 1.050 miliardi concessi mentre sono già stati chiesti al Tesoro i 400 miliardi iscritti nel bilancio dell'anno in corso;

constatato che in tutta la Campania l'opera di ricostruzione è pressoché inesistente e comunque non coincide con le affermazioni comiziali dei rappresentanti del Governo;

considerato che a tutt'oggi siamo ancora allo stato delle parole e ad una potenzialità mai tradotta in atto

impegna il Governo

a nominare una Commissione d'inchiesta sull'operato dei Commissariati di governo per il terremoto, quello comunale e l'altro regionale, che riferisca entro tre mesi al Parlamento;

impegna altresì, il Governo

ad assumere iniziative concrete, sburocratizzando al massimo le procedure, al fine di realizzare le opere di ricostruzione nei paesi del cratere ed in Napoli, nonché ad adottare tutti i possibili provvedimenti per la ristrutturazione degli alloggi danneggiati dal sisma.

(1-00005) « ZANFAGNA, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, GUARRA, PARLATO, MAZZONE, ABBATANGELO, MANNA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 AGOSTO 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma